



**LA BANALITÀ DEL BENE,
PER ESEMPIO.**

**UN PROGETTO AUTORITARIO
FONDATO SULLA BONTÀ.**

Reggio Emilia è un esempio per tutti. La città famosa per i servizi pubblici “migliori del mondo”, oggi è completamente trasformata. Sotto la guida del sindaco Graziano Delrio, in meno di due mandati, è diventata la capitale italiana della sussidiarietà e il privato ha progressivamente sostituito il pubblico ma solo a fin di bene e chi non approva è cattivo. L'organizzazione dei servizi è stata riscritta in inglese prima di essere cancellata per sempre e non si parla mai di lavoro, termine volgare che rimanda a una prestazione a pagamento. Volontariamente tutti possono essere cantanti, assistenti sociali, operatori culturali e hanno chiamato questo giocare di una città fanciulla, democrazia. La novità è un patriarcato patinato e populista, orecchiabile e da esportazione, che costruisce tecnologie di cartapesta per attrarre entusiasmo e finanziamenti nazionali ed europei. Il padre di famiglia, l'uomo politico che parla di amore per essere amato, con una carriera fulminante è salito al governo delle larghe intese, per occuparsi di “Autonomie, federalismo, riforme, impianto dello Stato. Tutte tematiche su cui si è impegnato da tempo.

È l'uomo giusto al posto giusto. Quello è il ministero tagliato su misura per lui”, ha spiegato l'onorevole Pierluigi Castagnetti. Si tratta di una minaccia che occorre prendere molto seriamente.

Chi sono i partigiani urbani? Ovviamente partigiani di pianura che, ufficialmente dal 2006, raccolgono e diffondono informazioni sulla città, contenitore della complessità politica e di ogni possibile elaborazione. Da anni denunciano, soli soletti, l'affermarsi di una nuova teologia per i fedeli alla linea, un sistema di dominio politico che, prese le sembianze dell'antico partito, si è affermato in modo talmente veloce e invasivo da non permettere l'elaborazione sociale e civile di alcuna difesa o resistenza.

partigianiurbani@gmail.com

INDICE

Introduzione telegrafica	4	AGGREGAZIONI	42
LEGENDA	5	DISGREGAZIONI	46
LA TERRA PROMESSA	6	<i>Occupazione capillare e controllo 47 - Si fa ma non si dice 47 - Governo ladro 48 - Pubblico pagante 49</i>	
<i>Per cominciare: Reggio Emilia 6 - Ponti tra il passato e il futuro 8 - Il vaso di Pandora 9 - I protagonisti o il triangolo magico 10</i>		REGGIO APPROACH	51
L'IMPIANTO IDEOLOGICO	12	<i>Università 51 - Obbligo e non 51 - Più belle del mondo 53</i>	
<i>L'annuncio catto-liberista 13 - La cultura non si rassegna 17 - Detto, fatto. Applicazione 18 - La camera oscura 18 - Museo Rota nella città di Calatrava 19</i>		DELRIO	55
MUSICA BANDISTICA	21	<i>Titoli 55 - Predestinazione 56 - Si scrive Iren e si legge Delrio 60</i>	
<i>Bandito fu il bando 22 - Al bando la trasparenza 25 - La sacra famiglia 26 - Beati gli ultimi che saranno i primi 27 - La catena di S. Antonio, per esempio 27</i>		PARTECIPAZIONE	62
OLTRE IL PUBBLICO E IL PRIVATO	28	<i>Persone della città 63 - Città delle persone 64</i>	
<i>La cooperazione sociale 29 - Oltre la destra e la sinistra 30 - Sussidiarietà 31 - Volontariato 33 - Idee insane 35</i>		ALTRO	67
SOSTITUZIONI.....	36	<i>Mafia e legalità 67 - Prodotti tipici 68 - Qui nessuno fa l'Indiano 69 - Il sistema 71</i>	
<i>Mutazioni genetiche 37 - Ossessioni 39 - Fascio di citazioni e informazioni 40</i>		LA SPARIZIONE	72
		<i>Migranti 72 - In fine 73</i>	
		P.S.	73

Introduzione telegrafica.

Questo libretto intende illustrare gli effetti degli articoli 118¹ e 119² del Titolo V della Costituzione “riformata” – la famosa devolution –, che a Reggio Emilia sono stati mirabilmente applicati in sinergia.

La città è da tempo un laboratorio dove si sperimenta un futuro unico da esportazione. Si tratta di un progetto autoritario fondato sulla bontà e la partecipazione attiva dei cittadini, che si è andato precisando e si è imposto senza trovare resistenza in una città medaglia d’oro della Resistenza.

Qui si racconteranno gli effetti pratici, tutta la teoria è possibile leggerla in *Città delle persone - l’Emilia, l’Italia e una nuova idea di buongoverno* (2011 Donzelli Editore). Un libro per tutte le città, firmato dal sindaco Graziano Delrio e scritto dal suo direttore generale Mauro Bonaretti, nel momento in cui scriviamo, rispettivamente: Presidente di tutti i Sindaci d’Italia e Presidente di tutti i direttori generali e city manager del paese, e intenzionati a raggiungere ben altri obiettivi.

Costituzione italiana.

¹ **Art. 118** - Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l’esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza. I Comuni, le Province e le Città metropolitane sono titolari di funzioni amministrative proprie e di quelle conferite con legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze. La legge statale disciplina forme di coordinamento fra Stato e Regioni nelle materie di cui alle lettere b) e h) del secondo comma dell’articolo 117, e disciplina inoltre forme d’intesa e coordinamento nella materia della tutela dei beni culturali. **Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l’autonomia iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà.**

² **Art. 119** – **I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa.** I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno risorse autonome. Stabiliscono e applicano tributi ed entrate propri, in armonia con la Costituzione e secondo i principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. Dispongono di compartecipazioni al gettito di tributi erariali riferibile al loro territorio. La legge dello Stato istituisce un fondo perequativo, senza vincoli di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante. Le risorse derivanti dalle fonti di cui ai commi precedenti consentono ai Comuni, alle Province, alle Città metropolitane e alle Regioni di finanziare integralmente le funzioni pubbliche loro attribuite. Per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l’effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni. I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno un proprio patrimonio, attribuito secondo i principi generali determinati dalla legge dello Stato. Possono ricorrere all’indebitamento solo per finanziare spese di investimento. È esclusa ogni garanzia dello Stato sui prestiti dagli stessi contratti.

LEGENDA

Questo è un testo intarsiato. Tutto *il corsivo*, che sostituisce le virgolette, indica la parte che abbiamo diligentemente ricopiato dai giornali o da libri, documenti e depliant. I materiali che leggerete arrivano dall'archivio dei partigiani urbani in cui è conservata un'ampia rassegna stampa locale e nazionale.

Per agevolare la lettura, abbiamo ommesso di citare testata, autore e data, di tutto ciò che è tratto dai quattro quotidiani locali: *Gazzetta di Reggio*, *Il Resto del Carlino*, *Prima Pagina*, *Giornale di Reggio* e dalla pubblicazione *Reggio Comune*. Le citazioni spesso sono semplici virgolettati di politici o altri che sono comunque indicati. Qualche corsivo risale agli anni 2010, 2011, ma prevalgono assolutamente il 2012 e 2013 fino al 26 aprile. Quando è necessario, o la fonte è altra, è sempre precisato.

La tecnica utilizzata, dimostra che la stampa dice tutto ma in modo distillato. Occorre la pazienza del raccolto quotidiano da tutti i giornali per avere un'informazione corretta. Ecco una storia, per esempio, raccontata praticamente con i soli titoli e sottotitoli:

Nel settembre 2012 si è tenuto al Campovolo il concerto "Italia Loves Emilia" per i terremotati della regione, che ha raccolto più di 170mila persone in uno spazio aperto che ha già ospitato grandi concerti. Nei giorni successivi, dal 25 al 29 settembre, abbiamo letto:

Campovolo, doppio bis nel 2013. Il concertone ideato da Ligabue e Maioli tornerà a Reggio in due serate. Via all'Arena grandi eventi. Parte

ufficialmente l'iter amministrativo per realizzare la 'collina dei concerti'. Immagini provenienti dal futuro. Ecco come apparirà il Campovolo una volta realizzata l'Arena Grandi Eventi riservata a spettacoli 'planetari'. Subito un tavolo sull'Arena. Le categorie economiche plaudono al progetto ma chiedono un confronto aperto. Via al project financing, oggi vertice con Delrio. Il comune non ha risorse, finanziamenti solo da privati che avranno la prelazione. L'assessore Spadoni: Resterà un parco pubblico. Aggiudicazione in pochi mesi.

1 novembre 2012. *Campovolo, il progetto non esiste. L'attacco del grilino Olivieri. L'ideatore Maioli, manager del Liga, replica: "A contattarmi è stata la Giunta"* (quattro anni dopo la proposta avanzata dall'organizzatore Roberto Meglioli, non gradito all'amministrazione).

21 dicembre 2012. *Arena è scontro in commissione-Campovolo: la giunta tira dritto e aspetta la proposta di Maioli* (che ha già registrato il marchio). Le opposizioni: *Ma chi pagherà?* Spiega Catellani (assessore alla cultura): *L'idea nostra è creare una filiera della musica, che leghi la struttura e gli eventi del Campovolo, al progetto del tecnopolo ospitato nell'area Reggiane nel quale si potrebbero inserire aziende private legate all'acustica in collaborazione con la facoltà di ingegneria. Chi vuole fare la sua offerta dovrà quindi calarla necessariamente in questo contesto.*

22 dicembre 2012. *Il Comune attende Claudio Maioli. Maioli, invece, che nel frattempo ha incassato anche l'ok della Regione, attendeva il Comune.*

Fine

LA TERRA PROMESSA

Per cominciare: Reggio Emilia

Nel 2011 a Reggio Emilia, la Provincia ha promosso un grande brainstorming sul marketing e ha chiamato a raccolta tutti quelli che, nel pubblico e nel privato, volevano promuovere il brand Reggio Emilia in Italia e nel mondo. Sono state delineate tre parole chiave: accoglienza, civiltà e qualità. Perché, ha spiegato Marco Ferrari di Image Communication, *Questa è una terra di grande civiltà che va ben oltre la cultura, la storia, la qualità dell'istruzione ma diventa modo di vivere e di convivere. Ma è anche una terra che ama fare, più che confezionare e comunicare, e questo spiega la sua sottoesposizione rispetto ad altre realtà.*

David Zilioli, ingegneria e gestione delle infrastrutture del Comune, intanto già lavorava per valorizzare la città: *il cimitero non esprime al meglio le sue potenzialità... (Bisogna) Riconsegnare alla città il cimitero come luogo pienamente fruito e condiviso... (Serve) Un incarico a un paesaggista milanese per preparare un possibile project financing per vendere le tombe.*

Nel 2013 *Ci saranno iniziative mensili – ha detto Giulio Gallazzi, presidente della Sri, la società di comunicazione cui la provincia si è affidata per rilanciare il territorio... perché I reggiani sono apprezzati per la loro capacità di fare – ha scherzato Luigi Orlandini, presidente del comitato organizzatore di '2013: anno ReggioEmiliano' – ma di certo non sono bravi a farsi propaganda. Dal pubblico: Se lei adesso andasse a Treviso o a Bolzano o a Cosenza o a Vicenza, quali slides cambierebbe rispetto a quello che ci ha fatto vedere adesso? – ha chiesto l'attore Enrico Salimbeni – Considero aberrante il progetto dal titolo Reggioemiliano.*

Da una ventina d'anni Reggio Emilia attende di diventare una grande città, grazie alla stazione mediopadana della TAV che dovrebbe trasformarla nella immediata periferia di Bologna e Milano. Si tratta di un progetto che la immagina al centro di un vasto traffico, lanciata verso uno sviluppo senza precedenti che la porterebbe a superare come dimensioni e abitanti sia Modena che Parma. Insomma una città assolutamente nuova e modernissima, griffata Calatrava, come punto di riferimento per tutte le province vicine. Il baricentro sarebbe spostato nella zona nord pronta ad accogliere un'immigrazione colta ed esigente che cambierebbe completamente la composizione cittadina che oggi conta una forte presenza di immigrati occupati e disoccupati nell'edilizia o nel badantato. Tutte le scelte amministrative e la retorica che le accompagna devono essere lette da questa angolazione per non sembrare completamente assurde. La città reale è sostanzialmente indifferente a questa invenzione patinata che cita le scuole più belle del mondo, rinomate specialità alimentari, cento chilometri di nuovissimo asfalto e chiede milioni di euro di nuove infrastrutture per diventare capoluogo d'area. Il futuro della città, tra quelle in Europa che hanno subito la maggior cementificazione, è solo altro cemento o non ci sarà futuro, perché non è mai stato pensato un piano alternativo.

Per anni la città è stata attraversata da esperti, facilitatori, archistar per promuovere un'illusoria cittadinanza attiva ed educare a un futuro metropolitano. Questi costosi percorsi partecipativi non hanno prodotto nulla di reale e neppure di fantastico, ma abbiamo apprezzato i catering. Le visioni di città nascevano da un umore eccitato, un desiderio costante di espansione, una sorta di craving. Del resto, chi fa ampio uso di un potere illimitato, sostanza ampiamente legalizzata, tende a *sopravvalutare se stesso, le sue capacità e a sottovalutare le conseguenze* (opuscolo sulle sostanze che provocano dipendenza, a cura del

Centro Sociale Papa Giovanni XXIII). Tale periodo è documentato da Reggio Comune, la pubblicazione di illustrazioni computerizzate, buoni sentimenti e propaganda ossessiva, che si è sempre detto non costasse nulla all'amministrazione ma ovviamente non è vero. Nel giornaleto, oggi defunto, si possono leggere integralmente i discorsi del sindaco e gli annunci ripetitivi di un futuro perfetto di cui la cittadinanza possa andare orgogliosa perché frutto del senno suo, e dei reggiani come esempio per tutta la nazione. Non è dunque un caso che Delrio sia sempre stato tra i sindaci più amati dai cittadini.

Reggio Emilia è, da sempre, la città dei primati, tra le migliori dove si possa vivere per Italia Oggi: 6^a per qualità della vita, 4^a per ambiente, 10^a per il verde pubblico, 1^a per le piste ciclabili, 31^a per il trasporto pubblico. Per il Sole 24 Ore cambiano leggermente i dati e le misurazioni, ma colpisce il 2° posto per affari e lavoro. Non si sa di che affari si stia parlando, di sicuro la città in pochi anni si è riempita di banche, neanche fosse la Svizzera. Reggio Emilia comunque è 9^a per il gioco d'azzardo e questo è un dato certo, perché le cifre sono incontrovertibili: nel 2010, sono stati spesi più di 600 milioni di euro nelle sale gioco che continuano a moltiplicarsi e nel 2011 si è saliti a 833 milioni. Nel 2012, il sindaco ha lanciato l'allarme: *Reggio è una delle città italiane con la maggior concentrazione di sale gioco* anche di grandissime proporzioni, un giro d'affari che in Italia è arrivato a 80 miliardi. Il gioco è affare tipico delle mafie che in città abbondano ma, mentre la loro presenza per i cittadini è nota da decenni, le istituzioni hanno sempre ostinatamente negato anche solo la possibilità d'infiltrazioni "nel tessuto sano della città", che ha "solidi anticorpi".

Questo fino al 2010, poi è avvenuto il ribaltamento totale e sono iniziate le "rassegne della legalità". Cosa è successo? Il 1° marzo 2008 a Locri, nella manifestazione contro 'ndrangheta e massoneria, erano presenti

200 reggiani, molti organizzati dalle parrocchie, che hanno deciso di unirsi per contrastare le mafie a Reggio Emilia. Nascerà così Colore - Cittadini contro le mafie, che organizzerà una manifestazione nazionale a Reggio Emilia il 1° marzo 2010. Le Istituzioni, non potendo ignorare il movimento in rete con altre realtà nazionali, hanno cambiato strategia e si sono mobilitate. Proprio in occasione di una Festa della Legalità, organizzata dalla Provincia, Delrio dirà che siamo i primi anche nell'educazione alla legalità, perché non si tratta solo di *infiltrazioni mafiose sugli appalti, ma è appunto anche la nostra capacità quotidiana di rispettare la legge*. Negli incontri annuali si incitano i minorenni a combattere la mafia e si importano esempi dal milanese, sorvolando sulla realtà locale. *Chi con grande coraggio denunciava la penetrazione delle mafie, come il presidente della Camera di commercio Enrico Bini, è stato a lungo isolato, sopportato a malapena, sbeffeggiato dal centro-sinistra... e le coop 'rosse' con queste persone lavorano da quarant'anni*, scrive Giuseppe Pagliani, capogruppo Pdl che incautamente ha partecipato a una cena con imprenditori calabresi che lamentavano le restrizioni antimafia. Nel marzo 2013 in città, è stato inaugurato Alla Luce del Sole, un centro di scarsa e confusa documentazione, unico in regione, sulla mafia a Reggio e in Emilia Romagna. Tutto questo *grazie al salto culturale che gli enti locali reggiani hanno compiuto negli ultimi anni acquisendo la consapevolezza dell'esistenza delle infiltrazioni criminali nella nostra economia*. Non se ne parla poi mai, eppure in città c'è anche la massoneria, quella bianca e quella nera, come nella canzone di Iva Zanicchi. La spinta propulsiva antimafiosa degli inizi si sta esaurendo e in pratica non è cambiato niente: prima non c'erano infiltrazioni, adesso siamo i migliori nel combattere le infiltrazioni. Così intorno al tavolo dell'Alleanza per una società senza mafie, cui tutti hanno aderito, siedono in pochi e non riescono a mettere in pratica azioni concrete. Nel tempo, l'attivismo

indipendente contro le mafie ha cominciato a infastidire le Istituzioni che cercano di contenere questi cittadini incontrollabili: non possono permettersi voci fuori dal coro del Tutto va bene. Scrive il giornalista sotto scorta, Giovanni Tizian: *Decidono, impongono... Gli esponenti più influenti della 'ndrina venuta da Cutro – ormai a tutti gli effetti Reggiana doc – sono liberi di circolare... È una presenza che non crea allarme sociale. Neppure quando sfiora la politica... Grazie anche ai committenti (Cooperative, Spa, Srl) – a volte distratti, altre complici e indifferenti – che, per abbattere i costi della produzione, non si sono mai chiesti cosa può nascondersi dietro un servizio offerto a costi bassissimi*.

Ponti tra il passato e il futuro

I politici sono uguali dappertutto. Promettono di costruire un ponte anche dove non c'è un fiume. Nikita Chruščëv

Ai tempi di Antonella Spaggiari, la precedente sindaca, si era raggiunto il primato nelle rotonde, costruite anche dove non c'erano incroci, così come i bellissimi e costosissimi ponti di Calatrava sono stati eretti su una pianura, senza neanche che ci fosse una pozzanghera da superare. La Spaggiari ha concluso il suo mandato, quando ormai il rapporto con la città si stava incrinando a causa di una cementificazione selvaggia e un disastro urbanistico fondato sulla furbizia priva di scrupoli del suo entourage. Così, improvvisamente, nel 2004, Graziano Delrio è diventato sindaco di Reggio Emilia e, mesi dopo la sua elezione, era talmente noto che nessuno ancora sapeva se il suo nome si scriveva Del

Rio o Delrio. Il sindaco si presentava come uomo sorridente e cordiale, medico ricercatore, diacono e padre di numerosa prole. La sua elezione era stata decisa a Roma, su indicazione dell'onorevole Castagnetti, democristiano di lungo corso, ospite di riguardo, trattamento riservato a tutti i margheritini, seminati ovunque nel Pd e amorevolmente innaffiati dagli ex DS. È così che il loro potere è cresciuto in modo esponenziale e la pianta infestante ha completamente asfissiato l'ospite altrettanto opportunistica. Per il Pd reggiano vale la definizione di Pierluigi Bersani che, dopo le dimissioni, ha parlato di un partito feudalizzato, *fino al punto di essere inservibile per il paese, dove invece di un soggetto politico, c'è uno spazio di gioco, un autobus, un ascensore, un nido per un cuculo*. All'arrivo di Delrio la nuova stagione dei sindaci aveva già dato i suoi pessimi frutti. Inizialmente la città, laica e inesperta, si è concessa con speranza al sindaco, coltivando il noto pregiudizio che porta a pensare ai credenti come persone buone e rette, scordando, come dice Ferdinando Camon, che: *A differenza dell'uomo luterano o del liberale o del laico, l'uomo cattolico è costruito sull'obbedienza, quindi sulla gerarchia*.

Il vaso di Pandora

I principi del cosiddetto federalismo fiscale inseriti nella nostra Costituzione con la riforma del Titolo V sanciscono, all'articolo 119, che gli enti locali hanno 'piena autonomia finanziaria di entrate e di spesa'. Dato che sono state decentrate le spese, ma non le entrate, questo significa che i politici locali possono spendere liberamente i soldi raccolti da altri livelli di governo senza temere di venire per questo puniti dagli eletto-

ri. Questo principio 'federalista' impedisce che Governo e Parlamento possano porre limiti alla spesa pubblica delle regioni e degli enti locali... Questa autonomia irresponsabile è un'anomalia italiana, imposta dal federalismo della Lega Nord. Tito Boeri (La Repubblica 9/2/2013)

La legge 81 del 25 marzo 1993, introduce l'elezione diretta dei sindaci e dei presidenti delle province. Il sindaco può scegliere gli assessori, la cui designazione, nomina e revoca spettano al primo cittadino, come anche la nomina dei rappresentanti presso enti, aziende e istituzioni. Il sindaco sceglie anche i responsabili di uffici e servizi dirigenziali e i collaboratori esterni. Altre leggi successive, hanno ampliato il potere dei sindaci, ormai svincolati dal controllo dei partiti, facendo di loro dei principi che non sono tenuti a rispondere a nessuno se non agli elettori, controllati con la propaganda. Una sola persona si ritrova così a gestire un grande potere senza avere alcuna responsabilità sulle conseguenze delle proprie azioni che si valuteranno sulla distanza e così cominciano i grandi indebitamenti, perché non serve giudizio nel governare una città ma piuttosto sfarzo incontrollato. Le responsabilità morali ed economiche delle scelte del sindaco ricadranno successivamente sugli elettori che saranno chiamati a pagare tutto e per decenni. Comincia così la decadenza di una politica locale che ha bisogno di soldi facili e immediati e si spalanca verso comitati d'affari, non ha scrupoli nelle alleanze e chiama archistar per celebrare il proprio regno. Il sindaco monarca, con le nomine si è costruito un'oligarchia di fedelissimi, di cui decide destino e ricchezza, ecco perché questi rispondono solo a lui e non hanno alcuna attenzione o responsabilità verso i cittadini. Non è un caso che il pessimo governo Monti, abbia deciso di tagliare il 20% dei dirigenti, ma solo quelli assunti tramite regolare concorso. Nessuno potrebbe mai rinunciare a tanto e tale potere; dichiara, infatti, Delrio: *I recenti problemi e scandali sono dovuti alla mancata attuazione dei*

principi del federalismo: per questo non accetteremo confusioni e passi indietro sul processo di autonomia e responsabilizzazione dei Comuni. Non è accettabile che sull'onda dell'emotività per alcuni grandi scandali si metta mano al processo di autonomia per gli enti locali. Quando Berlusconi lamenta i limiti sofferti dal Presidente del Consiglio, sta pensando proprio al potere illimitato dei primi cittadini, che non a caso hanno pensato di fondare un partito per proporsi alla guida del paese. Su questo ci sono le larghe intese. Matteo Renzi, dopo la rielezione di Napolitano, ha detto: *Spero che questa sia l'ultima volta di un capo dello stato eletto in questo modo. Io sono per il sindaco d'Italia.* Il ministro della Coesione Territoriale nel governo Monti, Fabrizio Barca, ammirato dalla vitalità dei primi cittadini, ha proposto *un gruppo di giovani sindaci e amministratori per gestire la fase di transizione del Pd.* Questa monarchia dei sindaci somiglia straordinariamente a quella vaticana: è assoluta, si raggiunge tramite elezione ed è fondata su un uomo che non lascia eredi e non coltiva pericolosi delfini. Anche il Papa decide i ruoli chiave in autonomia. Esempio di questo si è avuto quando Benedetto XVI, a fronte di una votazione di cardinali che andava in tutt'altra direzione, ha stracciato il risultato e nominato vescovo di Reggio Emilia il ciellino Camisasca, già cappellano del Milan.

I protagonisti o il triangolo magico

Lo zoologo Frans de Waal scrive nel suo libro "La scimmia che siamo", che i candidati politici *Si propongono come servitori dello stato, dediti*

solo a rimettere in sesto l'economia o a migliorare l'istruzione ma nessuno dichiara di volere il potere. Aggiunge che la chiave di tutto sono le coalizioni, perché *Stare al vertice è un esercizio di equilibrismo in cui si deve affermare risolutamente il proprio potere, accontentare i propri sostenitori ed evitare rivolte di massa.* Delrio ha condotto la sua prima campagna elettorale nel 2004, sempre accompagnato da Mimmo Spadoni, direttore del Consorzio Oscar Romero e dall'avvocato Giovanni Catellani, diventati poi i suoi superassessori. Al trio si è unito, con il ruolo di Direttore Generale del Comune, Mauro Bonaretti. Com'è nella natura dei primati e nella storia umana, la compagine di potere negli anni si è perfezionata favorendo relazioni sessuali che hanno il compito di saldare il gruppo. Delrio non è un leader ma è al centro di un triangolo magico che fa quadrato. Spadoni è diventato il compagno della portavoce del sindaco, Bonaretti della Presidente del Consiglio Comunale, Emanuela Caselli, e Catellani, avvocato, condivide lo studio con il marito di Natalia Maramotti, diventata assessora alle Pari opportunità e Cura della città come consolazione per aver perso alle elezioni regionali. Al fianco di Spadoni ha continuato a esserci l'architetto Massimo Magnani, cugino di Delrio, uno dei quattro superdirigenti voluti dal primo cittadino. Altri parenti, amici e amanti del trio hanno avuto vari ruoli in Comune per chiamata diretta, ma soprattutto è il gruppo della parrocchia di San Pellegrino, guidata da Don Dossetti junior, a garantire l'accudimento del sindaco, in particolare il capo di gabinetto Maurizio Battini, renziano della prima ora, e la segretaria Chiara Piacentini. È probabilmente lei che si preoccupa di spedire sms per avvisare i cittadini quando Delrio è ospite di trasmissioni televisive nazionali. Sicuramente è lei che dà indicazioni di voto ai dipendenti comunali, quando ci sono sondaggi giornalistici negativi per l'amministrazione, ad esempio sui funghi proposti dall'archistar Rota. Nel gabinetto del sindaco non poteva poi mancare

la moglie del segretario provinciale Pd Roberto Ferrari, quello che in occasione del discorso conclusivo di Bersani al festival nazionale del suo partito, ha elencato i quintali di cappelletti serviti, certificando che i comici romagnoli non fanno satira ma cronaca. Insomma nulla di nuovo rispetto alla situazione generale del paese fondato su intrecci di relazioni e favori, ma conoscere i protagonisti è indispensabile per seguire la trama.

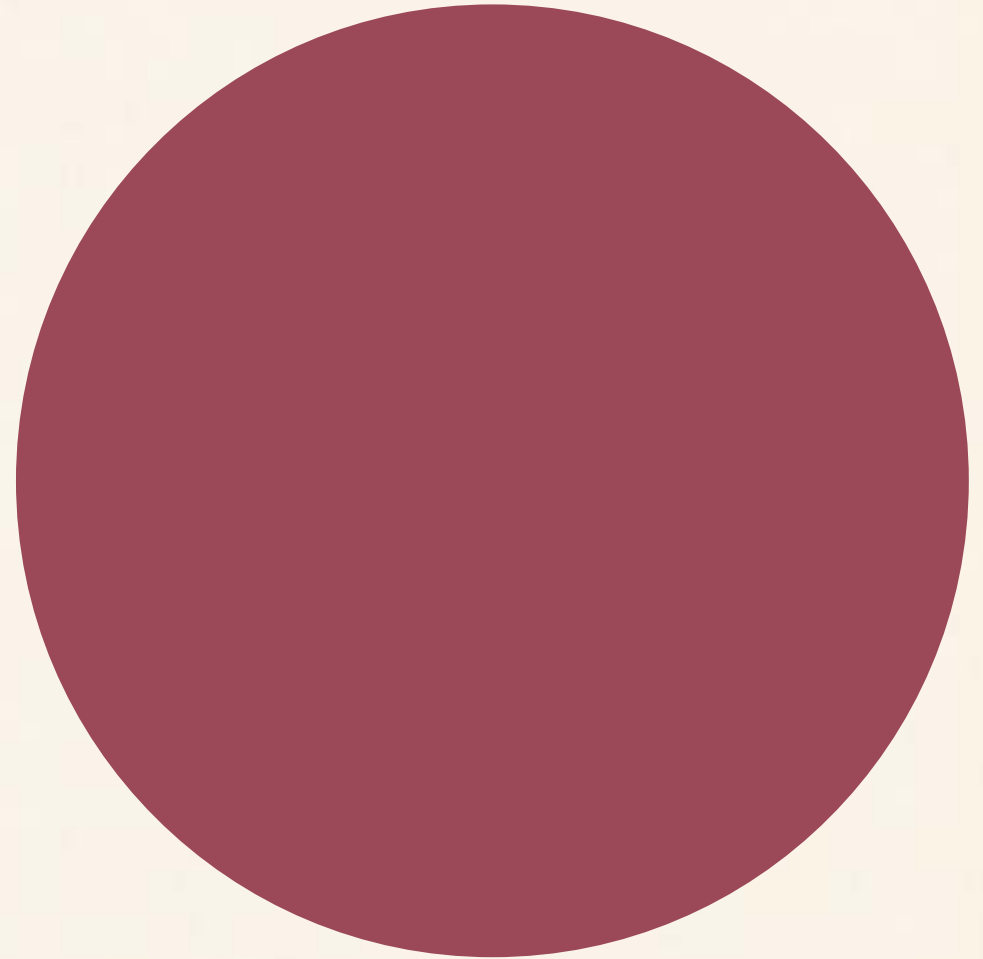
È interessante anche soffermarsi sulle **Quote rosa** perché sono significative. Nelle gerarchie, le donne sono pasionarie devote, a loro è affidato il benessere del capo, e non si tratta solo della segretaria perché anche la portavoce del sindaco ha esattamente questo ruolo. Spetta alle donne sacrificarsi: Il 13 agosto 2008, con un'operazione notturna che ha visto la militarizzazione di un quartiere, è stato sgomberato uno stabile occupato dal Collettivo Sottotetto, che denunciava l'abbattimento del quartiere popolare Compagnoni. Il sindaco era strategicamente in ferie e ha evitato qualunque collegamento di quei fatti alla sua persona così, alla conferenza stampa, ha spedito due assessore che non sarebbero state riconfermate. È il sindaco che sceglie le assessore obbedienti e inesperte, così possono essere controllate e guidate e se qualcuna ha iniziative, si ritrova in un ambiente ostile pronto a mortificarla e a vanificare i suoi sforzi, perché sono messe sotto tutela. Filomena De Scisio (Idv) è diventata vice-sindaco per caso e, quando parla di tagliare i servizi, è sempre accompagnata da Bonaretti. Luna Sassi, moglie di Fausto Giovannelli (ex senatore, riconfermato Presidente del Parco Nazionale Tosco-Emiliano), ormai è assessora a vita alla scuola e ha diviso un istituto in due, poi l'ha moltiplicato per nove contro il parere di tutti, Regione e ragione comprese. Lo ha fatto per Delrio che voleva compiacere il Governo Monti. La Sassi è stata anche fermata poco prima che cacciasse i bambini debitori dalle mense scolastiche,

proprio in pieno periodo elettorale. Emanuela Caselli, presidente del Consiglio Comunale ed ex presidente dell'Azione Cattolica, ha una famiglia ormai alle spalle ma, contro le coppie di fatto, crede *che debba restare alla famiglia la prerogativa di elemento fondante della società*. Nel novembre 2011 è stata chiesta per lei la sfiducia perché ritenuta inadeguata e arrogante nei confronti della cittadinanza, tanto da avere definito "stronzi" un gruppo di cittadini che chiedeva solidarietà per i circa 300 clandestini truffati da datori di lavoro senza scrupoli durante la sanatoria 2009. Il dibattito sulla fiducia, *per niente edificante*, si è chiuso con il voto palese, perché, vista la scarsa stima di cui la Caselli gode anche presso la sua maggioranza, era troppo pericoloso quello segreto. Nei confronti dei comitati e di Confcommercio e CNA, il sindaco si fa scudo con Natalia Maramotti che è avvocata ovviamente della difesa. L'assessora alle Cure della città difende abitualmente l'indifendibile senza alcun imbarazzo, tanto da lasciare esterrefatti gli interlocutori. Al consigliere di M5S che, su nostro suggerimento, le aveva chiesto i costi dell'imponente campagna "I Reggiani, per esempio", dopo due anni, la Maramotti ha presentato un risibile rendiconto di qualche migliaio di euro, compilato per incassare la sponsorizzazione della Fondazione Manodori. Queste quattro donne, che si evitano vicendevolmente, mostrano quella *Sottomissione cieca, antica e pernicioso virtù femminile* che Natalia Aspesi, individua come tratto tipico delle donne in politica. Atteggiamento individuabile anche nel lavoro, e il personale del Comune e delle scuole è prevalentemente femminile.

Delrio è decisamente galante con gli uomini e chiede irresistibilmente alle donne di essere accudito e protetto, così se i dirigenti maschi sono scelti come compagni di strada, le dirigenti donne sono reclutate come donne di servizio. Elisabetta Farioli, dirigente dell'Unità di Progetto "Sviluppo dei programmi Culturali e Museali", ha spiegato pubblicamente e

candidamente che l'attività didattica dei musei, da anni è progettata seguendo le indicazioni dell'archistar Rota, ottenendo così una richiesta di dimissioni poiché non esercita il suo ruolo dirigenziale. Paola Cagliari, Direttrice Istituzioni Scuole e Nidi dell'Infanzia con figlio consigliere comunale Pd, ai genitori che lamentavano la continua turnazione del personale supplente, ha risposto che i bambini devono imparare a superare le difficoltà, citando incredibilmente la letteratura pedagogica sui campi di concentrazione. Alle maestre ha invece spiegato che l'insegnamento della religione cattolica è obbligatorio anche a tre anni e le ha spedite a frequentare un corso presso la Curia. La stessa non esclude tuttavia che, per miracolo, siano assunti appositamente insegnanti di religione.

L'IMPIANTO IDEOLOGICO



L'annunciazione catto-liberista

Il Direttore generale e non solo, Mauro Bonaretti, è salito agli onori della cronaca cittadina, principalmente per un abuso edilizio: un terrazzo coperto in un palazzo storico, dove organizza cene per rafforzare la sua rete di rapporti sociali. L'abuso, che lui ha sempre negato, gli è costato 20mila euro. Inizialmente non voleva pagare la multa, poi ha pagato e dopo rivoleva i soldi. Pochi invece sanno che è l'ideologo dell'amministrazione Delrio.

Bonaretti si è trovato a dirigere un Comune che per molti anni ha investito sul lavoro di gruppi motivati, impegnati a confrontarsi per evolvere. La qualità dei famosi servizi sociali della città era il risultato delle risorse spese nella formazione continua del personale, un investimento che aveva dato ottimi risultati. Bonaretti si è assunto il compito di mortificare questa prassi e di disperdere una ricchezza che era il principale patrimonio della città. Annunciando innovazione ed efficienza, ha decapitato e modificato progressivamente i servizi, smembrato i gruppi più affiatati e produttivi. Insomma, ha verticalizzato tutti i rapporti, istituendo una linea di comando che funziona dichiarando una distanza incolmabile tra dirigenti e lavoratori. Ai lavoratori è stato chiesto di obbedire agli ordini senza discutere o di andarsene. Bonaretti, ammiratore del ministro Brunetta, ha spaccettato delicati servizi sociali di alto livello, affidando frazioni degli stessi a diverse cooperative sociali, poi ha spostato i lavoratori assunti dal Comune, uno per volta, verso altre attività, creando così un vuoto prima che fosse chiaro il disegno distruttivo. Altri servizi sono stati cancellati da un giorno all'altro, con i lavoratori storditi e increduli. Oggi il **Comune è comandato ma non governato** e funziona per l'impegno dei dipendenti che si arrangiano negli uffici.

Il Comune non coinvolge assolutamente i sindacati nelle scelte organizzative e non solo non li consulta o non tiene in alcun conto le loro osservazioni, ma li mette continuamente davanti al fatto compiuto. L'intangibilità delle decisioni unilaterali ha progressivamente indebolito le RSU e il ruolo del sindacato ormai è talmente marginale da essere ininfluenza. Inoltre il Comune agisce sui lavoratori controllandoli sia con telecamere, in nome della sicurezza, sia attraverso i computer, monitorando gli accessi. Ogni lavoratore deve giustificare l'uso degli strumenti telematici e questa è evidentemente una forma di intimidazione. La demotivazione e la deriva della macchina comunale, sono sempre più percepibili dai cittadini, investiti a volte da una pignoleria ossessiva, altre da una sciatteria incomprensibile. La continua riduzione del personale conduce alla prevalenza di automatismi che svuotano il senso delle iniziative, un'incuria economicamente molto dannosa.

Il Direttore Generale ha comunque chiamato a sé, e non a caso, il servizio Comunicazione per controllare le informazioni e organizzare la propaganda. Non solo: *Bonaretti è amministratore unico della 'società partecipata Agac infrastrutture s.p.a'*. *Il direttore soprintendeva 7 servizi, ne sono stati affidati altri 5. Venti su trenta servizi sono controllati da Bonaretti e dall'architetto Magnani, così hanno il controllo totale sulla macchina comunale, ma tutti questi soldi potrebbero essere risparmiati perché la responsabilità dei servizi ricade sui dirigenti*, ha spiegato Giacomo Giovannini, ex Lega, ora Progetto Reggio. **I sindacati** hanno contestato debolmente e solo internamente questo progressivo smantellamento. La notizia che nel 2012, per la prima volta nella storia della città, i confederali non hanno firmato il bilancio del Comune, perché non conteneva idee di sviluppo e innovazione, è passata assolutamente inosservata. Delrio però ha risposto alle critiche con *Cresci Reggio - una strategia per la competizione e l'occupazione* che propone le web cabine, cabine

telefoniche multimediali *dotate di pannelli solari con internet, serviranno a ricaricare auto e bici elettriche come anche i cellulari.*

Bonaretti ha precisato ne “Lo spreco”, documento reperibile in rete, la sua idea di organizzazione comunale. Di seguito riportiamo l’inizio del documento e ampi stralci:

Lo spreco *Origini, rimedi e misure della spesa improduttiva nei Comuni*

di Mauro Bonaretti

INDICE

INTRODUZIONE; **1. SPRECO DI TIPO 1: GLI ASSESSORATI COME MOLTIPLICATORI DELLA SPESA** 1.1. *La dimensione della Giunta come incentivo negativo alla cooperazione e alla focalizzazione;* 1.2 *“L’assessorato” come invenzione retorica e controsenso istituzionale;* 1.3 *Il rimedio: dimezzare le Giunte.* **2. SPRECO DI TIPO 2: LE AZIONI E GLI INTERVENTI NON RILEVANTI E NON COERENTI** 2.1. *Le azioni non rilevanti;* 2.2 *Le azioni non coerenti;* 2.3 *Il rimedio: “la prova del ridicolo”...*

Nel capitolo 5, al paragrafo *L’esito della competizione per l’acquisizione delle risorse (il budget)*, Bonaretti spiega che un assessore se ha un risparmio sulla spesa prevista, poiché non è tenuto alla restituzione, utilizzerà il risparmio per migliorare la qualità del servizio e questo è uno spreco. Per costruire relazioni e consenso il budget è polverizzato in diversi interventi. *Più le azioni sono polverizzate più gli attori perdono di vista le politiche complessive entro cui dovrebbero collocare la propria missione.* Insomma l’agire individuale e autonomo è uno spreco ma soprattutto gli assessori potrebbero diventare possibili competitor e oscurare il sindaco. Per questo Bonaretti ha chiamato a sé le risorse dei vari assessorati, per gestirle personalmente in modo centralizzato e ha vietato che nel materiale pubblicitario delle diverse iniziative sia riportato il nome dell’assessorato promotore: tutto deve risultare emanazione del Comune di Reggio Emilia, cioè del sindaco.

Secondo Giacomo Giovannini, snellire l’organigramma, è utile soprattutto per garantirsi il *controllo della macchina comunale.* Osservando il dissesto di alcuni comuni e le spese pazze delle regioni, verrebbe da concordare con Bonaretti: la distribuzione del potere e l’autonomia finanziaria moltiplicano la spesa senza controllo. Tuttavia Bonaretti promuove proprio il modello di spreco che dice di volere combattere. Propone, infatti, di accentrare tutto il potere nelle mani di centinaia di sindaci che dovrebbero agire in un deserto politico nazionale, perché più lo Stato è debole e frazionato, più le autonomie locali sono forti. Continua Bonaretti: *Spesso si ritiene che i servizi pubblici siano servizi di scarsa qualità. A volte però è possibile incorrere paradossalmente nel problema opposto: la presenza di servizi che eccedono nell’erogare prestazioni e nell’aggiungere qualità ben al di là della propria missione originaria e della propria ragion d’essere... biblioteche che non si limitano a svolgere il proprio compito istituzionale, ma organizzano anche eventi e rassegne. Inoltre, rispetto a quegli eventi, realizzano pubblicazioni che poi diffondono e magari, successivamente, svolgono un’attività didattica nelle scuole sulla base della documentazione pubblicata... Si forma in questo modo quasi una catena di Sant’Antonio che non ha mai fine e che va fino all’esaurimento delle risorse fisiche ed economiche. Anche in questo caso nessuna delle iniziative adottate possiamo definirla inutile... Hanno mille forme di utilità e di ricadute positive... Inoltre se interroghiamo i cittadini sul livello di qualità percepita, i risultati saranno certamente positivi. Eppure viene naturale interrogarsi su un punto: esiste un limite oltre il quale la qualità del servizio diventa uno spreco? Un esempio tratto dal mondo dei servizi privati può aiutare a chiarire il concetto: un buon servizio di vendita dei televisori non finisce con l’acquisto... abbiamo una persona chiaramente individuabile alla quale poterci rivolgere per far funzionare un televisore in crisi d’identità.*

Eppure anche il miglior servizio di post vendita non viene a casa nostra a cambiarci i canali, a lucidare la televisione, a modificare l'assetto dello schermo, ad aggiustare la mensola sulla quale l'abbiamo collocato. Quel servizio in più avrebbe un costo immediatamente percepibile che, nel servizio pubblico, è differito (il momento del prelievo fiscale) e non direttamente collegabile alla prestazione erogata. Ma non per questo anche il servizio pubblico non ha un costo e, se vogliamo, in senso più ampio, un prezzo. Insomma la passione che le bibliotecarie mettono nel loro lavoro è un danno erariale, anche perché può coinvolgere alcune classi scolastiche ma non certo le masse.

Un progetto per favorire l'apprendimento della lingua italiana che coinvolge 20 stranieri non possiamo certo definirlo in astratto una spesa inutile. Però se quel servizio riguarda 20 persone su una popolazione di diecimila stranieri... Sono azioni utili ma non rilevanti, simboliche ma non risolutive... Magari l'utilizzo di volontari in orari serali negli spazi scolastici costa meno e coinvolge un numero superiore di partecipanti. Ecco indicato il passaggio dallo spreco al risparmio teso a spostare i servizi sul volontariato.

Un servizio di Informagiovani non può essere definito in astratto per favorire generiche politiche giovanili... Il rimedio è 'la prova del ridicolo'. Consiste nel rendere obbligatorio e di pubblico accesso, prima dell'approvazione del bilancio, la definizione degli obiettivi quantificati... probabilmente sarebbe sufficiente questo piccolo obbligo di trasparenza per attivare un controllo sociale potentissimo... In questa prospettiva il piano delle performance previsto dal decreto Brunetta può essere, se ben gestito nella sua proposta operativa, una opportunità. L'informagiovani è stato chiuso all'improvviso, nonostante la notevole affluenza di pubblico, perché la misurazione della quantità, non riguardava gli accessi. Quindi non solo si oppone la quantità alla qualità, ma si decide

arbitrariamente quale quantità misurare e questo rende impossibile la difesa di qualunque servizio.

È soprattutto nella/e 'Città delle persone', 100 paginette pretenziose, farcite di termini inglesi e ridondanti ripetizioni, che il catto-liberismo è annunciato all'umanità. Il libretto è evidentemente scritto da Bonaretti, che si cita tra le fonti, ma firmato dal sindaco che sottoscrive l'idea che al vertice del mondo devono sedere i sindaci e i loro dirigenti con *capacità d'immaginazione, abilità cognitive, visione sistemica caratterizzata da un pensiero dinamico, capacità relazionali caratterizzate dal dire il vero, ricerca, innovazione e apprendimento*. Questo per negoziare con altri livelli istituzionali e fare lobbying. Infatti, *I partiti hanno perso il loro ruolo di progettazione e costruzione del consenso e il ruolo della leadership è assunto dai sindaci*. Tutto questo per andare oltre lo stato e il mercato perché in entrambi i modelli manca il sistema sussidiario. La sussidiarietà, che a Reggio è stata celebrata in tutti i modi, anche con la mostra "150 anni di Sussidiarietà. Le forze che cambiano la storia sono le stesse che cambiano il cuore dell'uomo", è il miglior futuro possibile. *Appare sempre più chiaro che non si può governare senza chi è governato e non bastano né il solo 'Stato', né il solo 'mercato' così come conosciuti fino ad oggi. In entrambi i modelli mancano gli elementi tipici di un sistema 'sussidiario', quali la cittadinanza attiva, la cooperazione tra individui e tra organizzazioni, le strutture motivazionali della persona, l'ampliamento della libertà di scelta, la valorizzazione delle iniziative innovative*. Con la sussidiarietà, il sindaco cambia ruolo, diventa *Imprenditore Pubblico, mediatore sociale* tra le varie realtà in competizione. I servizi saranno esternalizzati, il Comune, sollevato da qualunque responsabilità diretta, avrà un consiglio di amministrazione dove la politica delegherà ai tecnici il disegno organizzativo, poi sarà sufficiente indicare la mission, come un osso lanciato nella cagnara, e

vincerà il migliore. Il sindaco è il regista e se qualcuno degli attori sociali sarà davvero un cane, il pubblico lo fischierà, mentre il sindaco non avrà alcuna responsabilità se non quella di educare i cittadini a sentirsi responsabili di tutto, lui è solo il loro buon pastore.

Per Bonaretti è un grave errore cercare di migliorare i servizi pubblici: bisogna invece governare l'ingresso dei privati, creare fondazioni, come quella dello sport, e comandare la fitta rete di attori e progetti senza sforzo. Bisogna responsabilizzare e lasciar fare, limitandosi a comandare, indirizzando tutta questa effervescenza, verso gli obiettivi scelti dall'amministrazione per il "bene comune". Comandare non stanca, per questo i soliti noti siedono in tutti i consigli d'amministrazione della penisola e collezionano incarichi. Bonaretti, il direttore generale che i lavoratori chiamano DJ, ha sempre l'aria distesa e tempo per permettersi lunghe pause al bar. Probabilmente anche il direttore generale, come il presidente dell'Ungheria Orbán, *non esclude la consultazione, dibattito e democrazia, ma non li rende necessari, necessaria è invece una forza centrale.*

Bonaretti, dopo l'elezione di Delrio a Presidente ANCI, è diventato presidente Andigel, associazione dei city manager delle città italiane e direttori delle provincie, associazione che è un punto di riferimento per confrontare le pratiche e per *avere un benchmarking concreto per il proprio operare.* L'elezione è stata possibile dopo una campagna pubblicitaria che lo ha visto organizzare convegni e promuoversi in tutti i modi. Celebrando le sue iniziative per la città, ha sostanzialmente celebrato se stesso, un'operazione totalmente realizzata con soldi pubblici. In "Città delle persone", Bonaretti, parlando al posto del sindaco, ha esaltato il proprio indispensabile ruolo, come "portatore di una leadership visionaria necessaria": *perché senza una direzione capace di collegare i compiti degli operatori alle sfide delle amministrazioni, non si risolve il comportamento burocratico.*

Naturalmente Bonaretti può svuotare ma non controllare la macchina comunale in solitudine e, rispetto alla retribuzione di risultato di 120.000 euro distribuiti a tutti i dirigenti, ha spiegato che c'è la crisi ma *il problema è anche la dignità professionale. Abbiamo dei meccanismi di valutazione dei risultati raggiunti che parlano chiaro.* In realtà il premio indifferenziato è necessario perché i dirigenti devono fare squadra e non temere la valutazione, la competizione serve per sfiancare gli altri. È noto a tutti che l'economia reale è stata sostituita dalla finanza, nessuno parla di una rivoluzione altrettanto grave: **la retribuzione si è spostata dal lavoro al potere.** Gli stipendi incredibili, presenti ovunque nel mondo, non sono in alcun modo legati al lavoro svolto ma al ruolo di potere che si occupa e solo in questa chiave è leggibile il sistema delle retribuzioni, non certo attraverso le categorie tradizionali. Qualunque altro tipo di lavoro, dalla ordinaria manovalanza alla specializzazione e alle professioni, non vale più nulla e c'è stata una progressiva omologazione degli stipendi verso il basso. Si distribuiscono salari da sussistenza a tutti gli occupati e si paga altrimenti la gerarchia, perché è attraverso questa che si comanda e ci si eleva sul mondo. Sono ormai molti anche gli imprenditori che si assegnano stipendi immotivati e non investono, perché devono guadagnare molto e subito. Chi invece investe nel lavoro, ormai lo sanno tutti, finisce per essere punito e distrutto dal sistema bancario che premia la rendita. Bonaretti si dichiara precario per giustificare il suo compenso: *guadagno centotrentamila euro lordi all'anno, comprensivi della retribuzione legata al risultato. Il netto in busta paga è di 4.500 euro in media... meno di quanto prende un manager privato. E poi attenzione: io sono un precario perché non ho un contratto a tempo indeterminato. Finito il periodo, si torna sul mercato.* Bonaretti è anche amministratore unico di AGAC infrastrutture, i 9.000 euro lordi l'anno che percepisce sono giustificati dal fatto che *nelle società per azioni*

la carica di amministratore si presume non gratuita. A questo bisogna aggiungere che Bonaretti è anche dirigente d'area e offre consulenze e corsi a pagamento per indottrinare i futuri manager pubblici, perché lui è un esempio. Maurizio Lazzarato, ne "Il governo delle disuguaglianze" scrive: *In un primo tempo lo Stato e le sue amministrazioni non solo hanno favorito lo sviluppo della 'privatizzazione', ma l'hanno attuata. Così come hanno attuato la liberalizzazione dei mercati finanziari e la finanziarizzazione dell'economia e della società. In un secondo tempo le stesse amministrazioni hanno assunto le modalità di gestione dell'impresa privata per la gestione dei servizi sociali e dello Stato sociale.* Scrive ancora Bonaretti: *l'azione di lobbying e di costruzione di reti di relazione non può limitarsi alla realtà locale, ma dovrà trovare nel livello nazionale e sovranazionale una funzione fondamentale ove riportare le istanze locali.* È l'azione di lobbying che ha portato Delrio a diventare Presidente Anci con i voti del centro-destra. È grazie a questa pratica che è arrivato al centro della politica nazionale, fino a essere indicato come uomo ponte tra Pdl e Pd e possibile Presidente del Consiglio. Delrio è, infatti, amico di tutti e questo ha fatto insorgere la città di Parma, rimasta esclusa dal "Piano nazionale città", mentre Reggio ha ottenuto 11 milioni per l'area nord. Secondo Alinovi, l'assessore all'urbanistica parmense, Reggio *'sarebbe stata scelta non per le competenze ma forse perché un po' meglio sponsorizzata'...* Lo stesso racconta che *Parma era davanti a Reggio, che però è stata finanziata.* Reggio Emilia come la Ceppaloni di Mastella? Si tratta piuttosto di competizione tra territori, proprio mentre il Corriere della Sera indicava Delrio come probabile ministro degli Affari regionali e coesione territoriale.

La cultura non si rassegna

'La cultura non si rassegna', era lo slogan di una campagna elettorale dell'assessore alla Cultura e Università, Giovanni Catellani. Il suo programma di governo della cultura non è mai stato chiaro ma ora è facilmente leggibile: azzeramento dell'esistente, indifferenza verso le attitudini della città, costruzione ex-novo di imponenti iniziative monomarca, in grado di cambiare l'immagine della città, certificandone un nuovo inizio. Non è stato difficile azzerare: qualunque iniziativa pubblica, anche totalmente privata, non può accadere senza il benessere politico. Già l'indifferenza crea difficoltà, ma l'ostilità paralizza la macchina comunale che entra in ansia. Così non si possono affittare gli spazi, non si riescono a ottenere i permessi e si moltiplicano le difficoltà di ogni tipo. A volte non è boicottaggio, ma i funzionari si sentono esposti, responsabili e se non hanno copertura politica chiedono una quantità di garanzie, permessi costosi e controlli estenuanti. Così nessuno si può rivolgere direttamente agli uffici senza passare da un assessore e avere la sua benevolenza e anche se solo questa è data in modo svogliato o distratto, tutto si complica fino a diventare impraticabile.

Per il 2013, le uniche attività culturali confermate dall'Assessore sono state Soli Deo Gloria e Fotografia Europea. Per qualunque altra iniziativa, non solo di natura culturale, non è stata garantita alcuna copertura economica fino al tardivo licenziamento del bilancio comunale. In questo modo le circoscrizioni ormai esistono solo nominalmente e, senza garanzie economiche, sono ridotte ad ufficio reclami.

Detto, fatto. Applicazione

Giovanni Catellani ha applicato esattamente le indicazioni di Bonaretti, a cominciare dalla dismissione dei servizi. Assessore alla cultura e allo sport, per lo sport ha creato subito una Fondazione e se ne è disinteressato. Lamenta Giacomo Giovannini, che con il bando per la palestra di Rivalta, è emerso che società sportive locali rischiano di essere cancellate dai *professionisti delle gestioni*. Siamo di fronte a una deriva gestionale di una Fondazione che penalizza chi opera nel territorio, favorendo chi colonizza quanti più impianti possibili senza tenere conto delle specificità e delle esigenze locali. Lamenta anche che la giunta, nel 2012, ha riconfermato per altri otto anni le concessioni che scadevano nel dicembre 2015. *Perché tanta fretta?* Giovannini immagina per le elezioni del 2014, noi crediamo stessero pensando alle politiche del 2013.

Catellani ha iniziato il suo mandato, come Bonaretti, ponendosi all'ascolto, cioè ha riunito i protagonisti culturali della città, li ha ascoltati per un pomeriggio dimostrandosi annoiato e poi non li ha mai più presi in considerazione, evitando anche di riceverli. Così la città conosciuta in tutto il Paese per la sua effervescenza musicale pop e rock, ha dovuto cambiare musica, perché è stata promossa esclusivamente quella sacra. Solo quando è stato utile al sindaco presentarsi sul palco davanti a 100mila spettatori, allora si è ridato spazio al rock, ma solo a quello di Ligabue. Catellani pensa alla comunità culturale come costo, per questo ha etichettato tutti, prezzandoli per togliere loro qualunque apprezzamento. Indica ovunque profittatori, sperperatori di soldi pubblici che l'assessore intende utilizzare per le iniziative che promuove, scelte in

base ai suoi gusti personali, perché gestisce l'assessorato come un'istituzione privata. Il tessuto culturale della città si è così depauperato continuamente e progressivamente ridotto, l'ultima vittima di questa attività seriale sono I Teatri.

Anche contro la polverizzazione denunciata da Bonaretti, Catellani ha fatto molto: progressivamente ha eliminato tutto e promosso e ingigantito solo due attività. Si tratta di Soli Deo Gloria, concerti nelle chiese in collaborazione con la Diocesi di Reggio Emilia e Guastalla, e Fotografia Europea - FE, manifestazione condivisa con il collega Mimmo Spadoni, appassionato del genere. Un'attività così limitata permette a Catellani di frequentare raramente l'assessorato che dirige, ma comunque precisa di non essere un assenteista come sembrerebbe: *Le moderne tecnologie fra l'altro permettono di svolgere in modo adeguato il proprio dovere, anche senza una presenza personale costante.*

La camera oscura

Dice Gianni Biondillo, ospite di FE che la camera, prima di diventare quella fotografica, era quella di chi governava: ci si riuniva nella camera per decidere senza essere disturbati. La fotografia mostra il mondo non com'è ma controlla la visione: può rivelare ma anche manomettere, può essere lo sguardo che il potere vuole imporci con le sue visioni. La fotografia è un'arma perfetta per la propaganda. FE è una camera oscura e non è chiaro quanto costa, perché si usa spesso spalmare i costi su diverse voci del bilancio generale del Comune. Ufficialmente l'amministrazione investe 300.000 euro, altri 350.000 arriverebbero dagli sponsor. Spiega Delrio: *in un momento di crisi vera, generale,*

riproporre Fotografia Europea è prima di tutto gettare un seme di speranza... ai cittadini che arricchiscono in prima persona il circuito off, agli sponsor che coprono l'80% dei 700mila euro totali... non abbiamo voluto rinunciare a un progetto così importante da dare, per ogni euro investito, un ritorno di 8-9 euro sull'economia locale. Catellani spiega: *Abbiamo calcolato che del totale, 420mila euro ricadono sul territorio, come a dire che tutto l'investimento del Comune ritorna alla città tra artisti, stampatori, agenzie di comunicazione, addetti, bar e ristoranti. Ma prima di tutto il valore di Fotografia Europea è di rendere la città felice...* Quando qualcuno ha osato chiedere di ridurre il significativo contributo a FE, Catellani ha minacciato le dimissioni e Delrio ha commentato: *quello dell'assessore Catellani è stato un gesto di generosità, di chi non fa politica di professione ed è sempre pronto a lasciare il suo servizio, nel caso che le condizioni politiche ed economiche non consentano di lavorare.* Con FE, a cura di Elio Grazioli, Catellani ha chiamato come consulente il filosofo Riccardo Panattoni che stima e al quale ha affidato altre iniziative culturali del Comune. Il potere offre la possibilità di circondarsi di persone che si ammirano, attirandole con proposte di lavoro.

FE assicura sempre qualche perla di fotografo, spesso defunto, non coinvolge numeri significativi di visitatori esterni ma non si può negare che, per qualche giorno sia una festa. È una grande sagra sempre più leggera e superficiale, dove tutti quelli che vogliono esporre, possono farlo nel circuito off, in negozi o atelier e ovunque e sempre a spese loro, trascinando parenti, amici e curiosi, che poi saranno chiamati a votare il loro fotografo preferito: così si ottiene l'agognata quantità. Partecipano decine di fotografi a FE, attratti come cercatori d'oro, ma a loro non è riservata alcuna attenzione e finiscono in X OFF, una imbarazzante versione di X factor. Il tipo di affollamento ricorda un casting

e spesso la qualità è discutibile, tuttavia, essendo esposizioni gratuite, richiamano più curiosi dell'esposizione ufficiale. FE non ha un comitato scientifico, la direzione artistica è degli assessori e di chi scelgono loro, la città è il contenitore e quando finisce non resta niente: non c'è ricerca, discussione, è solo intrattenimento.

Museo Rota nella città di Calatrava

Catellani vorrebbe un museo che attirasse visitatori da tutto il mondo. Forse pensa a Bilbao quando dice che Reggio dovrebbe diventare una città turistica e liquida i Civici Musei, come spazio che attira solo bambini che poi non sostano per più di 10 minuti. Catellani si è assunto l'operazione, decisa probabilmente dal suo collega Spadoni, di trasformare i Musei Civici attraverso l'intervento dell'archistar Italo Rota. Il progetto prevede alti funghi di metallo specchianti, che sono la firma di Rota, e un grande muro vegetale, molto anni 80. All'ingresso, in una teca, dovrebbe esserci una riproduzione della Venere di Chiozza con alcune gambe galleggianti. Lasciamo che il concept sia narrato da Rota stesso: *Io penso a un museo partecipato, con i cittadini che diventano coautori di ciò che viene esposto, perchè Reggio è una città in crisi di benessere, che si deve occupare del non-necessario, inventare una propria qualità contemporanea... Vive il peso di non essere una grande città cui manca la visione di cosa potrà essere tra 20 o 30 anni... Uno dei temi dei laboratori per i quali vogliamo raccogliere materiali degli ultimi 60 anni è l'eccellenza del sistema sanitario reggiano... Si*

può parlare di un'estetica dei servizi, dove i servizi funzionano e sono anche belli... esporremo una serie di materiali archeologici sequestrati a tombaroli improvvisati dalla Guardia di Finanza: creeremo una sorta di topografia di Reggio con questi oggetti per far capire che ogni volta che a Reggio si fa un buco, sotto c'è un'altra città, e che ci devono segnalare i ritrovamenti... pensavamo di dedicare una riflessione anche al maiale: al fatto che bisognerebbe mangiarlo meno spesso ma con più qualità, per limitare l'impatto ambientale... (Ci saranno) dei manichini di persone che indossano maschere della pecora Dolly, che si vendono in un qualsiasi museo di scienze... Il fungo è un elemento archetipico; per noi di una certa generazione i 'funghi allucinogeni' erano anche simbolo di un certo tipo di conoscenza. Al di là di questo, i funghi faranno da copertura anti-pioggia e serviranno al posto dei cartelloni come espositori... (Ci sarà) un Roof restaurant nell'intento di offrire un luogo di relazioni 'vero'... l'ampia navata espositiva (Kunsthalle) diventa luogo privilegiato... sono questi spazi 'attivatori' a cui viene affidato il compito di risignificare i più intimi significati delle collezioni storiche...

Rota è stato anche una figura centrale di Fotografia Europea 2012: *laboratori di riflessione sul futuro della nostra collettività e della nostra sostanza costruita... chiamiamo la collettività a portare oggetti degli ultimi sessant'anni legati a temi della nostra vita... Come continueremo ad offrire al mondo autarchie particolarmente ben riuscite come il formaggio reggiano... Fare collettività per pensare insieme. Partecipate numerosi e ci divertiremo. Laboratori che ci aiuteranno anche ad incrementare le collezioni delle future Period Room della seconda metà del XX secolo ai Musei Civici e racconteranno la straordinaria riuscita della nostra città. Italo Rota.* Il risultato dell'operazione è stata l'esposizione di una serie di spazi assolutamente non rappresentativi degli interni della città, insomma un arredamento da mercatino vintage.

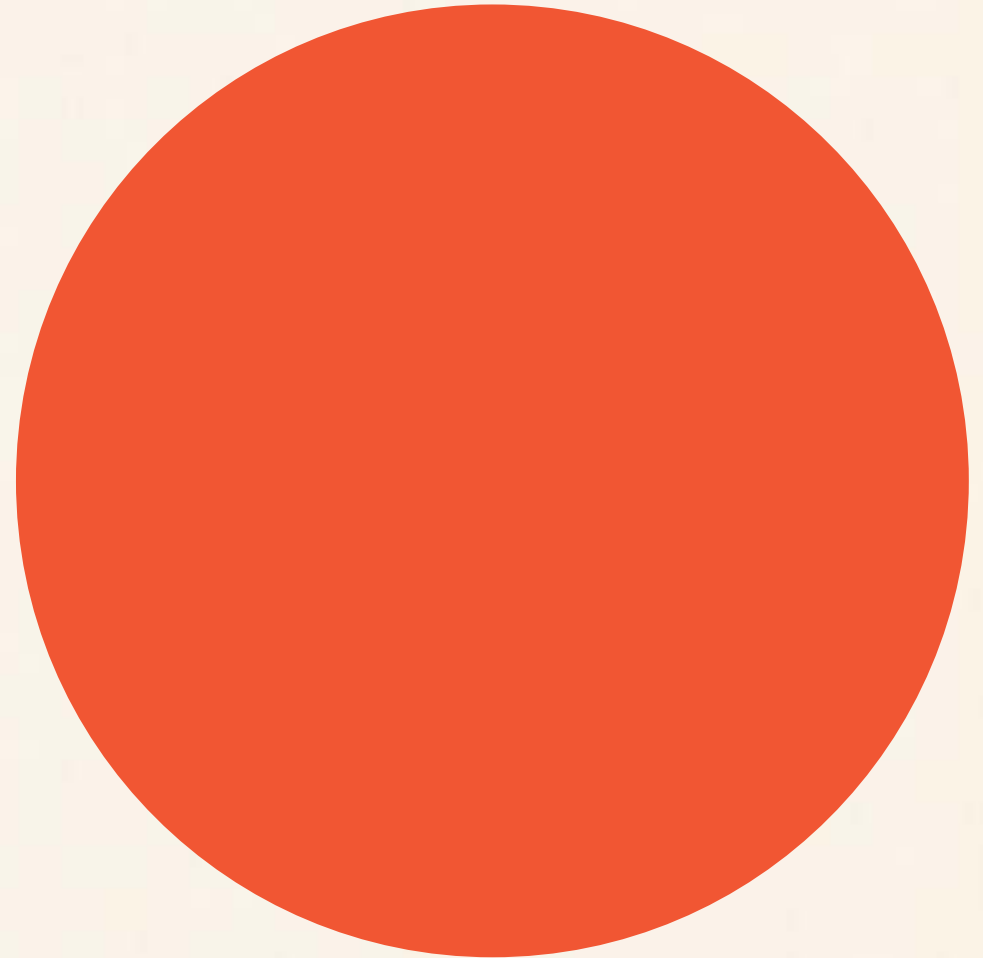
Per tutelare i Musei, investiti dalle visioni edoniste e allucinogene di Rota, si è formato un comitato che ha raccolto firme in tutta Italia e verso il quale Catellani ha espresso più volte la sua insofferenza: *Se si vuol cercare un dialogo su falsità il confronto con il comitato si interrompe immediatamente.* Con Spadoni, ha poi indicato i cittadini come *politicamente pilotati, falsi, populistici, lobby, casta di intellettuali che vogliono i musei per sé e non per tutti.* Eppure il divorzio tra cittadini e archistar, è davvero tema europeo. A Parigi, infatti, il progetto di edificare le altissime torri di Paul Nouvel è stato bocciato in un referendum popolare e a questo proposito ha scritto Franco La Cecla su Repubblica: *È come se l'architettura contemporanea fosse diventata improvvisamente superata e antiquata rispetto ai processi urbani, alle reti e ai social network. Il fiatone degli architetti sa solo di cattivo alito per ora.*

Dopo mesi di accese polemiche, il Consiglio comunale ha respinto la mozione dei cittadini, sostenendo il progetto Rota, che sarà realizzato nel 2015 e, come ha spiegato il sindaco, chi verrà dopo deve portare avanti quello che ha impostato chi c'era prima. Per lui, infatti, sarebbe bastato un solo ponte di Calatrava. Inizialmente il Consiglio comunale non era favorevole al progetto, ma il sindaco si è messo al lavoro, così qualcuno ha cambiato idea, qualcuno non c'era, qualcuno è uscito, poi è arrivato al pressing fisico: *In particolare Delrio è rimasto a sedere per quasi mezz'ora di fianco al consigliere del PD Ernesto D'Andrea (che ha dichiarato) 'non sono disposto a rinunciare alla mia dignità'.*

Catellani ha spiegato: *Crediamo molto nel progetto Rota... inoltre è stato assessore alla qualità urbana nella prima giunta leghista di Milano del sindaco Formentini (se ne è andato poi sdegnato, perché non hanno accettato di usare la curiosa mascotte da lui proposta come simbolo della città).* Nonostante le speranze del comitato, spalleggiato da tante voci autorevoli, il risultato era scontato. *Musei: confermati i timori del*

comitato. L'assessore fa il punto sulle critiche: "il concorso e il comitato scientifico? È stato giusto non farli" La Giunta ha creduto e continua a credere nel progetto Rota. La delibera non rinuncia al progetto. Il comitato ha risposto: la vita della città sembra sempre più decisa da un sindaco sempre meno presente e sempre più impegnato a gestire il suo futuro politico, da una giunta che non riconosce al Consiglio il diritto che le sia reso conto in modo democratico, chiedendo piuttosto un voto compatto di scuderia, che mette davanti a fatti compiuti, salvo poi nascondersi dietro alla presunta legittimità a rappresentare anche la cittadinanza silenziosa, da una Reggio che è una città ricca e tradizionalmente attiva e partecipe: perché questa eredità deve essere mortificata e dispersa?

MUSICA BANDISTICA



Bandito fu il bando

Il direttore generale del Comune, Mauro Bonaretti, dopo aver scritto “Lo spreco”, ha costruito nel 2010 uno strumento per centralizzare la distribuzione di contributi, controllare, blandire e allontanare i cittadini, eliminando qualunque rapporto con le istituzioni. In pratica ha trattenuto le risorse destinate agli assessorati, suggerendo agli assessori contrariati che solo lui era insostituibile, e le ha gestite in autonomia. È nato così il BANDONE denominato “I Reggiani, per esempio” e tutti i contributi che prima erano destinati a sport, cultura, sociale e volontariato, sono stati riassunti sotto la sua volontà. Inizialmente si era parlato di una commissione di esperti di fama mondiale che avrebbe dovuto scegliere i progetti più meritevoli, ma già il bando era ridicolo e degli esperti si sono perse subito le tracce. È restato solo Bonaretti che si è preso molti mesi per decidere come distribuire 800mila euro e così intanto non li ha distribuiti: un notevole risparmio. Gli obiettivi del Bandone si sono subito rivelati pensierini: avere una buona cultura e una buona educazione, vivere in una città che guarda al futuro, in un ambiente sano, ordinato e funzionale. Non mancano indicazioni inquietanti: *poter vivere la città e il territorio in modo sicuro e protetto, frequentare spazi e luoghi presidiati e vigilati dalle forze dell'ordine*. Interessante la presenza di indicazioni calzanti sostanzialmente singole realtà, come la scuola di Pace: *Promuovere attività di promozione culturale nei diversi luoghi della città, con particolare riferimento a: progetti rivolti a promuovere la diffusione della cultura di pace; progetti volti a promuovere la diffusione della musica bandistica*. Sicuramente la musica bandistica è la più opportuna per accompagnare il Bandone, che ha ottenuto diversi risultati senza sforzo, a cominciare dall'aver messo in palio soldi pubblici, ponendo le attività della città a livello di una lotteria.

- Ha svilito e negato il ruolo di selezione degli apparati amministrativi e istituzionali, dichiarandone l'inutilità.
- Ha promosso l'indifferenza, suggerendo, con pompose premiazioni, che fare la spesa per i vicini in difficoltà o restituire portafogli ritrovati siano azioni fuori dall'ordinario, dunque non dovute.
- Ha creato competizione tra varie realtà cittadine che, per avere la possibilità di promuovere la solidarietà, sono state invitate a formare coalizioni per farsi fuori a vicenda.
- Ha annunciato la trasparenza nella distribuzione, perché tutto era visibile su internet, ma si leggevano solo i partecipanti, titoli e contributi richiesti e ottenuti, i criteri invece sono rimasti vaghi e le scelte operate non sono state motivate in alcun modo.

Chiunque fosse portatore di professionalità e sapere, è stato indicato come elemento di disturbo dell'orizzontalità democratica. È iniziata così l'era della celebrazione del populismo, come livellatore, come perfetto strumento di distruzione dei saperi.

Il bandone era, infatti, rivolto ai volontari, indicati come operatori naturali, in contrapposizione ai professionisti, la cui competenza non solo è stata dichiarata inutile ma anche indicata come negativa, poiché priva del necessario trasporto emotivo.

Con il bandone i professionisti hanno dovuto miseramente travestirsi da volontari per non essere spazzati via per sempre.

Il bilancio finale evidenzia la distribuzione di contributi sostanzialmente alle parrocchie, agli amici e raccomandati, per il resto soldi a pioggia a sostegno soprattutto di realtà emergenti per garantirsi sostenitori. Com'era logico, chi ha ricevuto solo un piccolo contributo, ha ridimensionato il lavoro e lo ha realizzato comunque, aggiungendo proprie risorse economiche, nella speranza di ottenere, nell'anno successivo, un riconoscimento non previsto e puntualmente non arrivato. Con il

bandone il Comune si è trasformato in un privato in cerca di pubblicità che elargisce contributi, paga fatture a consuntivo e in ritardo e non è interessato a intervenire ad alcun livello sul processo o sui risultati. Così i cittadini si sono ritrovati completamente soli a lavorare sulla città, senza alcun supporto logistico o sostegno progettuale. Prima ogni proposta era discussa, seguita e valutata da referenti dell'assessorato o della circoscrizione, c'era collaborazione, insomma quello che Bonaretti definirebbe uno spreco. Con il Bandone le porte si sono chiuse e "I Reggiani, per esempio", si sono arrangiati. È cambiato così completamente il rapporto con l'Istituzione, che non è più luogo "comune" di confronto e progetto, ma un'entità centralizzata, un distributore automatico senza neanche un call center. Chi riceve i contributi è consapevole della precarietà della situazione ed è sempre preoccupato di cadere in disgrazia. Premi e punizioni, distribuiti arbitrariamente sono ampiamente noti come tecniche di dominio che incidono sull'autostima. In precedenza i contributi erano ripartiti semplicemente come dovuti per il sostegno alle attività sportive e altre iniziative di servizio alla città; chi li riceveva non coltivava gratitudine e sapeva di essere responsabile dei risultati davanti alle istituzioni e a tutti. Gli sprechi prodotti dal Bandone naturalmente non si contano, perché chi s'improvvisa e non ha esperienza spende molto per produrre poco e male. Questo è accaduto in vari ambiti e soprattutto in campo educativo, dove i professionisti del Comune e delle cooperative hanno dovuto sostenere i volontari inesperti invece di occuparsi dell'utenza.

I risultati a Bonaretti non sono mai interessati, non ci sono mai stati bilanci finali se non quantitativi, l'importante è che chiunque avesse ricevuto un contributo rispettasse la consegna di riportare il marchietto de "I Reggiani, per esempio" su qualunque materiale pubblicitario e informativo, in modo che il logo fosse onnipresente per celebrare l'operazio-

ne democratica e trasparente: tutti possono partecipare, tutti possono vincere, finalmente tutti sono uguali. Insomma, una campagna di marketing, ideata e decisa dal Direttore generale che, in quanto ideatore, è stato il principale beneficiario di tanta pubblicità.

Tutte le ONG hanno bisogno di campagne pubblicitarie capillari, indispensabili per raccogliere fondi, nel caso de "I Reggiani, per esempio", si sono invece spesi forse qualche centinaio di migliaia di euro per distribuirli. Grazie alla tecnica di spalmare le spese su diverse voci di bilancio, non sapremo mai quanto è stato speso tra agenzie pubblicitarie, stampa, totem, colophon, trasmissioni televisive settimanali, più una insulsa serata al Teatro Valli con ospiti televisivi. Se le ONG spendono un terzo dei soldi raccolti in pubblicità è probabile che Bonaretti abbia speso altrettanto per distribuirli. Intanto in città, tutto è diventato esemplare e "Al ReGiò, per esempio", teatro parrocchiale dove è stata vietata la rappresentazione di uno spettacolo su Eluana Englaro, i soldi del Bandone, sono serviti per un concorso di gruppi amatoriali. Il Bandone, infatti, contiene un'altra operazione interessante: per svolgere le attività di cui si chiede il finanziamento, è utile avere una sede e il Comune ha dismesso più sedi possibili o comunque non le concede ma ogni parrocchia è dotata di locali che possono essere sfruttati con un contributo modesto. Fin dal primo anno, i finanziamenti sono stati distribuiti prevalentemente agli oratori, escludendo i parroci che hanno accolto i migranti. Tutto ciò che suonava religioso ha ottenuto contributi. Leggendo i vincitori del Bandone, sembra di leggere il calendario: San Pellegrino, San Francesco da Paola, San Prospero Strinati, San Giuseppe sposo di Maria Vergine, San Colombano abate in Fogliano, San Giovanni Bosco, San Anselmo. Seguono: Gruppo Laico Missionario, Collegio di San Giuseppe da Leonessa per le missioni estere, Diocesi di Reggio Emilia, Provincia di Romagna dell'Ordine dei Servi di Maria, Associa-

zione giovani con uno scopo. Non mancano le coop sociali: Panta Rei, Madre Teresa, Dimora d'Abramo... Incuriosisce un anonimo "Gruppo di cittadini" che ha ricevuto 20mila euro per un progetto di condivisione delle immagini e delle storie dei reggiani.

Curiosità: il Bandone nel 2012 ha ritardato di un mese l'uscita perché la segretaria del sindaco si era accorta che i contributi alle parrocchie non erano abbastanza generosi e si è dovuto limare tutti gli altri. Da alcuni anni, negli oratori, si è assistito a una serie di sfratti che non hanno risparmiato neppure Gesù bambino e un importante presepe artistico. Hanno cominciato ad aprire nuovi spazi e la chiesa ha mostrato di essere dotata di risorse sorprendenti, come se avesse vinto la lotteria. È stato un notevole sforzo, dedicato alla sussidiarietà. Anche i frati cappuccini si sono ripresi il cinema che era gestito da Arci e hanno cominciato a rinnovare tutti gli spazi, oltre a organizzare il Festival Francese.

Dopo "I Reggiani, per esempio", è arrivato "TU, la chiamata alle armi per lavoratori volontari", poi "Anche Tu, per esempio - Reggio Emilia cerca volontari" per: organizzazione di mostre, attività di sostegno, di promozione e gestione di strumenti di comunicazione, attività di segreteria e informatiche, di ricerca e traduzione, di archiviazione documenti, di tutela dell'ambiente, gestione delle oasi ecologiche, ecc. *Ai volontari... sarà offerto un aperitivo sulle note di un dj set di Robert Passera, uno dei dj easy listening italiani più autorevoli, con un'inusuale cocktail-parade a base di sonorità orchestrali e innesti di ritmi alla moda.* Per festeggiare i volontari non si è mai badato a spese: grandi manifesti e personaggi famosi che vengono ad omaggiarli.

Il volontariato è presentato come *Un'opportunità per vivere la cultura in prima persona e dietro le quinte. Un'occasione per non essere più solo spettatore, ma anche attore di esperienze di carattere culturale... Fotografia Europea cerca 30 persone intraprendenti che abbiano il de-*

siderio di imparare come si progetta e realizza un'iniziativa culturale composita e interdisciplinare come un festival. Bonaretti ha utilizzato il Bandone per accentrare ulteriori finanziamenti, anche europei, con "Anche Tu per esempio - Reggio Emilia cerca volontari. E l'Europa li fa crescere". In pratica stessi impegni precedenti cui si aggiunge un corso di formazione per volontari di dieci ore con cui si otterrà il certificato Volupass, che sarà consegnato in una cerimonia pubblica di ringraziamento. *Il percorso formativo e il certificato Volupass sono due iniziative del progetto europeo Euforex, www.europeansforexample.eu che ha lo scopo di diffondere in Europa l'esperienza de "I Reggiani, per esempio" e la promozione della cittadinanza attiva; coinvolge le città di Konya (Turchia), Craiova (Romania), Madrid (Spagna) e Graz (Austria) dove altrettanti volontari parteciperanno a un corso... per avere il Volupass.* Per farne che? Semplicemente per ottenere fondi europei, bisogna avere partner in altri stati e poi inventarsi qualcosa da fare insieme, infatti, tra i formatori dei volontari europei c'è PerDiQuà, gruppo parrocchiale già vincitore del bandone. Il contagio è già in atto: esperienze analoghe, per esempio, si registrano nell'area Iren, a Torino e Piacenza e nella Parma grillina, ma esiste anche "Scandianesi, per esempio", 146mila euro stanziati tra contributi per iniziative e *per la costruzione, la ristrutturazione e la manutenzione di opere, impianti, macchinari e attrezzature che, pur essendo di proprietà privata, vengono messi a disposizione della collettività locale senza alcun fine di lucro.* Nel 2013 a Reggio Emilia il Bandone non ci sarà ma continuerà "Tu, per esempio". In pratica non si distribuiranno più soldi, ma si continueranno a raccogliere, attraverso il lavoro volontario e gratuito. La Fondazione cittadina Manodori, nel 2013 ha chiarito *che arte e cultura saranno i settori su cui i tagli risulteranno maggiormente profondi* e ha annunciato un bando (che sostituisce il Bandone), cui possono *presentare domanda esclusivamente*

le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale e le cooperative sociali che abbiano elaborato un progetto in rete... di fatto s'intende stimolare la ricerca di cofinanziatori per passare da un 'Welfare di Stato' a un 'Welfare di comunità'. La crisi impone un cambiamento. Terzo settore e Comitato del Volontariato intanto chiedono di entrare in Manodori per orientare meglio i finanziamenti verso il welfare sussidiario.

Al bando la trasparenza

La sostanziale differenza tra una tangente e una consulenza si chiama legalità. L'Italia del Nord ha fondato la sua rispettabilità su procedimenti "opinabili" che possono essere scandalosi nei contenuti ma non nella forma. Stabilito questo, ognuno può fare quello che vuole. La legalità oggi è il modo migliore per farla franca, vale per il pubblico e per il privato e non si può dire che non ci sia trasparenza: si vede tutto ma non si può fare nulla. In città tutti sanno che le aziende e soprattutto le coop, possono avere dipendenti in aspettativa perché "assessori", "consiglieri", "sindaci" o perché ricoprono altri ruoli strategici. Ancora più ambigua è la figura dei liberi professionisti: commercialisti, consulenti, avvocati impegnati in ruoli istituzionali, ai quali le aziende conferiscono incarichi professionali ben remunerati, queste sono anche le principali categorie da cui si reclutano i colletti bianchi che fiancheggiano le mafie.

Nella Pubblica Amministrazione, come nel privato, i fornitori emettono fatture ma la causale spesso non è fedele. Per il fornitore non cambia niente, anche la cifra resta uguale, ma non si può risalire al bilancio reale delle singole iniziative pubbliche. I bandi poi dovrebbero essere

formulati per cercare adeguati profili professionali, ma più spesso sono costruiti su misura. Questo è vero a tutti i livelli ed è una prassi ampiamente diffusa ma non è solo da considerare negativamente: anche le scuole, per non cambiare continuamente gli esperti con cui lavorano, nei requisiti fondamentali citano la collaborazione dell'anno precedente, che esclude altri soggetti. Questa prassi è stata anche utilizzata per sanare situazioni precarie che si trascinarono da anni ma è soprattutto il volano per assumere legalmente i designati. Molti bandi appesi sembrano identikit in cui tutti possono riconoscere chi è ricercato/a. L'esempio cui siamo più affezionati è quello di Angelo Malagoli, il responsabile della dispersione urbana cittadina, che ha vinto il concorso Fer, del trasporto regionale, in cui erano richiesti requisiti che, come un indice, riassumevano i capitoli della sua biografia.

Non va meglio a Parma dove, in nome della trasparenza, l'amministrazione grillina per il mercato del contadino, ha lanciato il bando nel fine settimana, richiedendo una documentazione sterminata da raccogliere in pochi giorni e che comunque non andava mai bene. Con la giunta Delrio, quando non è stato possibile intervenire sui bandi, si sono capovolti i risultati o, più semplicemente, si è presa l'abitudine di ricorrere all'assegnazione diretta. Concludiamo con un esempio trasparente: il bando di Fincasa da oltre 2 milioni di euro è stato vinto dal fratello di un ex sindaco di area Margherita della provincia. Si trattava di acquistare appartamenti in zona stazione e sicuramente le offerte non mancavano, soprattutto da parte di singoli, ma sono stati scelti 21 alloggi in un'unica palazzina. *Un'unica società, la Dabo Sas di Correggio, ha piazzato al primo posto un'intera palazzina con 21 appartamenti, in via Monsignor Tondelli 2. Spazzati via decine di concorrenti, falciati dalle condizioni richieste... perché il bando chiedeva un minimo da 3 a 12 alloggi, con la possibilità di andare oltre solo 'nella limitata ipotesi' che si trattasse di*

un'intera porzione di fabbricato. Curiosamente solo la Dabo Sas aveva esattamente tutti questi requisiti. Ha risposto l'Assessore all'urbanistica Ferrari: 'quando ti metti a scrivere un bando e sei convinto che le domande saranno tante e ti toccherà selezionare, stabilisci criteri che possono sembrare opinabili, del resto non volevamo esagerare in termini troppo alti a parte il caso di un intero immobile'.

La sacra famiglia

Per tutta la politica, la difesa della famiglia è un principio non negoziabile. Abbiamo già citato la moglie del segretario Pd Ferrari che sta nel gabinetto del sindaco. È invece dirigente all'urbanistica la signora del capogruppo Pd in Consiglio Comunale, Luca Vecchi, commercialista che lavora con le coop ed è indicato come prossimo candidato sindaco Pd. Questo vale per la maggioranza ma anche per l'opposizione e citiamo solo il figliolo dell'onorevole PdL Emerenzio Barbieri, assunto in Acer. La casta esiste e tutti la rispettano, anche Giandomenico Stella, invitato come relatore al Festival Francese, ha educatamente citato stipendi di città remote e ha assolto la Chiesa da tutti i peccati. Con l'arrivo di Delrio, il potere politico non è più stato solo un ufficio di collocamento per parenti e amici ma, grazie alle prerogative del sindaco, la famiglia allargata è diventata strategica e, nel ruolo di vassalli, valvasini e valvassori, ognuno è stato sistemato in un punto nevralgico, in un'ottica di occupazione e controllo. Reggio Democratica ha segnalato che *'c'è chi passa da una poltrona all'altra in posti protetti', riferendosi ad Angelo Malagoli, Andrea Ferrari, Lino Zanichelli, Cesare Beggi, Girolamo Ielo...* Poi, pensando evidentemente a Franco Colosimo, ha

*parlato di meccanismi molto simili a voto di scambio, gente che fa liste in appoggio al sindaco, non viene eletta ma ha la poltrona. Democristiano doc e d'antan, Colosimo è uscito dal Pd poco prima delle ultime amministrative per costituire una lista civetta, una parentesi azzerata subito dopo il voto. Il partito non comprendeva la necessità di questa operazione, ma il sindaco l'ha benedetta. Colosimo non è stato eletto ma, essendo a capo di una lista collegata, ha avuto da Delrio la nomina a presidente delle Farmacie Comunali Riunite. Fcr è un'azienda che, con il magazzino dei medicinali, produce utili destinati ai servizi sociali, insomma è una gallina dalle uova d'oro, facilmente monetizzabile; vendere il magazzino, si è poi capito, era il compito di Colosimo. Il presidente si è però dimostrato inadeguato e, infatti, non è riuscito a portare a termine la dismissione fortemente voluta da Spadoni. Questo perché ha dovuto fronteggiare l'opposizione in pratica di tutti, era, infatti, impossibile dissimulare il danno che ne sarebbe derivato alla città. In più Colosimo si è rivelato molesto, chiedendo sempre indicazioni al Comune su cosa fare e cosa tagliare, così l'assessore ai servizi sociali gli ha consigliato di dimettersi e l'Idv ha aggiunto: *Se i manager delle farmacie rinunciano perfino ad impegnarsi a cercare soluzioni, perché non rinunciare anche al gettone di presenza o dare le dimissioni per ammessa incapacità?* Spadoni, a caccia di soldi facili, sosteneva che era urgente vendere per non essere poi costretti a svendere. *La vendita del magazzino avrebbe reso 50 milioni di euro e al comune ne servono 70-80 per realizzare i progetti speciali di Spadoni (Reggiane, tecnopolo, piazzale Europa, centro Malaguzzi e San Lazzaro).* Nell'agosto 2012, Delrio è stato costretto a bocciare la proposta di vendita, annunciando però una road map per ricercare un partner industriale per un nuovo piano e Luca Vecchi ha spiegato che: *l'ordine del giorno approvato non impedisce la fusione di Fcr con altre aziende, per renderla un'azienda**

'poliservizi' che diventi protagonista con i privati nell'innovare il sistema del welfare nella produzione di servizi alla persona. Sarà per questo che le farmacie Comunali sponsorizzano privati, consegnando medicinali e depliant pubblicitari? Acquistando una tra le 5 confezioni di MEDICINA EDEN presso le Farmacie Comunali, potrai usufruire della promozione di 3 sedute personalizzate a Euro 19,90 anziché euro 99,00. Accanto al logo di ReVita progetto salute, c'è quello di Fcr che invita a Non essere paziente! In farmacia la salute conviene, prenota direttamente dal tuo farmacista una visita specialistica e solo nelle farmacie convenzionate perché la nostra offerta è precisa, trasparente, dettagliata, personalizzata ed eventualmente finanziabile.

Beati gli ultimi che saranno i primi

A Fcr, guidate da Colosimo, è stato delegato, per un certo periodo, tutto il welfare. Finalmente si è così presentata l'occasione per Creativ, cooperativa dell'onnipresente Consorzio Oscar Romero, di entrare nei servizi educativi della città, dai quali, fino a quel momento, era stata esclusa per la qualità non soddisfacente delle proposte educative. Fatto il bando, il punteggio qualitativo ha premiato la Polisportiva Foscato, ma l'appalto è stato affidato a Creativ che aveva offerto un minimo sconto economico. Un ribaltamento dei risultati, che ha prodotto la cancellazione di un team di educatori affiatato ma anche indignazione, così Polisportiva Foscato si è rivolta al Tar. Non è stato però necessario prendere in considerazione i punteggi, perché è risultato che Creativ

non aveva neppure le caratteristiche per partecipare al bando, tuttavia ha continuato a gestire l'appalto per due anni.

La catena di S. Antonio, per esempio

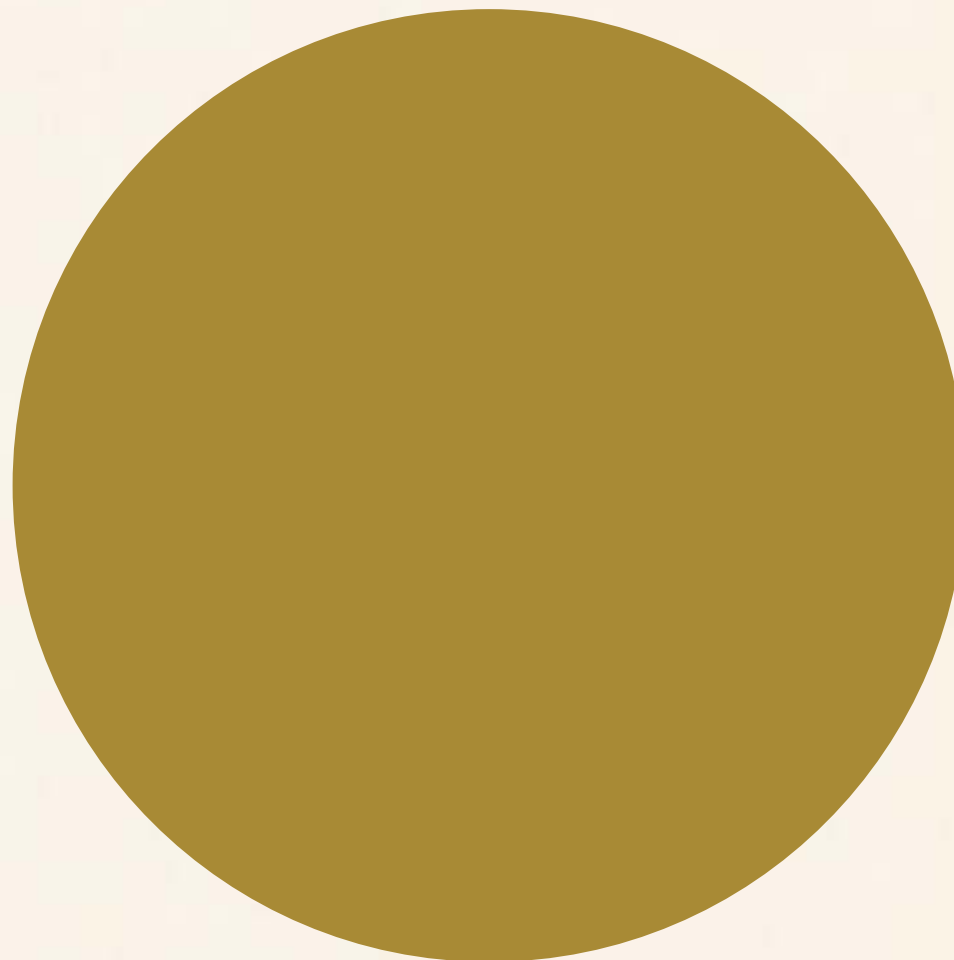
L'avvocato e assessore Catellani non ha mai nascosto il suo disprezzo per una città che reputa provinciale, mediocre e, a torto, "comunista". Eppure il nostro non ha di che lamentarsi: gli affari gli vanno benissimo e, da quando è assessore, ha avuto un tale successo da diventare il più ricco tra i politici del Comune. *'Quando il reddito vola'. È il paperone della squadra Delrio. Il reddito dell'assessore alla cultura e all'università Giovanni Catellani, di professione avvocato, da quando è diventato assessore è stato in costante aumento: nel 2003, quando era consigliere comunale, aveva un imponibile di 33.226 euro. Assessore già nella prima giunta Delrio, nel 2008 aveva sfondato il tetto dei 100mila euro. Doppiato nel 2011... e continua a crescere, superando nel 2012 i 225mila euro. Catellani precisa: Dal 2008 la mia specializzazione professionale in materia di responsabilità da reato delle aziende è diventata materia fondamentale per le imprese, professionalità riconosciuta a livello nazionale... se non facessi l'assessore... avrei titoli per essere consulente di Iren (sarà il suo prossimo incarico a fine mandato?). Gli è stato anche chiesto se non ha mai pensato di ridursi l'indennità e ha risposto: La questione l'ho posta al sindaco che ha detto no perché l'indennità è giusta per la responsabilità e l'impegno che richiede. Catellani è avaro con la città, ma con gli amici è uomo generoso e fiducioso,*

così ha delegato il più possibile: come un deus ex machina è sceso sulla vita dell'organista della parrocchia di Ospizio, trasformandolo nel direttore artistico di Soli Deo Gloria e suo collaboratore, ora e sempre riconoscente. Per Catellani, questa rassegna di concerti nelle chiese, è *il fiore all'occhiello delle iniziative del Comune di Reggio* e auspica che *I Teatri possano condividere alcune iniziative* della manifestazione, volenti o nolenti. L'organista è poi portato a esempio per la sua meritoria idea di chiedere soldi alle famiglie, così invece di una messa in suffragio possono avere un concerto. Di Officina delle Arti, spazio in cui hanno sede a rotazione diverse realtà artistiche, si occupa un caro amico di Catellani che è anche direttore artistico di AntWork, la manifestazione che coinvolge giovani artisti di tre città e che, scrive la stampa, *invade Fotografia Europea: sarà organizzato un workshop per la prototipazione di un budget per Fe2013; si creeranno un visual con immagini raccolte per lo spettacolo di apertura e un cd tributo al glam rock anni 70*. Traduzione: gli artisti lavoreranno gratuitamente per FE.

Per gestire lo Spazio Gerra e programmare le esposizioni, l'assessore ha richiamato da Berlino una sua passata relazione e, poiché c'era un marito tedesco al seguito, è stato fatto un bando da 24mila euro per fotografare il cantiere dell'alta velocità e lui è risultato naturalmente il vincitore. *Visite guidate ai cantieri della mediopadana e on-line sul sito di Spazio km129 (www.km129.it) i 'cantieri virtuali', animazione video delle lavorazioni di cantiere... è poi possibile seguire ogni fase con la documentazione fotografica*.

Questa sì che è una catena di Sant'Antonio, come direbbe Bonaretti. Noi non andiamo oltre ma la catena continua.

OLTRE IL PUBBLICO E IL PRIVATO



La cooperazione sociale

Il patto di stabilità non ha cancellato le assunzioni, le ha ridotte significativamente ma il Comune non intende assumere. Quando i lavoratori se ne vanno, semplicemente i loro posti di lavoro sono cancellati dall'organico: non esistono più. Unica eccezione la polizia municipale. Il Comune vuole gestire le risorse, non i servizi che sono progressivamente affidati alle coop. I posti di lavoro che scompaiono nella Pubblica Amministrazione, ricompaiono nelle coop che si vantano di creare continuamente occupazione. Si tratta di una delocalizzazione contrattuale, che crea due linee di occupazione nello stesso luogo. Le coop servono anche per opacizzare assunzioni e compensi di consulenti ed esperti indicati alle coop dall'amministrazione. Si tratta di cifre a volte importanti che si possono intuire ricordando i compensi precedenti che il Comune era tenuto a dichiarare.

Le cooperative sociali sono molte a Reggio Emilia. Alcune svolgono attività culturali e sociali in autonomia, più spesso lavorano in collaborazione con le Istituzioni con cui dialogano. Dagli anni 90, la cooperazione sociale ha conosciuto una crescita notevole ma non naturale, piuttosto indotta e suggerita dall'amministrazione. I lavoratori precari, infatti, sono stati sollecitati a fondare cooperative, cui venivano completamente appaltati i servizi soprattutto educativi. La città ha investito molto sull'educazione, creando un tessuto formidabile che non ha eguali nel Paese. Questo forte e capillare investimento è stato possibile grazie a Farmacie Comunali Riunite, i cui guadagni, se investiti nel sociale, non sono tassati. I progetti delle cooperative erano scritti in collaborazione con i servizi del Comune e il pubblico ha sempre continuato a indirizzare quelli che un tempo erano educatori assunti a tempo determinato. Inizialmente questo cambiamento per i lavoratori non è stato traumatico

economicamente, negli anni invece, qualunque tipo di contratto presso la pubblica amministrazione è stato progressivamente dirottato verso le cooperative, con una significativa decurtazione della retribuzione. Contemporaneamente, in città, tutti i tipi di servizi alla persona hanno iniziato a essere misti: i dipendenti a tempo indeterminato sono stati affiancati da quelli delle coop, spesso con identiche funzioni, ma carico orario maggiore e stipendio ridotto. Non si è più trattato di colleghi precari ma di un blocco venuto da un altro mondo. La differenziazione dei contratti ha incrinato i rapporti e diviso i lavoratori tra chi si è sentito minacciato da un esercito assolutamente obbediente che ha messo in discussione i diritti di tutti mentre, dall'altra parte, la percezione dell'ingiustizia ha prodotto un'abitudine al giudizio sprezzante verso i colleghi "fortunati". Il clima purtroppo è quello di tanti posti di lavoro dove si coltiva la diffidenza; intanto la sostituzione di dipendenti stabili con lavoratori ricattabili delle coop sta continuando a pieno ritmo. C'è differenza tra le varie cooperative sociali e, non solo nel campo educativo, saranno infatti sempre vincenti quelle più aggressive, che investono sulla gestione, rafforzano la struttura amministrativa e comunicativa per conquistare appalti e ampliarsi, tutto a spese dei lavoratori. Il percorso somiglia a quello del Bandone: si è sempre in gara per la sussistenza e la qualità offerta non è mai una garanzia perchè è stato sovvertito anzitutto l'ordine morale. Alcune cooperative, con grande energia e orgoglio, difendono la loro professionalità e progettano, così rifiutano di abbassare la qualità del loro intervento ma a proprie spese. Gli educatori hanno anche provato a organizzarsi creando il coordinamento C'è, facendo rete con altre città, allora ai dipendenti di una coop sono arrivati sms che sconsigliavano la partecipazione, e di questo abbiamo conservato documentazione. Ogni due anni l'appalto decade, si rischia di perdere occupazione e gruppo di lavoro, dissolto e disperso in altre cooperative. Sempre meno soldi e

più fatica e così all'infinito, fino al cannibalismo tra lavoratori in modo da distruggere qualunque sentimento di solidarietà.

Dati forniti dal Terzo settore. Il 4% del Pil reggiano arriva dal terzo settore che, con i suoi 5mila lavoratori dipendenti e 30mila volontari, incamera ogni anno 313 milioni di euro, di cui 224 milioni pubblici. Si tratta di 898 realtà, di cui 104 cooperative sociali, 263 associazioni di volontariato e 531 associazioni sportive, ma il numero delle organizzazioni sta aumentando. I soci complessivi sono 338.000, il 64% della popolazione della provincia di Reggio Emilia, anche perché bisogna sempre associarsi per accedere a qualunque cosa, dai corsi di ginnastica ai concerti. L'assessora regionale alle Politiche sociali Teresa Marzocchi ha dichiarato che il terzo settore *svolge un servizio pubblico, superando ogni contrapposizione tra pubblico, l'esternalizzazione e la privatizzazione*. Si ipotizza che nel reggiano ci siano non meno di 1.600 realtà che lavorano nel sociale. Del resto, *in questa decade il non profit è destinato a fare concorrenza al for profit* ha concluso la Marzocchi. Il clima però non è dei migliori, l'assessore provinciale alla Salute, lamenta che *sono ormai sempre più frequenti i casi di singoli che per fini personali gettano discredito su associazioni, in particolare tra le Aps (Associazioni di promozione sociale), che con attività opache e non trasparenti delegittimano tutto il terzo settore*, per il quale Reggio Emilia è capofila in Regione. Se il primo settore è lo Stato, il secondo il mercato, il Terzo settore, oltre il pubblico e il privato, sta conoscendo un'espansione impressionante: nel 2013 i lavoratori sono semplicemente raddoppiati, superando le 10.000 unità.

Oltre la destra e la sinistra

Ormai tutta la politica si posiziona oltre la destra e la sinistra, quindi oltre la difesa del pubblico (sinistra) e la promozione del privato (destra). La nuovissima politica ecumenica, ha individuato la sintesi e propone che il pubblico sia gestito da privati con contributi pubblici. È un giochetto per superare l'ostilità degli italiani, perché l'80% non ne vuole sapere di privatizzazioni. Il capitalismo italiano è sempre stato assistito, ma con questa evoluzione, ampiamente sperimentata, il rischio d'impresa è nullo e restano gli utili della gestione. La cooperazione è il marchio perfetto per essere l'avanguardia di questa penetrazione verso i più riottosi, ponendo al centro dell'attenzione e dell'emozione il privato sociale, spacciato come collettivo, gestito dal basso, sano, giusto e buono. La narrazione, come si usa dire, è efficace e finalmente si possono dismettere i servizi pubblici in nome del "bene comune", termine ambiguo che, è sempre bene ricordare, comprende pubblico e privato. In questo modo, distribuendo incarichi di cura e spazi pubblici da gestire alla società civile, si ottiene una fideizzazione dei possibili oppositori che cominciano subito a recintare le loro conquiste territoriali, per difendere enclavi di un altro mondo finalmente tangibile. Un'idea davvero abbagliante per la sinistra, soprattutto quella che si ritiene estrema e si è convinta che la sussidiarietà coincida con l'autogestione.

Sussidiarietà

La Sussidiarietà è stata introdotta nella Costituzione nel 2001, con l'articolo 118. Per il vocabolario, con "sussidiarietà" s'intende una funzione ausiliaria che si esercita ricevendo un sussidio, cioè un aiuto in denaro. È un meccanismo caro alla Chiesa, che persegue l'inculcazione anche attraverso il potere economico, un avanzare nella società economicamente e politicamente, mentre arretra evangelicamente.

Il professor Giovanni Moro, docente di cittadinanza attiva ha parlato de "I Reggiani, per esempio", come di un'eccezione in Italia, la vera applicazione dell'articolo 118 della Costituzione, perché vi sono due tipi di sussidiarietà: una privata e una pubblica. Quella privata dice: *non vi chiediamo di pagare le tasse, ma le fognature ve le fate voi. Questa è l'abdicazione dell'istituzione pubblica alle responsabilità... quella pubblica è quella che state sperimentando a Reggio: favorire l'espressione e la concorrenza virtuosa a proporre iniziative sociali, l'attivismo dei cittadini nella vita pubblica... senza abdicare a ruoli e responsabilità istituzionali.* La sussidiarietà ha origine in epoca fascista, perché la Chiesa si sentiva scalzata dallo Stato nell'indottrinamento delle nuove generazioni, ora è riproposta perché, spiega Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà e fondatore della Compagnia delle Opere (braccio economico di CL), *Siamo come nel 1948, dopo la guerra. Serve una Costituente economica e politica in direzione della sussidiarietà, un accordo fra riformisti... Formigoni può spiegare come grazie a lui e al suo buon governo in Lombardia milioni di persone stanno meglio.*

Giuseppe Alai, presidente di Confcooperative, individua la necessità di *ragionare in termini di scienza economica di comunità, cioè di agire nella consapevolezza che tra un 'tutto pubblico' insostenibile se non*

con l'aumento delle tasse e un 'tutto privato' affarista, esiste la cooperazione sociale efficiente e conveniente che può occuparsi di tutti i servizi alle imprese e ai cittadini. Titola un giornale: Coop oltre il pubblico e il privato. Le cooperative sociali si presentano come modello anche internazionale.

Il prototipo parla di cittadini che si organizzano in cooperative e gestiscono in modo democratico e solidaristico una serie di attività lavorative in tutti i settori, sempre a contatto e in regime di scambio e partecipazione con la realtà sociale e civile che, attraverso questi spazi comuni, s'incontra e opera per migliorare la società. La democrazia dovrebbe dunque trasferirsi in ambiti privati, spesso ideologici e confessionali e comunque presenti sul mercato dei servizi, invece che estendersi mantenendo e difendendo un'indispensabile centralità collettiva, pubblica e laica. Dopo il welfare di comunità, dunque si vuole istituire anche la democrazia di comunità, una pluralità di centri di potere, che agiscono economicamente favoriti da una classe politica compiacente che contribuiscono ad eleggere. Tutto il terzo settore, la cooperazione e la Chiesa sembrano non essere consapevoli che su di loro si vogliono trasferire problematiche che spettano allo Stato e che già stanno ricadendo irrimediabilmente sulle loro strutture mettendole in serie difficoltà a causa dei trasferimenti sempre più limitati. Con la sussidiarietà si sono assunti la responsabilità di rispondere alle richieste sociali, diventando il terminale anche dei conflitti. Spetterà alle cooperative sociali chiedere contributi alle famiglie per erogare servizi e diritti, tagliare la qualità dell'assistenza e del cibo, chiudere il riscaldamento, abbassare gli stipendi, abbandonare chi non è in grado di pagare. Saranno loro ad essere giudicati negativamente, ad essere sospettati, mentre i politici ne usciranno incolumi e innocenti perché, a loro dire, hanno ceduto potere ai cittadini organizzati, la partecipazione è realizzata e dunque

anche la democrazia. La politica si terrà solo il potere legislativo, utile a comandare annunciando qualunque limitazione e abolizione dei diritti, come riforme. La sussidiarietà prevede una pluralità di soggetti che si sono inseriti negli appalti offrendo prezzi bassi, come la mafia, risparmiando sugli stipendi dei lavoratori o utilizzando volontari "a rimborso spese". Questa concorrenza estromette dal mercato chi utilizza il lavoro dipendente ancora regolato, a cominciare dai servizi pubblici che già ora sono fuori mercato, perché non concorrenziali: scuole e ambulatori privati costano meno, gli ultimi addirittura meno del ticket. Il gruppo Cardena in collaborazione con lo studio Raul Palmer e il centro medico Lazzaro Spallanzani ha creato ReVita Salute. Si tratta di un *nuovo sistema sanitario privato... l'idea è di un centro di chirurgia estetica che ha unito diverse realtà private reggiane. Tra gli associati Coop Nord-Est, CNA, Proteo, Credem e Nuova Mutua Sanità...* Tutto questo per offrire una terza via tra sanità pubblica e privata... (con) *innovativi elementi: prenotazioni facilitate, accessibilità economica, abbattimento delle liste d'attesa...* ReVita prevede una riduzione dei costi delle prestazioni sanitarie dal 30 al 60% rispetto ai listini dei medici specialisti che visitano all'interno dell'ospedale. Questa nuova sanità privata, in cui investono noti professionisti della sanità pubblica, offre check-up inutili a prezzi modici, perché l'esperienza lombarda ha insegnato che i privati, non solo rispondono a una domanda evasa ma la provocano. Legacoop ha creato Nuova Mutua Sanità, attiva dal 1995, perché *il recente rinnovo del contratto di lavoro delle cooperative sociali ha assunto come aspetto importante quello della sanità integrativa.* Il progetto Antares a pochi mesi dalla chiusura degli OPG, si propone come uno dei modelli di riferimento sui quali costruire i tasselli mancanti di una piena presa in carico dei pazienti in un'ottica integrata tra enti pubblici e cooperazione sociale di eccellenza.

Il Comune di Reggio intende poi assegnare in diritto di superficie cinque aree verdi, spiega Gente di Reggio, *ad associazioni del terzo settore, ossia quell'insieme indefinito di enti che vanno sotto il nome di privato sociale. L'obiettivo è realizzare quattro interventi per dotazioni territoriali come scuole, servizi per la cura della persona, sedi associative e di incontro, titoli dei progetti: 'Nel colore del vento', 'L'isola delle parole trasparenti', 'Lo sguardo del cuore abita qui: casa della solidarietà', 'L'incanto e il tormento delle memorie'...* Le aree saranno assegnate in diritto di superficie per 30 anni alla risibile cifra di 7 euro al mq a base d'asta in zone di pregio, dove il valore per aree edificabili è di almeno 50 volte superiore. Per difendere uno dei parchi dove era prevista la sede per le associazioni combattentistiche, è nato un comitato e l'Anpi ha precisato che già gode di una sede adeguata in pieno centro... quindi non ha mai inoltrato domanda di nuova sede ed è venuta a conoscenza dell'intenzione dell'ente pubblico del tutto casualmente. L'Assessore all'Urbanistica, Ugo Ferrari, che ha assunto il ruolo di giustificazionista di tutte le operazioni del gruppo Delrio, ha spiegato che *quasi sicuramente non ci sarà nessuno interessato a questo bando* e allora perché l'amministrazione ha messo in campo questa operazione?

Tutte le sigle citate, certificano come diversi soggetti privati si siano alleati per sostituirsi allo stato sociale, un affare enorme.

La sussidiarietà è un'occasione per tutti, spiega, infatti, Giorgia Manzini, presidente di FederNotai Emilia Romagna: *È opinione corrente che uno dei principali ostacoli ad una ripresa economica e sociale del paese sia rappresentata da un apparato pubblico troppo costoso... vorremmo fare la nostra parte per snellire e razionalizzare il funzionamento dell'apparato amministrativo. Prendendo le mosse proprio da quell'illuminato disegno istituzionale, che ha delegato importanti funzioni pubbliche alla nostra categoria professionale... Alla base c'è la visione del 'meno Sta-*

*to più società'... Il notariato in tutto questo si pone come un incrocio costruttivo di sussidiarietà orizzontale e verticale. Il sindaco Delrio ha spiegato che il lavoro avviato con gli Stati Generali sta producendo i suoi frutti che sono quelli di un welfare più leggero che riesce a incontrare i bisogni crescenti della popolazione grazie a un coinvolgimento di più soggetti possibili... per garantire quantità e qualità dei servizi che prima solo il pubblico poteva erogare. Tra queste iniziative anche il welfare aziendale che Delrio promuove con entusiasmo. Il responsabile dipartimento Economia e Finanza regionale dell'Idv, conclude che *Il terzo settore è una risposta economica e sociale alla crisi, oltre l'ormai sterile contrapposizione stato-mercato, pubblico-privato e perciò deve essere tutelato.**

Volontariato

Reggio Emilia è sempre stata una città solidale, solidarietà significa che ci si aiuta reciprocamente e la cooperazione dovrebbe essere proprio un patto tra eguali che si sostengono. La solidarietà è alla base dello Stato, da cui discendono i servizi sociali e tutto ciò che è indispensabile per la dignità e la vita dei cittadini, ma in città ha sempre rappresentato anche una forma di socialità e convivialità ed è alla base dell'attività politica e civica. La solidarietà ultimamente è stata scalzata dal volontariato che ha tutt'altro significato, perché non prevede una reciprocità, ma è piuttosto un soccorso asimmetrico, dove il soccorritore presta la sua opera senza che l'altro possa ricambiare in alcun modo. Se la solidarietà produce cooperazione, il volontariato si fonda sulla gerarchia tra potere e impotenza e in qualunque tipo di società questa pratica

produce disgregazione e coltiva l'umiliazione, dunque il rancore. L'antropologia ha sempre spiegato che qualunque dono se non restituito diventa un debito. Il volontario è creditore perpetuo, che diventa odioso in un'economia irrimediabilmente indebitata fino alla schiavitù. A questo bisogna aggiungere che il volontario spesso tende non ad affiancare ma a sostituirsi a colui cui presta soccorso e a giudicarlo dal proprio credo o punto di vista. Infine non è mai chiaro, in questo tipo di rapporto piuttosto insano, chi abbia realmente bisogno dell'altro.

Il volontariato è il marchio assoluto della politica neoliberista, Ezio Mauro ha scritto sul suo giornale che lo stato sociale è *qualcosa di ben lontano, dalla 'democrazia compassionevole' e anche dalla 'Big Society' che sostituiscono la benevolenza dei gruppi sociali all'organizzazione dello stato sociale, la carità ai diritti. Com'è chiaro la beneficenza non ha bisogno della democrazia.* Il volontariato cancella posti di lavoro e nasconde facilmente sacche di lavoro nero, che in Italia generano quasi 300 miliardi di euro. È una realtà liquida e ovunque resta il settore più sfuggente quando si cerca di seguire il percorso dei soldi. Tuttavia il volontariato fa bene alla società: gli occupati lo praticano con soddisfazione dopo l'orario di lavoro, perché la dignità sociale è stata trasferita dal lavoro al non-profit. Il volontariato contiene il disagio mentale, tiene occupati i disoccupati, permette ai giovani di esercitare, a rimborso spese, il lavoro per cui sono stati formati e si racconta faccia risparmiare l'amministrazione e dunque tutti, poi distrae dall'impegno politico che sembra non portare mai a niente, mentre il volontariato è concreto. Insomma tiene tutti occupati e sereni, così è garantita la pace sociale, mentre il terzo settore è il principale sbocco professionale per molti giovani che non metteranno in discussione il loro posto di lavoro.

La politica è qualcosa di lontano nello spazio e nel tempo: si parla di capitalismo, di diritti civili, di beni comuni, si sostiene la lotta dei migranti,

di popoli di altri continenti ma non si affronta mai la propria condizione lavorativa precaria. Significherebbe, infatti, cambiare ruolo, qualificarsi come vittima, dunque un perdente disprezzato. Sarebbe un capovolgimento della figura del volontario che si occupa solo degli altri e l'approvazione sociale si trasformerebbe immediatamente in riprovazione, perché la vittima che si ribella, che non sa stare al suo posto, è delinquente. Bisogna capire che è un salto impressionante: da buoni a cattivi, eliminando tutte le possibili sfumature. In città la crisi è sentita soprattutto dai migranti italiani e stranieri, che se ne vanno altrove in silenzio, i risparmi delle passate generazioni permettono alle nuove di affrontare il volontariato come utile esperienza di vita e non mancano i volontari che se ne vanno all'estero e davvero diventa un'avventura, un mondo nuovo, poi si vedrà.

In città si scrive che *grazie anche all'impulso che il Comune ha dato negli ultimi anni al volontariato... (il) capitale sociale del nostro territorio può essere considerato uno dei fattori chiave del successo della città nei diversi campi dell'attività economica, scientifica, educativa e sanitaria, oltre che sociale*. Questo non toglie che la Caritas per i migranti è il primo approdo, per gli italiani l'ultimo, ha spiegato il presidente Gianmarco Marzocchini che precisa: *Noi continuiamo a fare perché il Vangelo ce lo chiede, (ma) è un lavoro pastorale più che assistenziale e sociale il nostro*. Marzocchini probabilmente sta parlando al Comune che, sborsando alcune decine di migliaia di euro, tenta di scaricare sulla Caritas problematiche di sua competenza.

Riccardo Faietti (ARCI), cattolico e coordinatore del terzo settore, annuncia che il volontariato è welfare a costo zero: *Il territorio reggiano è tradizionalmente caratterizzato da una fitta rete di associazioni di volontariato e solidarietà, in grado di garantire assistenza ai cittadini senza alcun impatto economico sulle amministrazioni comunali e provinciali...*

che ringraziano. I circoli ARCI e simili sono davvero diffusi e molto attivi, arricchiscono profondamente la realtà sociale e culturale ma sono anche regolarmente accusati di essere in competizione sleale con i locali pubblici che pagano ben altre tasse. Assicura un gestore: *Le entrate annuali, circa centomila euro, sono puntualmente investite in migliorie per la sicurezza dello stabile e in attrezzatura per il suono, la logica della solidarietà prevale su quella del mero profitto economico*. Insomma, volontariato è anche investire in amplificazione, ma l'importante è che, tra gnocco fritto, ballo liscio, scala quaranta e pinnacolo *il circolo vive soprattutto di eventi e non percepisce un euro dalle istituzioni, poi aiuta e sostiene cooperative sociali*. Capita poi che la manutenzione del verde pubblico esternalizzata alle coop, per decisione di Mauro Bonaretti sia stata affidata a volontari, cui è stata fornita tutta l'attrezzatura per ogni aiuola della città. L'ovvio risultato è stato la perdita di posti di lavoro ma nessun risparmio per la collettività. L'idea di volontariato proposta dall'amministrazione è poi assolutamente gerarchica, mentre i volontari non sempre accettano di essere comandati o di realizzare progetti altrui e si rivoltano come a Casa Cervi per il 25 aprile 2013. Nello stesso giorno, in città, mentre il sindaco, dal palco, spiegava che *oggi la povera gente attende la liberazione dalla disperazione e dalla mancanza di lavoro*, l'associazione Partecipazione, che si è occupata di senz'altro nel periodo invernale, raccoglieva firme per una petizione popolare, perché il Comune, finito il gelo, ha rispedito tutti in strada.

Il volontariato si addice soprattutto alle donne che, per esercitarlo, non devono neanche uscire di casa. Così si organizzano incontri e si tengono per loro corsi perché siano consapevoli e orgogliose di essere un esempio. Viste le premesse, non potevano mancare i premi della bontà di memoria fascista: *PAZIENTI CRONICI, MEDAGLIA ALLE FAMIGLIE*. Nel febbraio 2012, la consigliera regionale Roberta Mori, insieme e

Marco Barbieri, ha spiegato che in regione gli anziani in difficoltà sono aiutati per il 78% dalla famiglia, 21% da persone a pagamento e 3% da persone dei servizi pubblici. I caregiver, in pratica chi si fa carico dei parenti anziani o malati, in Italia sono 9 milioni, 90% donne che prestano circa 20 milioni di ore al giorno di assistenza. I due consiglieri hanno chiesto dunque un riconoscimento del ruolo del caregiver e di una giornata regionale loro dedicata, una specie di beatificazione e arrivederci.

Idee insane

Roberta Mori, dal febbraio 2013, è neo coordinatrice nazionale degli organismi di Pari opportunità di Regioni e Province autonome italiane e sostiene “L’ospedale della donna e del bambino”, un’iniziativa privata e molto femminile che avanza, sostenuta da Provincia e Comune, nonostante le priorità siano altre. La Mori ha trascinato la presidente dell’Assemblea legislativa regionale e l’assessore per la politica della salute, all’esposizione “Novanta artisti per una bandiera”. *La mostra nasce dall’idea di Deanna Ferretti Veroni, anima dell’associazione Curare, con il fine di raccogliere fondi per realizzare accanto al Santa Maria Nuova, l’Ospedale della Donna e del Bambino.* Si tratterebbe di un nuovo edificio, all’interno dell’ospedale cittadino, di 12.500 metri quadrati, distribuito in cinque piani, di cui uno interrato. Nel depliant dell’associazione CuraRE Onlus, nata il 31 maggio 2011, si legge anche che questo dovrebbe diventare *un ospedale di riferimento nella rete assistenziale del Servizio Sanitario Regionale* ma anche avere una relazione istituzionalizzata con l’Università e promuovere la ricerca anche internazionale. Intanto, *Ausl e azienda ospedaliera di Reggio detengono il primato*

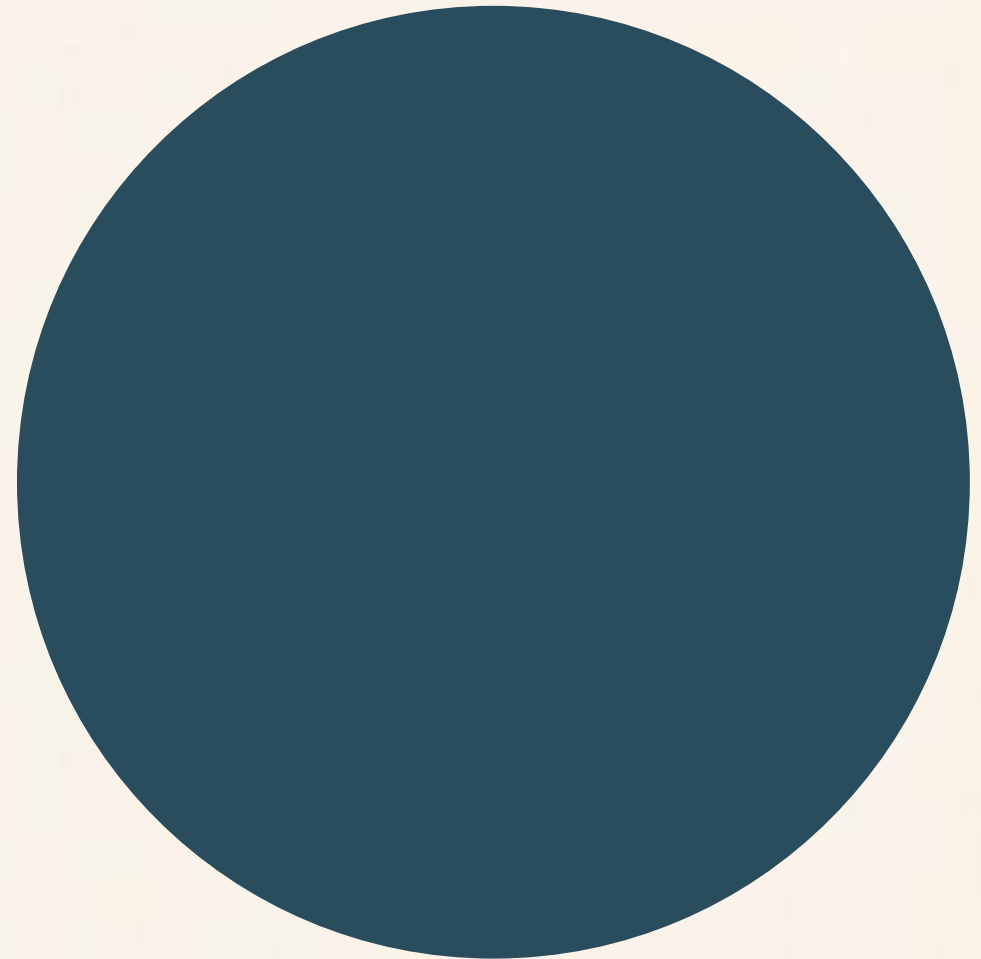
assoluto regionale per quanto riguarda la presenza di medici obiettori di coscienza verso le interruzioni di gravidanza. Insomma una volonterosa lobby, riunita intorno a una realtà professionale ambiziosa, interviene pesantemente per orientare le scelte prioritarie della sanità pubblica. Maria Stella D’Andrea, responsabile locale welfare e sanità del Pd ha precisato: *non potremo mai accettare, a Reggio, che una struttura sanitaria possa essere chiamata l’Ospedale della donna e del bambino perché maternità, genitorialità ed infanzia non sono una malattia ma una condizione naturale.* Ribadisce l’assessore Matteo Sassi di Sel: *Il tempo che abbiamo di fronte non consentirà a nessuno di operare in solitaria... penso al cosiddetto ‘Ospedale della donna e del bambino’ di cui tanto si è discusso pur in assenza di un vero confronto istituzionale e politico. Non abbiamo bisogno di cattedrali in sanità, specie in un tempo in cui sappiamo di non avere le risorse nemmeno per edificare le fondamenta.* Per voler sempre primeggiare, ha spiegato la presidente della Provincia Sonia Masini, *siamo la provincia con la minore spesa pro capite quanto a sanità: va bene essere i primi della classe, ma non possiamo sobbarcarci sempre noi la responsabilità di una razionalizzazione.* Questo vale per la Ausl, dove i tagli sono stati preventivi rispetto agli interventi del Governo Monti, quindi si è continuato a limare, mentre i posti letto in ospedale sono sotto la soglia, sono infatti stati tagliati del 30 %. Le riorganizzazioni continue nell’azienda ospedaliera tentano di nascondere la carenza gravissima di personale, creano molta confusione, disagio e proteste dei lavoratori, dei pazienti e loro familiari. La direzione dell’ospedale, invece di aprire un confronto, nega, minaccia e denuncia i sindacalisti. Intanto si è inventata l’intramoenia allargata, per permettere solo ad alcuni medici di successo di visitare dentro e fuori la struttura pubblica. È proprio negli ospedali che si può vedere quanto sia ingannevole l’ide-

ologia meritocratica. Nella stessa struttura, che è Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, esistono reparti d'eccellenza, sostenuti a scapito di altri reparti che indietreggiano continuamente e non si tratta solo di tagli: le condizioni di lavoro peggiorano e il personale, ridotto e demotivato, offre un servizio sempre più scadente e pericoloso. Le eccellenze ospedaliere si costruiscono investendo su singoli reparti, tagliando tutto il resto. L'annuncio performativo serve proprio a nascondere dimissioni e il continuo peggioramento della qualità assistenziale. Mentre si lustrano i reparti vetrina, negli altri letti dimenticati si allargano le piaghe da decubito.

Questa prassi ha investito tutta la pubblica amministrazione, si parla continuamente di merito per confondere utenti e lavoratori con una scala di valori fasulla ma utilissima per dividere i lavoratori e cancellare ospedali, scuole e qualunque tipo di servizio utile. Buchi che i privati riempiranno.

SOSTITUZIONI

Perché nulla cambi, tutto deve cambiare, allora perché tutto cambi, bisogna che ogni cosa resti uguale?



Mutazioni genetiche

In “1984”, Orwell racconta del Ministero della Verità che lavora a distruggere le parole. Pier Paolo Portinaro (Ordinario di Filosofia Politica a Torino), scrive: *La deformazione della lingua conduce alla confusione delle menti... la democrazia costituzionale nell'età della globalizzazione richiede, come non mai, idee chiare, lessici condivisi e parole traducibili.*

“Città delle persone” è zeppa di termini inglesi, e non solo per vanto: il codice tecnico certifica una supposta scientificità. E che dire di “Reggio, Bene Comune” e “Comunità forte, futuro sicuro”, i programmi elettorali di Delrio? Bene comune e comunità sono termini battezzati, lessico religioso, è una terminologia facilmente equivocabile, perché il bene comune non è pubblico e la comunità, per essere forte, non può tollerare la differenza.

In questi anni ha preso coraggio e si è rivelata a sorpresa in città, una presenza clericale e spesso integralista molto agguerrita e sempre attiva sulla stampa, con la missione di influenzare il senso comune. Gabriele Soliani, medico, segue i temi scientifici e avvisa: *è in atto al centro Don Orione di Bergamo una sperimentazione su 24 malati ricoverati in stato vegetativo... Con i caschi che normalmente indossano i piloti americani, capaci di leggere gli impulsi neuronali di chi li indossa prima che si traducano in azione si è visto che, in momenti in cui i medici erano assenti, i pazienti si muovevano. Oppure rispondevano al comando loro impartito a scoppio ritardato, quando tutti erano usciti dalla stanza.* Insomma nessuno riesce a coglierli sul fatto. La stampa racconta di Marija Pavlovic, una delle veggenti di Medjugorje sposata con un imprenditore italiano. La donna vede la Madonna tutti i giorni e ha raccontato la sua visione nel reggiano: *La Madonna è arrivata, era*

sopra una nuvola e questa volta la nuvola aveva i fari. Con *Un cristiano in ufficio*, “Familiaris consortio” ha realizzato corsi di formazione in 5 aziende per entrare *in ufficio da cristiani, la ricetta per combattere la disoccupazione giovanile.*

Le edizioni 08 e 09 di Fotografia Europea sono state sostanzialmente inaugurate il Primo Maggio, con feste nei quartieri, in contemporanea ma soprattutto in contrapposizione alla festa nelle piazze che prevede concerto e bancarelle di tutte le associazioni. Per i 150 anni dell'unità italiana, Fotografia Europea è stata naturalmente dedicata al tricolore, celebrando una sola figura come rappresentante dell'unità della nazione: il Papa. L'esposizione Bianco Papa (direzione scientifica di Alberto Melloni, nell'ambito di Cristiani d'Italia, 1861-2011), è stata l'evento centrale di FE. Si trattava di costose gigantografie soprattutto di Papa Giovanni XXIII, tratte dai quotidiani dell'epoca e scattate da *Hank Walker, il fotografo che lo ha immortalato durante il concilio Vaticano II.* Nelle giornate inaugurali, il Teatro Cavallerizza, ha invece ospitato *Tredicimaggiottantuno, installazione che ripercorre i minuti dell'attentato a Giovanni Paolo II* con al centro una papamobile.

Non solo si manipola la storia ma anche l'iconografia: nella copertina di Reggio Comune, in ricordo di Ugo Benassi, l'immagine del sindaco è sovrapponibile a quella di Papa Giovanni XXIII. Il titolo non lascia dubbi: “Grazie sindaco Benassi per la tua politica amica”. Il ricordo è poi modificato a uso e consumo della contemporaneità e il sindaco Benassi risulterebbe avere avuto come collaboratori, negli anni 70, sostanzialmente: il terzo settore, l'associazionismo e il volontariato. Poiché il giornale trascriveva completamente i discorsi di Delrio, si legge: *penso al suo rapporto specialissimo con il vescovo Gilberto Baroni... la città si è affacciata ai suoi primati, già città delle eccellenze... Benassi vo-*

leva una politica preparata, seria, impegnata, con un forte senso della comunità. Nello stesso numero Delrio suggerisce come la Fondazione Reggio Children fosse già nelle idee del pedagogista Loris Malaguzzi, idee che oggi ascoltiamo con orecchi nuovi.

Il ribaltamento più interessante e spregiudicato riguarda il 25 aprile. Da quando Delrio è diventato Presidente Anci, con il determinante sostegno della destra, l'antifascismo è diventato ancor più un tema da evitare, così il 25 aprile 2012 è diventato la festa della Resistenza alla... mafia. Titolano i giornali: *La resistenza ora è contro le mafie. I mafiosi sono i nazisti di oggi.* La cronaca della mattinata: *È stato un 25 aprile diverso quello di ieri, dove si è parlato poco di vecchie battaglie e vecchi combattenti, ormai novantenni, che non erano sul palco ma tra la folla, a coprirsi la testa con i giornali, sotto il sole che batteva forte.* Solo due studentesse di origine straniera, portate sul palco per pubblicizzare "l'Italia sono anch'io", a sorpresa hanno citato l'antifascismo, dicendo che *Reggio non può dare spazio ad associazioni come Casa Pound, perché bisogna essere antifascisti tutto l'anno.*

La resistenza alla mafia è un depistaggio orecchiabile che ha subito conquistato altri, a cominciare da Casa Cervi, occupata da un manipolo del peggiore Pd, che ha invitato a parlare il ministro degli Interni e ha subito stretto un patto con Libera. Il 27 gennaio 2013, Giornata della memoria, si è poi celebrata l'operazione confusione e non certo per amnesia, così in sinagoga è stato ricordato solamente Don Dossetti.

Delrio, il pacificatore, ha salvato la storia partigiana archiviandola e così ha soddisfatto il desiderio di rivalsa dell'altra parte. Il 25 aprile 2013 si è arrivati al miracolo: il presidente dell'Anpi, sulla difensiva, si è definito cattolico e ha dichiarato che parteciperà alla beatificazione di Rolan-

do Rivi, finalmente ricordato dal sindaco, con grande soddisfazione dei clericali che hanno salutato in Delrio il figliol prodigo. Sul palco il più applaudito è stato Germano Nicolini, il partigiano comunista Diavolo. Un giornalista, bene informato, ha spiegato che è stato scomunicato ingiustamente, ma è credente e prega tutte le sere. È inconcepibile che qualcuno possa resistere alla conversione di massa. Dal 25 aprile 2013 è scomparsa la mafia e l'Anpi, ripreso il suo posto, ha dato il suo benessere a una parata con carri armati e camionette militari, e Piazza della Vittoria è tornata a essere Piazza d'Armi. Sempre più spesso sono incoraggiati a sfilare in città, questi imbarazzanti eserciti che si pavoneggiano nelle loro divise. Sono così arrivati collezionisti e comparse, con camionette e blindati targati Parma, a celebrare il militarismo e hanno spiegato che negli anni precedenti, *l'idea di una rievocazione militare, con mezzi da guerra, uniformi e armi non aveva trovato apprezzamenti.* Un cartello solitario circolava ai margini della piazza, criticando il governo dell'inciucio e, a difendere le larghe intese, è arrivata la polizia politica in borghese, non si sa se di Stato o, come si usa da queste parti, volontaria.

Naturalmente l'Anpi si dedica anche alla sussidiarietà: *Facciamo educazione civica contro la mafia e altre attività in un'ottica di supplenza al pubblico.* Questo è il capolavoro di Delrio: l'aver istillato in città sentimenti opposti alle convinzioni civili, laiche e costituzionali che si credevano sedimentate, per sostituirli con il Compassionate conservatism di *George W. Bush.* Bisogna riconoscere che non è una missione impossibile sostituire una fede con un'altra nella città dei fedeli alla linea.

Ossessioni

Sono varie le ossessioni che accompagnano il governo della città, a cominciare dalla zona Nord, dove bisogna dare un senso alla stazione di Calatrava, poi i Reggiani, Tu e gli europei per esempio, ma due nomi sono ricorrenti: Don Dossetti e Marco Gerra.

Giuseppe Dossetti, monaco scomodo che ha lasciato la politica perché sentiva il bisogno di rivoluzionare la Chiesa, è una figura che suscita dibattito, tanto che si è parlato di “Dossessione”.

Dossetti, come Maometto, ha lasciato diversi eredi, spiega Simonetta Fiori su Repubblica: *ancora oggi sopravvive qualche ruggine tra i diversi rami della sua eredità scientifica. Anche nelle file dei dossettiani di stretta osservanza... ciascuno se ne ritiene depositario assoluto.* In “Città delle persone”, si indica l’origine del modello emiliano nel libro Bianco scritto da Dossetti nel ’56 a Bologna con Ardigò. È da quando si è insediata la giunta Delrio che si celebra Dossetti, quindi quasi dieci anni, ma *Ecco la novità di quest’anno: il ricordo della Shoah si è intrecciato indissolubilmente con quello di Don Dossetti. Ieri in sinagoga... sia Mandreoli che Zampieri, hanno sviluppato un ricordo appassionato del monaco partigiano de ‘La piccola famiglia dell’Annunziata’, rileggendo pagine dei suoi scritti.*

Così partono le celebrazioni per il centenario della nascita che dureranno tutto l’anno. L’ufficialità e il pulpito, con le autorità schierate, producono un effetto ipnotico: alla presentazione di un libro sulle violenze alle partigiane e nel giorno in cui ricorreva la fucilazione di Don Pasquino Borghi, la rappresentante dell’Anpi, ispirata, si è messa a citare fervidamente Dossetti.

Solo l’assessore socialista Del Bue, nell’omologazione generale, ha precisato: *Che il centro sinistra reggiano finga di riconoscersi oggi solo*

in questa tradizione (dossettiana), attraverso questa così significativa intestazione (Università), resti silenzioso e non ne aggiunga altre, mi pare sbagliato, miope e anche autolesionistico... gli ex comunisti pare abbiano delegato ad altri la rappresentazione del nostro comune passato... Ma non si può, a mio giudizio, ricordare Dossetti pensando d’essere figli di nessuno o tutti figli suoi. In Consiglio comunale, tutte le mozioni che chiedevano solidarietà per i clandestini truffati e sfruttati dalla mafia, non hanno mai trovato ascolto, ma quando è stato chiesto al Comune di porsi addirittura come parte civile al processo Ital Edil (clandestini cui è stata negata la retribuzione), la risposta è stata positiva ed entusiasta. Quel giorno era presente eccezionalmente il sindaco e tutta la maggioranza si è esibita in comizi commoventi sui diritti umani, mentre l’opposizione era basita per il voltafaccia. La risposta stava tra il pubblico: era presente Don Dossetti junior a sostenere la causa. A Don Dossetti senior sono stati dedicati un convegno, un libro, un premio per la pace e l’Università (la Caserma Zucchi ora si chiama Palazzo Dossetti). L’intitolazione, racconta la stampa, è avvenuta *tra i malumori di qualche docente*, ma Delrio *ha parlato* con il Rettore. Alla famiglia del monaco costituente, secondo una lettera ai giornali, sono stati invece dedicati dossi e dossetti stradali che ad altri sono stati negati per mancanza di fondi. ReVita Salute, la nuova sanità privata, ha aperto *due studi per le visite mediche all’interno del Ceis diretto da Don Dossetti, per visite gratuite a stranieri e tossicodipendenti.* Alla Festa Democratica, è scritto su L’Unità dell’8 settembre 2012, hanno festeggiato il centenario della nascita di Giuseppe Dossetti con un dibattito cui erano presenti: Rosy Bindi, Pierluigi Castagnetti, Sergio Cofferati e lo storico vaticano Alberto Melloni. Non è stato un problema per nessuno che il centenario cadesse nel 2013: era la Festa nazionale del Pd ad essere evidentemente in anticipo.

Se l'uso e l'abuso del monaco Dossetti, si è fondato su una figura nota, il fenomeno Gerra è invece esplosivo, per molti, in modo incomprensibile. Marco Gerra (Reggio Emilia 1925-2000) è stato artista informale, vicino al gruppo '63, poi sempre più geometrico fino ad essere definito "frattale", ora è diventato l'unico artista della città degno di essere ricordato fino al ridicolo.

Il motivo è chiaro: a Italian Fundraising Award 2012 a Castrocaro Terme, la signora Gerra ha vinto, nella categoria donatore, arrivando prima tra 52 candidati, perché ha donato al Comune di Reggio l'Albergo Cairoli nel 2002, diventato Spazio Gerra. I suoi contributi hanno permesso l'ampliamento di una scuola elementare, la costruzione di una dimora per anziani ecosostenibile e del Centro internazionale per l'Infanzia, il cui auditorium è dedicato a lei e al marito. Ha sostenuto inoltre le spese per la sistemazione di porta Santo Stefano. Non basta: sostiene economicamente i Musei, i nidi e scuole dell'infanzia comunali, scuole elementari, medie e scuole dell'infanzia paritarie. Ha anche donato un appartamento e un negozio al Comune, chiedendo che i proventi siano destinati a canile e gattile. Da qui la celebrazione del marito nella toponomastica e sempre a lui è stata intitolata la nuova biblioteca di San Pellegrino, costruita anche questa con il contributo della famiglia. Ma ci sono anche altri spazi a lui dedicati e la rotonda all'ingresso ovest della città, con un monumento che è un'opera di Gerra sovradimensionata e che tutti chiamano la gamba di Mazinga. La candidatura della signora a Castrocaro Terme era stata presentata a sua insaputa dal Comune. Ad accompagnarla per ritirare il premio c'erano l'assessora alla scuola Luna Sassi e Chiara Piacentini, segretaria del sindaco. Non è finita, perché ora, *Alle porte della città svetta il Tricolore. Inaugurata a Pieve la rotatoria donata dalla Capelli Autocarrozzeria: la scultura è ispirata a un bozzetto di Marco Gerra.* Si tratta di decine di migliaia di euro spesi perché *Dopo il monumento stile astronave che si incontra a Porta Santo Stefano, c'è*

un secondo monumento ideato da Gerra che dà il benvenuto a Reggio. Questa scultura con i colori della bandiera nazionale è stata inaugurata nella rotonda di Pieve adottata dall'azienda del consigliere comunale Andrea Capelli. Segue foto di gruppo con la signora Gerra che compie 89 anni lo stesso giorno dell'inaugurazione. Naturalmente, a nessuno importa se le opere di Gerra sono stravolte e i colori cambiati in nome della retorica rotatoria mentre la sua signora pare divertirsi.

In città ovviamente è stata aperta una scuola di Fundraising per imparare a individuare chi sono i grandi donatori, a farne la mappatura, a studiare i progetti di sponsorizzazione possibili in relazione agli eventi, al piano di comunicazione e alla gestione dei budget.

Fascio di citazioni e informazioni

L'Italia sta diventando una specie di paradiso per i negazionisti e i neonazisti. Marcello Pezzetti, direttore Museo della Shoah di Roma.

Il clima in città:

La delinquenza dei nomadi è per l'Italia del Nord quello che la mafia e la camorra sono per l'Italia del Sud... Come il mafioso, il nomade è riconoscibile. Lo riconosci da come si veste, da come si muove, da come è fatto, da come parla. Un negoziante o un artigiano, ma anche un privato cittadino, quando se lo trova davanti, sa che gli conviene subire.

Amos Darvini, Lega Nord.

Oggi 'fa fico' parlare di Mussolini in termini positivi attraverso la presenza di gadget e oggetti con riferimenti a Mussolini e al fascismo, come se si trattasse di un aspetto folcloristico. Mirco Zanoni, responsabile comunicazione Istituto Cervi.

Ho preferito ricordare l'altra resistenza, cioè quella di tutti quei partigiani cattolici, socialisti, repubblicani o sacerdoti uccisi dai partigiani comunisti. Mirco Pervilli.

La giornata festiva (a Fabbriano), da oltre un decennio è purtroppo rovinata dalla presenza di un manipolo di 'figuranti mascherati' che esibiscono i simboli vergognosi del fascismo e della Rsi. Anna Parigi

Cercano di dividere la resistenza tra buoni e cattivi, dove i cattivi furono i comunisti... È piuttosto penoso che occorra passare da un'aula di tribunale per vedere confermato quanto già emesso dalla storia. Alessandro Fontanesi, segretario cittadino Pdc

Nel battistero tra i presepi perseguitati, è stato esposto quello dedicato a Rolando Rivi, seminarista ucciso da balordi armati. *Tutti i teologi d'accordo: Rolando Rivi è martire del comunismo.* La beatificazione di Rivi, cui sono fatti risalire almeno tre miracoli, è stato il primo atto pubblico di Papa Francesco. Esulta Gasparri (PdL): *Un fatto storico che evidenzia la tragedia del triangolo rosso.*

Istoreco e Anpi sono all'angolo e non possono certo sembrare partigiani, così l'Istituto Storico della Resistenza accompagna ogni anno le scuole nei viaggi della memoria a visitare i campi di sterminio d'Europa, il più lontano possibile da Reggio Emilia. È stato nella Germania del 1938 che si è pensato di creare i campi di concentramento per gli zingari. Così non sarebbe complicato prendere un autobus, fare chilometri

a piedi nella campagna e visitare un campo di concentramento per sinti e rom, perfettamente funzionante, dove, persone che furono deportate, ancora lottano per uscire dai campi.

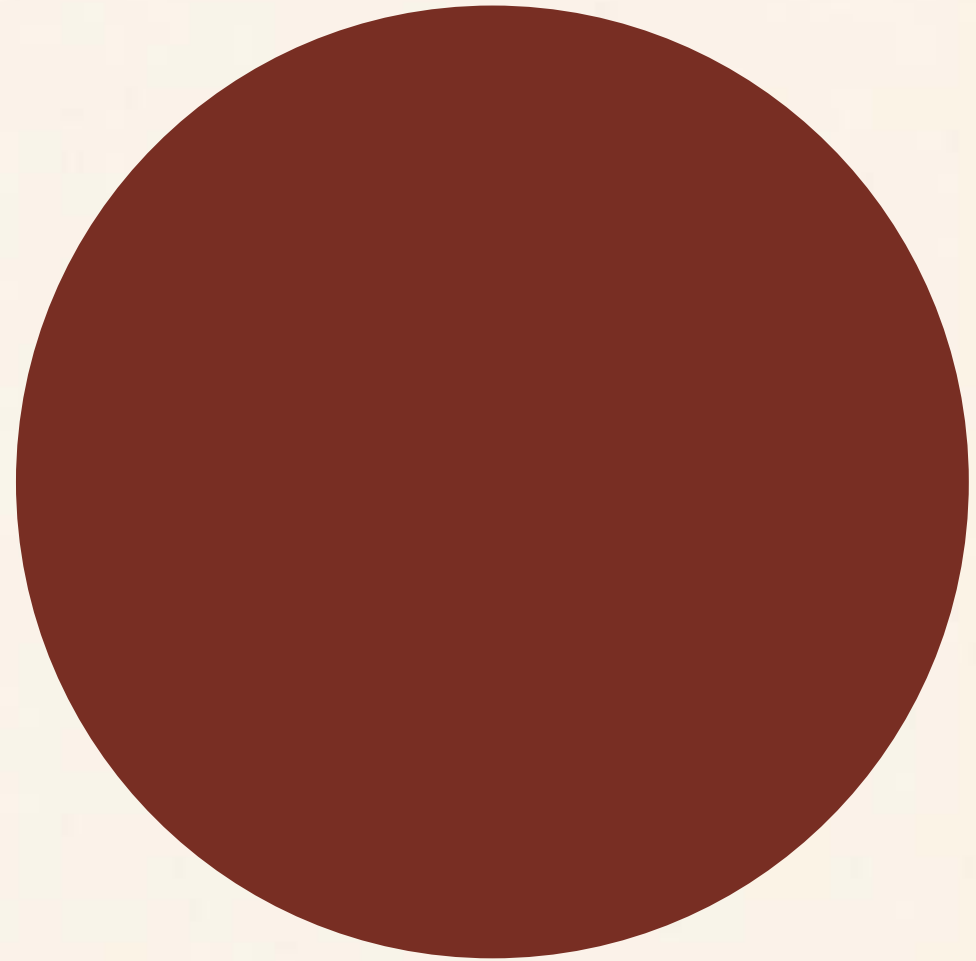
Nell'aprile del 2009, Il Sindaco si è adeguato alla richiesta del ministro Maroni di vietare le manifestazioni nei fine settimana in centro storico. Sono seguiti cortei finché il divieto è stato sospeso. Le proteste sono continuate per mesi, fino al ritiro definitivo del provvedimento; restano le denunce per manifestazione non autorizzata. La contestazione politica in città è stata ridotta a una questione di decoro e alle forze dell'ordine è stato richiesto di fare le pulizie, così il livello di intolleranza è diventato vessatorio e fioccano denunce. Scrivere sui muri, attività cui aveva dichiarato guerra l'assessore Spadoni, è considerato un reato gravissimo: punito con mesi di arresti domiciliari notturni prima del processo. In città è stata diffusa l'idea che la contestazione politica di piazza sia un limite alla libertà altrui, un evento sgradevole da cui astenersi e una minaccia per la reputazione della città che deve presentarsi come un corpo unico e armonioso. Quelli che un tempo erano indicati come gli eredi della lotta democratica, oggi sono ripudiati come teppisti.

Ci sono decine di fotografie che ritraggono il sindaco di Roma, Alemanno, a fianco di Delrio. Non si sa se è merito di questa assidua frequentazione, l'apertura "democratica" di Delrio verso Casa Pound. È certo che il convegno che hanno organizzato in città, sostanzialmente una provocazione, si è svolto in una sala pubblica, la cui apertura è stata assicurata personalmente dal sindaco, che ha mandato un suo dirigente. Questo accadeva il 10 dicembre 2011; il 15 dicembre a Firenze, c'è stata la strage di ambulanti da parte di un simpatizzante di casa Pound. Da quel giorno, Delrio ha evitato l'argomento e in quanto al suo nome indicato da un sito neonazista, per la campagna 'L'Italia sono anch'io',

ci sentiamo di garantire noi per lui e fornire tutte le prove necessarie che dei migranti non gli importa nulla.

Valerio Onida, presidente emerito della Corte Costituzionale, ha raccontato che Dossetti era guidato *da un irriducibile antifascismo, manifestatosi in lui fin dall'infanzia. Diceva, infatti, di avvertire nella nostra epoca una incubazione fascista.* Questo è stato detto durante la cerimonia di intitolazione dell'Università a Dossetti mentre in piazza sfilavano, come ormai è tradizione, destra ed estrema destra. *Anche quest'anno per la giornata del ricordo... Dietro al vessillo dell'italianità le destre reggiane, trovando legittimazione istituzionale, portano avanti una strategia di riabilitazione del nazifascismo e oltraggiano la Resistenza.* (Comunicato stampa Collettivo Autorganizzato R60).

AGGREGAZIONI



La classe dirigente della città, a cominciare dai cooperatori, crede decisamente nel darwinismo sociale. Per la verità, Darwin non ha mai detto che è vincente il più forte, ma chi sa meglio adattarsi. Aggregazioni e fusioni sono continue perché l'unione fa la forza, ma soprattutto, quando a unirsi sono interessi e forze politico-economiche, intorno si crea un mare di debolezza e d'impotenza. L'assessore Spadoni, quando si occupava della città storica, ha detto apertamente ai piccoli negozianti che meritavano di sparire. Così è stato costretto a una conferenza stampa pre-elettorale in cui dichiarava concluso il suo lavoro. Nel secondo mandato è diventato invece assessore ai Progetti speciali, ottenendo il controllo di tutto il patrimonio del Comune. In questo modo, è stato allontanato dal contatto col pubblico ma anche dispensato dal collaborare con la Giunta. Il suo potere è diventato illimitato e indiscutibile, le sue competenze trasversali ed essendo un assessore dominante, può decidere per mobilità e urbanistica senza consultare i rispettivi assessori. Quando poi l'assessore Gandolfi è diventato parlamentare, Spadoni ha ereditato *anche la gestione della partita della Stazione mediopadana: in pratica tutta l'area nord dipende da lui.*

Umberto (Mimmo) Spadoni, diploma di educatore professionale, è dipendente della Dimora d'Abramo e direttore in aspettativa del Consorzio Oscar Romero, non iscritto al Pd. Presidente dello stesso consorzio è invece stato per lungo tempo Mauro Ponzi, che si era candidato alla segreteria del Pd provinciale. Oscar Romero, come è scritto nel sito, è il primo consorzio sociale legato a Confcooperative a costituirsi in provincia di Reggio Emilia nel nome della *Solidarietà, pace, responsabilità e partecipazione, nel pieno della grande stagione di promozione delle cooperative sociali* (legge nazionale 381/91 e regionale 7/1994). Il consorzio è costituito da 25 cooperative che si occupano di servizi alle persone e/o inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati. Gestisce

direttamente una convenzione per obiettori di coscienza in servizio civile e progetti di servizio civile volontario, oltre a *percorsi di cittadinanza e legalità*. Aderente al Consorzio nazionale della cooperazione sociale CGM, Oscar Romero è *luogo di elaborazione culturale e formativa... con una particolare e specifica attenzione alla elaborazione di proposte e ipotesi su temi della cooperazione sociale, dell'impresa sociale, della coprogettazione tra pubblico e privato, della costruzione di welfare di comunità*. Il Consorzio opera anche come general contractor verso gli enti locali, sollecitando protocolli d'intesa con aziende ed enti pubblici, *Promuovendo nuova cooperazione sociale e progetti innovativi in termini di aree di servizi ancora scoperti e bisogni sociali emergenti*.

Si tratta insomma di un colosso in continua espansione, sempre in cerca di nuove fette di mercato e fragilità di cui prendersi cura, come direbbe Bonaretti: un formidabile moltiplicatore di spesa. Le dimensioni del Consorzio derivano dall'aggregazione di cooperative già esistenti. Non è chiaro se il Consorzio offra davvero un servizio ad alcune realtà già radicate o se piuttosto se ne serva per attecchire. Di sicuro, Ponzi ha sfoggiato tutto il suo potere politico ed è meglio non contrastarlo: se può indicare gli assessori alle amministrazioni, può essere decisivo anche nel fare revocare appalti.

In città, nel novembre 2009, il Comune ha pubblicato *un documento di indirizzo con invito pubblico, rivolto ai privati, a manifestare interesse verso il programma di rigenerazione urbana del quartiere Mirabello*. Nel 2010 si è deciso che per i progetti *più snelli come quelli di riqualificazione presentati da Oscar Romero e da Antico Caseificio S. Antonio*, si poteva procedere *per assegnazione diretta, cioè senza indire bandi pubblici*. La Lega allora si è rivolta all'Autorità di vigilanza che ha riscontrato irregolarità. Nel luglio 2012, Giovannini spiega: *Spadoni, direttore in aspettativa del Consorzio Oscar Romero, cede all'Oscar Romero e*

a Mauro Ponzi membro esecutivo del PD la Polveriera... Il Comune ha acquistato l'immobile per 3 milioni e mezzo di euro (nel 2005) e si appresta a darlo in concessione per 60 anni con un canone di soli 2000 euro all'anno (30.000 metri quadrati e i capannoni). Inoltre al Consorzio andranno anche i diritti di superficie per la cifra simbolica di 1 euro al mq. Si tratta del diritto che permetterà la bancabilità dell'operazione, ovvero la possibilità di fare un'ipoteca a garanzia del prestito da chiedere alle banche per farsi prestare i soldi necessari all'opera di recupero. In altre circostanze quei diritti vengono messi a gara, ovvero chi li vuole deve pagare. Ma in questo caso l'accordo prevede la concessione a 1 euro. È un regalo all'Oscar Romero. Il consigliere circoscrizionale dell'Idv ha dichiarato che in commissione è stata data la notizia dell'affidamento alla cooperativa Oscar Romero per 60 anni in usufrutto perché gli altri interlocutori che si sono presentati sono stati scartati. La scelta di un unico interlocutore mi ricorda un po' il sistema che vigeva nel mio paese di nascita, l'Albania, una ventina di anni fa. Per Gente di Reggio, la successiva operazione di cessione delle cinque aree pubbliche al privato sociale per trent'anni a una cifra simbolica, è appunto assimilabile ai 60+10 anni concessi all'Oscar Romero con l'operazione Polveriera. Facile allora pensare a una prossima ipoteca sull'immobile e temere per una futura vendita all'asta del diritto di superficie in caso di inadempienza del consorzio da qui a 50 anni, privando così totalmente i cittadini dell'uso dell'area senza alcuna contropartita. Il sindaco rassicura: con questa operazione vogliamo favorire la riqualificazione di una porzione importante della città, mettendo insieme economia, rigenerazione del territorio e sociale... Quando si realizza un intervento di oltre 4 milioni... facciamo un servizio all'intera città. Aggiunge l'assessore Ferrari: Non esiste alcun 'regalo' al soggetto che interverrà. Sotto il profilo puramente economico, questa operazione sta in piedi da sola... e c'è

inoltre un evidente vantaggio per l'amministrazione comunale. Nessuno si è scandalizzato: se un tempo la propaganda e la censura andavano di pari passo, dopo il ventennio berlusconiano, la politica ha capito che l'ostentazione del potere illimitato è ipnotica.

Mimmo Spadoni il superassessore, non è tenuto a giustificare le sue scelte neppure in Giunta, non subisce tagli e intercetta risorse, controlla il patrimonio del Comune, quindi tutti gli spazi pubblici della città che può concedere o revocare a suo insindacabile giudizio e, se necessario, usa la diffamazione. Quando sono state sfrattate le attività del mercato coperto, ha spiegato alla città che si trattava di persone che volevano solo difendere i loro privilegi e che pagavano affitti ridicoli. Si è interrotta così una storia che andava avanti da generazioni, un piccolo mondo di attività che si tramandavano in famiglia e che disperse, hanno perso forza e configurazione. Ai commercianti è rimasta una lettera, firmata dal sindaco, che si faceva garante del loro rientro. Chi ci ha creduto ha aspettato e ha perso i clienti, quindi l'attività. Per sfrattare il chiosco di Piazza della Vittoria, Spadoni ha raccontato: è dal 2008 che non pagano più la concessione, scaduta il 31 dicembre di quell'anno. Avrebbe dovuto aggiungere che non pagano perché lui ha deciso di non rinnovargli la concessione.

Quando il Mercato Coperto ha riaperto, dovevano esserci 25 attività ma ce n'è una sola: la crisi ha portato un solo cliente che ha abbassato il prezzo. Tecton e Coopsette che nel 2006 si sono aggiudicati il project financing per un valore di 12 milioni e 32 anni di gestione, hanno già chiarito che è necessaria la proroga del termine di durata della concessione ai fini del riequilibrio economico finanziario della stessa. Spadoni ha poi deciso autonomamente l'affidamento del parcheggio della Caserma Zucchi, i cui incassi dovrebbero servire per costruire il parcheggio sot-

terraneo in piazza della Vittoria, escludendo Paolo Gandolfi, assessore alla Mobilità (ora deputato Pd) secondo il quale il parcheggio avrebbe solo portato traffico nel centro storico. Quando si è votato, i giornali hanno scritto che risultavano assenti gli assessori Corradini e Gandolfi, contrari al progetto. Gandolfi invece ha precisato che lui era contrario ma ha votato a favore per armonizzarsi con i colleghi. Lo stesso Gandolfi ha spiegato le successive modifiche: *Posti auto: da 420 a 280 su due piani anziché tre (perché ci sono) aspetti archeologici ma anche delle infrastrutture che stanno sotto la pavimentazione... (e) La società si è accorta che... il parcheggio della Zucchi, gestito dalla stessa, con il ticket da un euro e mezzo all'ora, lavora praticamente a metà regime.* Continua Gandolfi: *A Reggio d'altra parte, e io l'ho sempre sostenuto, nel mercato a rotazione c'è più offerta che domanda. Basta pensare al parcheggio interrato di piazzale Marconi e al silos dell'ex Gasometro, più vuoti che pieni. Poiché il parcheggio, ridotto, sarà destinato ai soli residenti, lo stesso non è più contrario. Il progetto del parcheggio è più complesso del previsto e soprattutto nessuno più lo vuole, ma in genere quello che si è deciso deve essere fatto a qualunque costo. Di certo c'è che sarà destinato a privati, quindi sfugge l'interesse pubblico dell'opera e sono molte le criticità: problemi archeologici, di reti e possibile destabilizzazione degli edifici nella piazza in cui si affacciano anche i teatri della città. Il parcheggio porterebbe al rifacimento di Piazza della Vittoria e una clausola prevede che l'amministrazione abbia la prelazione sui parcheggi non venduti, così da sostenere la probabile difficoltà economica del gestore. Sempre per raccogliere soldi per il parcheggio, le strisce blu si sono spinte in periferia, intorno all'ospedale, fino alla camera mortuaria, sarà per enfatizzare "l'effetto città"?*

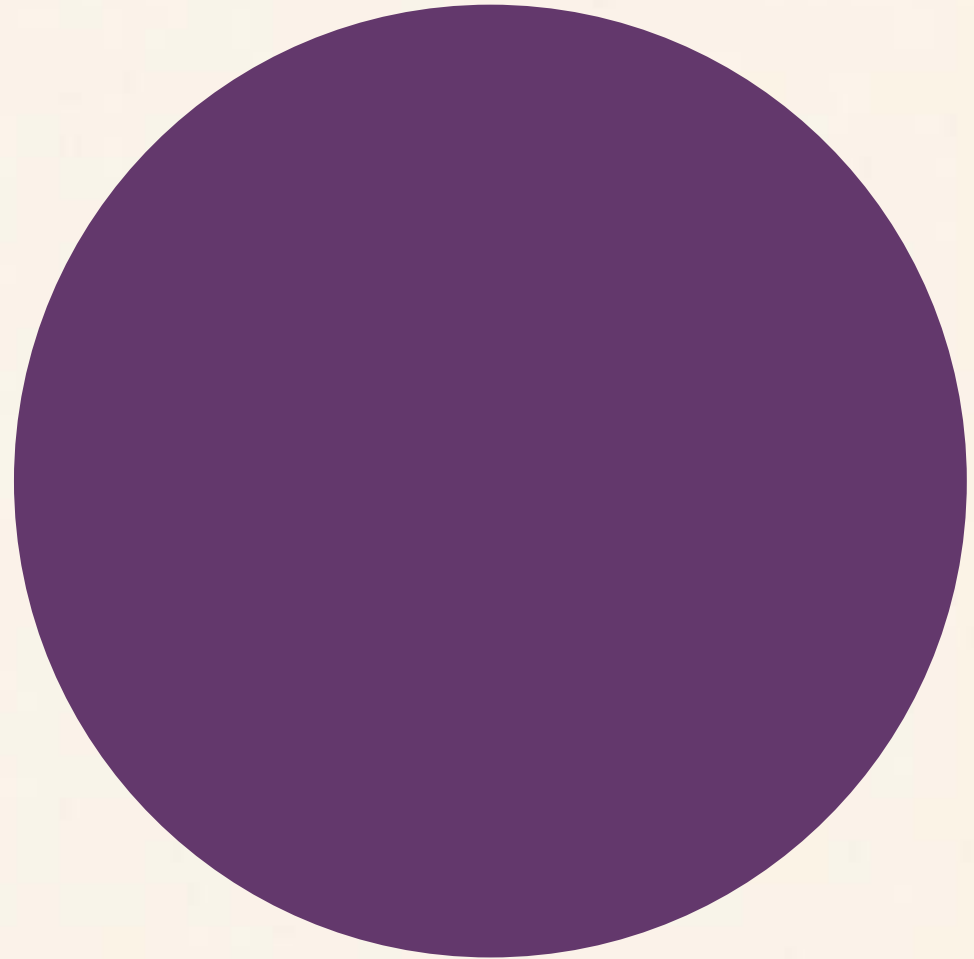
Per Palazzo Busetti, in centro storico, Delrio ha annunciato che: *Entro*

Natale 2013 la città avrà un nuovo isolato commerciale che contribuirà a dare maggiore vitalità al centro storico. Questo fa parte del Piano di riqualificazione urbana promosso dal Comune e realizzato attraverso una stretta collaborazione con i privati. Con i soldi "offerti" da Montipò che sta portando avanti la ristrutturazione/demolizione parziale di Palazzo Busetti, si intende continuare il progetto del Museo Rota. I cittadini, ha spiegato Delrio, non hanno diritto di contestarlo, in quanto si tratterebbe di una donazione privata. Probabilmente parla di oneri d'urbanizzazione che spettano ai servizi non necessariamente ai progetti cari agli assessori; se invece è una donazione, bisognerebbe chiedersi perché tanta generosità visto che si parla di più di un milione di euro. Palazzo Busetti, Musei Civici e Zona Nord dovranno essere pronti entro le elezioni del 2014, anno delle inaugurazioni, per celebrare la conclusione dell'era Delrio.

Alle Reggiane, l'importante polo industriale ormai chiuso, è quasi pronto il tecnopolo. Delrio, Spadoni e il direttore dei lavori, architetto Andrea Oliva hanno illustrato ai giornalisti il progetto per il capannone 18. *L'inserimento di nuove funzioni complesse (24 laboratori, 19 uffici, una sala conferenze, una galleria espositiva e un open space piazza) avviene collocando volumi di legno modulari flessibili, energeticamente autosufficienti, ecologici e nel rispetto della storia e architettura originari. Le funzioni di supporto alle attività vengono invece ricavate in due ampliamenti esterni, che sottolineano la tipologia basilicale del fabbricato.* Continua Oliva: *Quel che ci aspettavamo anche dal punto di vista della teatralità dello spazio e della qualità dei manufatti sta rispondendo alle aspettative.* Il 29 maggio 2012 c'è stata la visita del Ministro dell'Istruzione al Centro Malaguzzi. Le immagini mostrano grande fibrillazione: uno scodazzo apprensivo accompagnava il ministro Profumo per ottenere

finanziamenti nell'ambito del progetto dell'Area Nord, grazie al "Reggio approach" e a Reggio Emilia Innovazione, l'organismo nato con la partecipazione del pubblico e del privato. La forte scossa di terremoto ha distratto il ministro, ma poi i soldi sono arrivati, perché, spiega Delrio: *Il capitale sociale ha rappresentato il nocciolo comune che ha consentito alla nostra realtà di diventare una delle aree più sviluppate e coese del mondo... L'Area Nord è la sfida più importante. Intorno alle competenze distintive (educazione, green economy e mecatronica) che aggiornano le nostre filiere tradizionali, le nostre istituzioni e le nostre imprese stanno facendo massa critica. In questa fase di crisi, nella nostra città in campo sociale, culturale ed economico si sta respirando un fermento quasi contro tendenza. Non è solo merito del Comune e perciò mi permetto di dirlo senza imbarazzo. Il merito è del nostro tessuto sociale, fatto di donne, uomini, volontari, imprenditori che si riconoscono in un modello di sviluppo e in questo scommettono. Insomma la solita celebrazione della comunità coesa di volontari e imprenditori, che ha prodotto "Education Valley" perché grazie al finanziamento concesso dal ministero delle infrastrutture partirà il progetto per recuperare l'Area Nord. Trasformare i capannoni dismessi delle ex Officine Reggiane nella mecca delle più avanzate tecnologie digitali al servizio dell'istruzione, dell'ambiente e delle energie alternative. Il progetto è sostanzialmente monumentale e immobiliare: si costruiscono contenitori in cui coltivare idee che non ci sono. Intanto, nel crollo generale degli investimenti in Emilia, Reggio è quella più in difficoltà. Per questo bisogna guardare altrove: l'amministrazione è proiettata in un futuro lontano e luminoso.*

DISGREGAZIONI



Occupazione capillare e controllo

Reggio è ostaggio di quella cappa politica 'castagnettiana' che ha ingessato ed occupato sterilmente tutti i gangli del potere locale ed ha originato un settennato di governo cittadino anonimo, inconsistente e fatto solo di propaganda. Giacomo Giovannini- ex Lega

Qualcuno ha descritto il governo della Lombardia, ai tempi di Formigoni, come *Un potere esagerato, vendicativo, cinico... troppo accondiscendente con la Chiesa.* Questa descrizione non coglie la caratteristica essenziale di qualunque dominio: la possibilità di condurre il gioco. Chi ha tutte le carte in mano non rivela gli obiettivi, parla di efficienza, rinnovamento, futuro e ci avvolge di attenzioni come uno stalker, rendendo il disegno illeggibile. In città non si è registrata alcuna opposizione politica, nessuno ha preso la difesa di servizi pubblici, cultura e scuola. Non poteva certo essere la destra a mettere in discussione le privatizzazioni e l'ex leghista Giovannini ha colto perfettamente la deriva amministrativa frutto della devoluzione che pure non mette in discussione. In Sel ha vinto la componente fedelissima a Delrio e proprio al suo assessore, Matteo Sassi, sono stati affidati i servizi sociali per disorientare la sinistra. I media, che temono querele, riportano fedelmente le parole dei politici e funzionano come diffusori ambientali del pensiero dominante. Noi abbiamo ascoltato, verificato, raccolto testimonianze, cercato di capire e poi di attirare l'attenzione indicando quale sarebbe stato il risultato finale. Ci siamo rivolti a tutti: ha risposto solo Mauro Bonaretti, scherzosamente.

Tutto si chiarisce quando l'obiettivo è ormai raggiunto, ma a quel punto tutto è perduto, così è successo ai servizi sociali ma non solo.

Si fa ma non si dice

Chi non siede a tavola, è nel menù. (Proverbio danese)

L'ex presidente delle Fiere di Reggio Emilia, William Bigi, ha raccontato lo svolgimento del bando con cui si doveva scegliere nel 2009 il nuovo direttore. Ha spiegato che il primo problema è stato riuscire a inserire almeno un rappresentante delle Fiere nella commissione giudicante. A quel punto racconta, *Ho capito fin dalle prime sedute che c'era un Don Rodrigo che non voleva saperne di nominare nessuno di tutti quei candidati... Così dichiarai il mio dissenso, unico di sei membri... era la prima volta che vedevo un concorso gestito in maniera così sciatta... per questo mi stupisco dell'accondiscendenza di Bonaretti e Capuano* (direttore generale della Provincia)... *Ho percepito un disprezzo per i candidati mai visto prima. Professionisti umiliati... la commissione manifestò l'intenzione di non svolgere nemmeno le prove orali: era chiaro che c'era qualcosa sotto, Capuano e Bonaretti stettero zitti e di questo mi meravigliai perché i dirigenti di quel calibro avevano il dovere di garantire la regolarità del concorso.* Alcuni candidati, intervistati a loro volta, hanno confermato le circostanze ed espresso la loro opinione sul futuro delle Fiere: *Le vogliono chiudere, e magari svendere.* Archiviato il bando, è stato *dato incarico a una società di Milano sotto un compenso di 20 mila euro*, di individuare il direttore. *Questa ha presentato tre candidati, tra i quali è stato scelto Daveronico.* Secondo Fabio Filippi del PdL, una nomina politica. *Daveronico Lavorava in Ferrari e faceva leasing. Non proprio quello che si dice un'esperienza fieristica, però ha avuto un contratto quadriennale a prova di bomba, con un costo annuo di 180mila euro... ci sono anche i rimborsi a piè di lista, l'auto data in uso a Daveronico e tutti di benefit che gli sarebbero stati riservati.*

Il comportamento del nuovo direttore è stato piuttosto bizzarro, tanto che l'organizzatore del Gater denuncia: *Daveronico è pigro anche se deve prendere 100mila euro... è la prima volta che devo rincorrere qualcuno per dargli dei soldi... non mi rispondeva al telefono, alle mail... Se devo venire a Reggio per correre dietro a gente che non sembra interessata, prendere verbali dai vigili del fuoco, impazzire per organizzare gli eventi...* Invece l'ex di Immagina, Renzo Mezzacapo, spiega che il direttore, nominato curiosamente il primo maggio, ha cercato di imporre un rapporto operativo arrogante nella forma e privo di possibilità collaborative, in sostanza mi ha costretto a rinunciare alla manifestazione da me creata e portata avanti per 13 edizioni.

Le Fiere di Reggio Emilia, per una trentina d'anni hanno goduto di buona salute, con le importanti fiere suinicola e ornitologica, insomma tematiche legate all'agricoltura e altre volte alla casa. Poi i dipendenti da quindici sono passati a dieci e poi ne sono stati licenziati altri quattro, perché? Nel 2011, in Consiglio comunale, è stata votata la fusione tra un'immobiliare e l'ente Fiere, entrambe a controllo pubblico. Chiede Bonazzi, l'avvocato dei lavoratori licenziati: *Come è possibile che una società che ha 18 milioni di euro di debiti – la immobiliare Sofiser – incorpori una società che ha in pancia un tesoretto di 500mila euro. Aggiunge Giovannini: Vecchi, Spadoni & co sapevano perfettamente del buco spaventoso di Sofiser quindi sapevano che cosa sarebbe accaduto, è inevitabile quando una società malata ingloba una società sana. Sull'affaire Fiere grava pesantemente l'ombra di Mimmo Spadoni, ricorda Fiorello Filippi, uno dei quattro licenziati e delegato sindacale. Spadoni ci spiegò che il nuovo piano industriale prevedeva il licenziamento di alcuni lavoratori. Aggiunge l'avvocato Bonazzi: Spadoni li ha buttati sulla strada... senza possibilità di trattative, di scivoli.*

Distrattamente il sindaco ha detto che la condanna a morte era già stata

decisa: *Lo abbiamo detto tempo fa che l'aeroporto non era strategico e che sulle fiere non avevamo ambizioni.* Quindi dietro la fusione e il progressivo disfacimento che ha messo in fuga gli organizzatori c'era il disegno di eliminare le Fiere o, come è abitudine dell'Amministrazione, svuotarle per trasformarle completamente? Ci sono dichiarazioni pubbliche che indicano i lavoratori licenziati proprio come ostacoli a questo progetto. Le Fiere sono nella famosa e fumosa Zona Nord, ci sono già offerte per alcuni terreni e secondo Mimmo Spadoni, le Fiere dovrebbero guardare all'expo 2015, altro che suinicola!

Governo ladro

“La democrazia è una scatola vuota”, ha detto Beppe Grillo citando Noam Chomsky che parla della democrazia come un sistema di propaganda che si regge da una parte su fiction, soap, reality, show per distrarre il pubblico e dall'altra controlla e indirizza le opinioni. Tutto il mondo si muove nella direzione della società dello spettacolo: non ci sono soldi per l'ordinaria amministrazione ma si finanziano progetti. Dall'Europa alle Regioni, tutti hanno fondi per eventi che si possono annunciare, esibire e richiamano pubblico, possibilmente oceanico. I soldi per le grandi opere si trovano sempre e c'è un continuo bisogno di idee, modalità da consumare rapidamente che, come farebbe uno studente pigro, si possono scaricare da internet, senza alcuno sforzo o ricerca, originalità o anche solo attenzione per la specificità del territorio. Così ha fatto Calatrava, perché i ponti costruiti a Reggio erano stati disegnati per Dallas e i funghi di Rota sono seriali. Ci sono diverse persone in città che raccontano di avere presentato progetti agli assessorati,

senza che si sia verificata alcuna collaborazione, per poi riconoscere le proprie proposte, spesso in una versione semplificata, promosse dal Comune o affidate a realtà vicine al governo della città. Così a Reggio Emilia da anni non cresce più nulla, non vale la pena coltivare e la città sembra spenta, circolano solo cloni approssimativi e format del già visto e già fatto.

Pubblico pagante

Chi paga l'orchestra sceglie la musica. Avvocato Giovanni Agnelli

Scrivono Daniele Abbado, estromesso sbrigativamente dalla direzione artistica de I Teatri: *Desidero dare un contributo di chiarezza rispetto a tante vicende opache accadute intorno alla Fondazione... Il Teatro è da mesi sotto attacco. Per impedire che i lavoratori facessero sentire il loro pensiero li si è messi sotto minaccia dei posti di lavoro... E ci sono state reazioni di fastidio ogni volta che si è manifestata una posizione fuori dal coro... (L') autonomia della sfera culturale, sia dal potere politico sia da quello economico, è indispensabile per l'equilibrio delle funzioni sociali... da tre anni il teatro sopporta tagli pesantissimi... c'è da chiedersi che cosa stia succedendo e se questi tagli riguardano in modo equo gli altri soggetti e le altre istituzioni culturali reggiane... I bilanci della Fondazione i Teatri sono trasparenti. Lo sono anche gli altri?... sembra quasi che il teatro venga punito per qualche ragione... l'unica risposta che trovo è nella indipendenza della linea culturale portata avanti dalla Fondazione... Da tanti segnali sembra che, da circa un anno, la politica stia cercando il modo e gli strumenti per 'normalizzare' il Teatro. Per*

'appropriarsene'? Se nelle altre città l'assessore alla cultura rappresenta la città, a Reggio devo concludere che all'assessore il teatro non interessa culturalmente. Cosa c'è da nascondere? E in Teatro i candidati chi li ha sentiti? A chi hanno presentato un progetto culturale? Non c'è stata una commissione seria, come ci si aspetta, come si fa in ogni cambio di direzione.

I dipendenti de I Teatri si sono rivolti alla città: *A fronte di questa grave situazione, il silenzio delle amministrazioni pubbliche (Comune e Provincia) rispetto a strategie e progetti culturali... è significativo... chiediamo a tutti di vigilare su quanto sta accadendo a I Teatri, biblioteche e a tutte le Fondazioni culturali della città.* Tre giorni dopo, il sindaco dalla stazione Leopolda, dove riceveva ovazioni in compagnia di Renzi, parlando d'altro, ha risposto: *C'è una rabbia tale nel paese che... altro che I Teatri di Reggio.*

La direzione de I Teatri è stata affidata a Gabriele Vacis, torinese dell'area di Delrio: *La nomina su proposta del sindaco è stata presa ieri sera nel corso dell'ultima riunione del consiglio di amministrazione in scadenza... La scelta di Delrio è ricaduta su Vacis... il nuovo consiglio di amministrazione sarà composto non più da 11 ma da 5 persone.* Racconta Vacis: *È stato il sindaco a telefonarmi mercoledì sera... Aspetto una chiamata del sindaco, dopodiché sarò subito a Reggio.* Gabriele Vacis sembra voglia lavorare sui soliti temi: intrattenimento e comunità.

Sopravvive ormai in città e in Italia solo l'artigianato più innocuo: attori che impersonano indifferentemente un giorno i patrioti, l'altro i nemici, dipende dalle ricorrenze. Gli spettacoli seguono, infatti, il calendario: i decennali e i centenari vanno per la maggiore e, più che di spettacoli, spesso si tratta di letture musicate, che permettono costi contenuti e

non compromettono nessuno ma a volte promuovono la lettura. A Reggio Emilia si lavora per l'eliminazione dei professionisti: ci sono i lettori volontari e poi tanti dilettanti che vogliono ballare, cantare, recitare e non chiedono compensi. Sono addirittura disposti a spendere per esibirsi pubblicamente davanti a un numeroso pubblico di parenti e amici ed è sempre un successo.

Scrivo Bonaretti, firmandosi Delrio, come si deve fare: *l'animazione estiva di una città può essere rafforzata attorno a un'ossatura di stili, regole e proposte mettendo a disposizione di commercianti, artisti, associazioni alcuni servizi logistici o piccoli sostegni economici, con il compito di proporre le soluzioni operative. In termini più strutturati, seguono la stessa logica le scelte di riqualificazione degli spazi pubblici tramite il ricorso alla formula del project financing.*

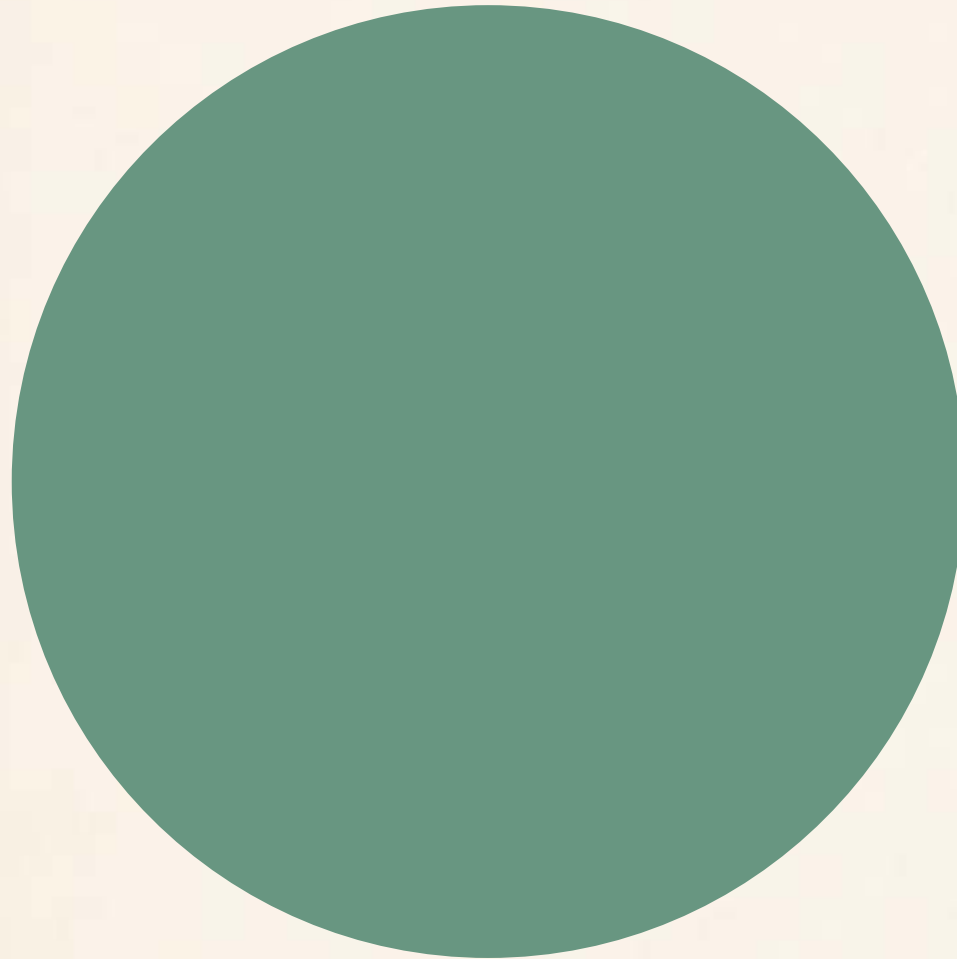
Quindi niente cultura, ma animazione gestita dai commercianti che, con pochi soldi, includono chiunque offra un'esibizione a sue spese. Così si chiamano notti rosa, quelle in cui la città è cosparsa di auto di lusso illuminate dai riflettori, con giovani ragazze come accessori. È la solita storia: le piazze della città sono utilizzate per promuovere privati che investono in pubblicità, ma i costi dell'organizzazione restano pubblici. Resoconto giornalistico: *Nel quinto Mercoledì Rosa organizzato da CNA e Comune di Reggio Emilia, nell'ambito del bando 'I Reggiani per esempio', è di nuovo in scena la solidarietà... dopo i 'Racconti della Resurrezione' voluti dalla Diocesi di Reggio Emilia e Guastalla che la scorsa settimana hanno portato le testimonianze dei terremotati in cattedrale... ChiReVitaRide Progetto salute porta da Zelig James Tont... intanto Cicetto vuole sposare la sua Dani e appende i manifesti perché tutta la città lo sappia.*

Nell'ottobre 2012 al Multiplo, Centro Cultura Cavriago, nel convegno

Cultura Comunità Sviluppo, strategie e alleanze fra pubblico, privati e cittadini, l'amministratore delegato della Coop CCPL ha spiegato chiaramente il nuovo corso: *non sponsor, ma partner per innovare e sperimentare*. Chi offre soldi ora vuole decidere, vuole il potere nelle istituzioni culturali, nelle scuole e nelle Università. Sempre più, a livello nazionale, i privati con piccole donazioni condizionano le principali Istituzioni. Già il ministro Fioroni ha creato gli Istituti Tecnici di Specializzazione con sedi e contributi pubblici, affidati alla gestione di fondazioni private che raccolgono il mondo dell'economia.

Questa idea dei privati che entrano nel sistema culturale e lo indirizzano è una prassi consolidata, e nonostante i cittadini con le tasse siano i principali azionisti, non hanno alcun potere. *Scelti dal Rettore... i tre esterni che completeranno la composizione del nuovo Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo... Paolo Cavicchioli, amministratore delegato della Giunta Confindustria di Modena, Piero Ferrari, Vice Presidente della Ferrari SpA, Presidente di Piaggio Aero Industries SpA e Vice Presidente della Banca Popolare dell'Emilia Romagna, e Stefano Landi, Presidente della Stefano Landi SpA e Presidente della Associazione Industriali della Provincia di Reggio Emilia.* L'idea di scuola di Stefano Landi è molto chiara: *Un sistema scolastico adeguato e all'avanguardia, che fornisca ai giovani delle competenze immediatamente spendibili nel mondo del lavoro.* L'Università, su disegno di altri, deve lavorare e laureare pezzi utili ai committenti, una specie d'indotto.

REGGIO APPROACH



Università

L'Università a Reggio Emilia è conosciuta più come sala feste e congressi che come Ateneo, soprattutto, dopo dieci anni, non si riesce a percepire la sua presenza in città, forse perché è ridotta come uno studente fuori corso, sempre impegnata a barcamenarsi e cercare soldi per sopravvivere. Lo spettacolo di un'Università sempre a capo chino e con la mano tesa è devastante. Del resto, il ministro tecnico Profumo ha detto: *Per la ricerca sprechiamo ogni anno 500 milioni di euro*. Spera Vanni Codeluppi (docente di Sociologia dei Consumi) e chiede: *il sindaco Graziano Delrio ha presentato alla cittadinanza le sue proposte per quella che ha definito la Reggio 2.0, cioè una Reggio che possa essere all'altezza delle sfide che inevitabilmente dovrà affrontare sul piano della competizione con le altre realtà economiche e sociali. La Facoltà reggiana di Scienze della Comunicazione e dell'Economia può essere un partner importante per lo sviluppo della futura Reggio 2.0.*

Obbligo e non

L'articolo 33 della Costituzione, quello che spiega come la scuola privata può essere istituita liberamente ma senza oneri per lo stato, è sostanzialmente abrogato o, se si vuole, aggirato con l'articolo 118 sulla sussidiarietà. Le scuole private ormai si presentano come garanti della democrazia e della libertà d'insegnamento che ovviamente è possibile solo nella separatezza. Ora sono loro ad appellarsi alla Costituzione per chiederne il rispetto. A Reggio Emilia stanno aprendo nuove scuole private non solo confessionali, intanto la situazione delle scuole dell'ob-

bligo della città è difficile come nel resto della penisola e a questo si aggiunge una disperata e perbenista rigidità che tutto nasconde. Questo condanna la scuola a vivere in un tragico clima anacronistico che fa soffrire tutti: insegnanti, alunni e genitori, ormai incapaci di comunicare e di ammettere il reciproco disagio. Gli insegnanti indicano obiettivi alti per sembrare seri e preparati, molti genitori pagano continue ripetizioni o devono affiancare i figli continuamente, gli studenti si sentono inadeguati e soffrono. La consegna del silenzio per paura di essere giudicati e indicati come non all'altezza della situazione percorre tutta la società meritocratica fondata sulla paura e l'esclusione. Gli istituti, schiacciati dal progressivo depauperamento, cercano clienti offrendo le più svariate attività, quello che il professore Vanni Codeluppi, ha definito vetrinizzazione, mentre la nuova generazione di dirigenti sprona alla competizione e pensa alla carriera. Se i clienti scarseggiano, l'adesamento prevede l'innalzamento dei voti e la riduzione delle bocciature. La clientela in alcuni casi si seleziona: ci sono stati istituti dove i dirigenti per anni hanno operato per escludere disabili non provvedendo a riservare loro spazi adeguati o hanno regolarmente bocciato gli studenti Sinti perché si tenessero alla larga. La legge 111/2011 del governo Monti fissava l'obbligo dell'accorpamento delle Scuole dell'infanzia, elementari e medie in modo da comprendere almeno 1000 studenti per istituto. Delrio, che sa come convincere, ha voluto immediatamente adeguarsi alla legge dividendo una scuola indivisibile a metà per poi accorpare i due pezzi a scuole a volte lontane chilometri. Dopo il ricorso di diverse Regioni (perché si tratta di materia regionale), la Corte Costituzionale ha bocciato la legge il 7 giugno 2012. Era troppo tardi: la sentenza salomonica era stata eseguita per compiacere, a buon rendere, il governo Monti. Così ora ci sono due presepi e una fotocopiatrice. La sentenza della Corte Costituzionale è arrivata proprio mentre Delrio stava orga-

nizzando l'autocelebrazione, quindi il sindaco ha ripiegato velocemente lasciando all'assessora Luna Sassi tutto il merito del pasticcio che continua a essere sostenuto come idea brillante. Alle scuole mancano soldi e la Coop a ogni spesa offre punti per la scuola, basta indicare il codice dell'istituto. Con qualche migliaio di euro la catena di supermercati, ha trovato il modo di regalarsi una pubblicità a tappeto perché, visto il nobile fine, la raccolta punti è promossa da Provincia e Comune che istruiscono i dirigenti, che sollecitano gli insegnanti, che raccontano agli studenti, che chiedono ai parenti, una catena pubblicitaria capillare e tutta gratis perché a fin di bene. Raccomanda la solita assessora alla scuola, Luna Sassi: *proponiamo alle famiglie di partecipare attivamente a una raccolta punti finalizzata non all'acquisizione di beni materiali ma a investimenti per il sistema educativo pubblico*. Mentre qualche insegnante isolato protesta, gli altri ipermercati si sono subito adeguati. Anche le scuole s'ingegnano per trovare soldi, così ci sono mamme e nonne che cucinano cappelletti e torte e le vendono, oppure si chiede agli studenti di portare a scuola torte che, tagliate a pezzi, gli stessi studenti vendono a se stessi, così entusiasticamente raccolgono soldi per la scuola, disimparando la logica. A Natale 2012, annunciando che *La scuola non può subire tagli*, il sindaco Delrio, sempre seguito da uno stuolo di fotografi dei giornali, mentre il suo ufficio stampa scrive i testi che la stampa pubblicherà, ha incontrato i dirigenti dei 12 istituti cittadini (con foto ricordo). Per l'occasione ha dichiarato: *Purtroppo la scuola è sempre la prima insieme ai comuni a subire i tagli, ma tutte le volte che entro in una scuola mi riempio di speranza per il lavoro che riuscite a fare insieme ai bambini*. Due mesi dopo, nel febbraio 2013, il Comune aveva pensato di negare agli studenti non in regola con i pagamenti, il pasto a scuola. Dopo alcune contestazioni si è presa un'altra decisione: *Non paghi la mensa scolastica di tuo figlio? Bene, noi ti trattiamo*

l'equivalente sui contributi cui hai diritto per l'acquisto dei libri. Così gli studenti mangeranno ma non avranno i libri. Qualche mese dopo, inevitabilmente, si legge: C'è la crisi, iscrizioni a picco nel tempo pieno. Dichiara Luna Sassi: Quei 5,88 euro di mensa al giorno, moltiplicati per 20 giorni, diventano quasi 120 euro al mese che cominciano a pesare sull'economia di una famiglia. Se poi i figli sono più di uno, allora la spesa diventa importante.

Istituzione importante del Comune per molti anni sono stati i **Gruppi Educativi Territoriali**, esperienza originale, punto di riferimento per l'educazione extrascolastica, servizio pomeridiano che creava collegamento con le famiglie e dava impulso a tutte quelle potenzialità di cui la scuola non può farsi carico. Progetto difeso dagli operatori, poi gerarchizzato, esternalizzato e progressivamente svuotato fino a mettere in discussione la formazione, cioè la qualità, non più riconosciuta economicamente. Oggi nessun Get è gestito direttamente dal Comune. Officina Educativa riunisce operatori pubblici e privati ed è nato **S.E.I**, Servizi Educativi Interdisciplinari che raggruppa diverse attività, mentre sono state cancellate le ludoteche. I S.E.I hanno principalmente sede nei locali delle parrocchie, alle quali è così garantito un aggancio con studenti e famiglie. Il Comune, più opportunistico che devoto, fornisce ai parroci un contributo limitato, così le pulizie non sono garantite e neppure il riscaldamento.

Agli educatori si chiede massima flessibilità oraria, impegno esclusivo e anche sostegno ai volontari che hanno iniziato a sostituirli. Stessa sorte sta investendo le "scuole più belle del mondo", come ha scritto in copertina Newsweek, dove per le supplenze si è ricorso anche alle coop e si è cominciato a limare l'orario d'ingresso e di uscita delle supplenti per risparmiare. Il patto Città Educante, voluto da Delrio, *riunirà tutti per*

offrire una formazione dagli zero ai novantanove anni nel pubblico e nel privato. Nel filmato esplicativo, infatti, si possono ammirare insieme le principali agenzie educative: la scuola e la chiesa, quest'ultima rappresentata da una insegnante/catechista/educatrice che abbraccia un grande crocefisso. Dall'anno scolastico 2012/13, con l'arrivo del nuovo vescovo, in tutte le scuole pubbliche reggiane e nelle comunali dell'infanzia, si è imposto il tema della formazione degli insegnanti di religione. Docenti di provata fede cattolica, devono frequentare un apposito corso e procurarsi un documento a firma del loro parroco che ne certifichi la pratica costante. Se non ottengono questo documento, la scuola deve assumere e retribuire altro personale indicato dalla Curia.

Più belle del mondo

Quando Reggio Children è diventata una Fondazione internazionale, Delrio ha dichiarato: *Noi come il Mit di Boston e il Cern di Ginevra*. Inizialmente Delrio & Co. avrebbero voluto smantellare l'esperienza, con il solito stile talebano, minandola alla base per farla saltare in aria, ma poi si sono lasciati convincere: Reggio Children poteva essere utile.

Sicuramente quella delle scuole reggiane è una bella storia, iniziata dalle donne dell'Udi che occuparono spazi, li difesero e li gestirono. Le scuole poi sono diventate comunali ma con una forte partecipazione dei genitori e quelli erano gli anni giusti per sperimentare una pedagogia che mettesse al centro tutti a cominciare dai bambini. Da questa storia sono nate "le scuole più belle del mondo" come ha titolato una rivista, che però hanno successivamente richiesto alle operatrici un impegno totalizzante che ha provocato un continuo ricambio del personale usu-

rato, mentre cresceva una gerarchia esigente, perché c'era un brand riconosciuto da gestire.

Il successo internazionale è arrivato grazie all'intuizione che le espressioni dei bambini hanno una straordinaria potenzialità artistica e comunicativa. Naturalmente questo è stato possibile perché c'era chi aveva gli strumenti per comprenderlo e poteva mostrare a tutti quello che nessuno potrebbe vedere in un disegno incorniciato in un triste cartoncino bristol, nel corridoio di una scuola. In questo modo è stato educato sapientemente lo sguardo di un'intera città, rivelando forse per la prima volta al mondo, una bellezza che nessuno aveva mai considerato. Il messaggio pedagogico non avrebbe mai avuto tanto successo se non fosse stato veicolato dall'intuizione di un gruppo di donne intelligenti, colte e anche furbe che hanno saputo trasformare il lavoro dei bambini in opere d'arte contemporanea il cui valore, ovunque, salta letteralmente agli occhi.

Reggio Children è un'opera d'arte italiana, è una scuola di design per interposta persona. I bambini sono guidati nel lavoro, ascoltati e il risultato è di grandissimo effetto. La sua sede ufficiale è una grande cattedrale vuota, con le vestali che accompagnano e istruiscono i visitatori attratti da una realtà ormai pronta alla smaterializzazione. Un mito non invecchia, non cambia e non si evolve, come una favola deve solo ripetersi all'infinito senza cambiare una virgola, così da tempo è scomparsa la ricerca pedagogica, non c'è alcun dibattito, confronto, e mai c'è stato un rapporto con il resto della scuola reggiana, una cenerentola paralizzata dallo splendore dell'altra. Il Reggio Approach è un'azienda che deve pensare al fatturato, la società Reggio Children ha commesse da Lego, Ikea, Unicredit, Eni, Benetton, ecc. e si è irrimediabilmente verticalizzata, sempre più lontana e indifferente al personale che si va progressivamente precarizzando.

A Reggio Children sono stati affidati, dopo l'esperienza Fcr, i servizi di Officina Educativa, ma la Fondazione non ha strumenti pedagogici per agire fuori dal proprio target e non è neppure interessata. Il tentativo di applicare agli adolescenti i soliti schemi utilizzati negli asili, denuncia un limite imperdonabile. Tuttavia hanno illustrato agli educatori la regola magica del successo: una bella documentazione da comunicare. Così alcune coop hanno cominciato a concentrarsi su un messaggio efficace a discapito del lavoro educativo, perché non è certo quello che permetterà di vincere gli appalti ma l'immagine, la solita narrazione illustrata, insomma il raccontar fole. Nel convegno sull'Educare, lussuosa convention, Delrio ha sostanzialmente spiegato, alla presenza delle principali responsabili di Reggio Children, che non c'è alcuna differenza tra le scuole dell'infanzia comunali e quelle parrocchiali. Questa conclusione non ha lasciato indifferenti i presenti e ha risuonato per giorni in città, ma le rappresentanti di Reggio Children sono rimaste mute. C'è invece una differenza evidente tra scuole comunali e parrocchiali: da anni non si aprono più scuole comunali, mentre aprono nuovissime scuole Fism, come "Maria Vergine Madre", scuola dell'infanzia e nido costruita dopo un percorso con la Parrocchia di Ognissanti e il Comune di Reggio Emilia. Da tempo poi l'opposizione chiede che le scuole comunali siano sostituite da quelle religiose, che costano meno.

A Bologna, Articolo 33 ha ottenuto un referendum per chiedere che non siano finanziate le scuole private con i soldi pubblici, a Reggio Emilia si sta andando nella direzione opposta. Il Pd Gianluca Borghi ha definito i referendari di Bologna: *Il nulla rappresentato da quella parte di sinistra conservatrice, partitica o sindacale che sia, dal quale il Pd deve prescindere senza incertezze, pena la scomparsa o l'irrelevanza.*

DELRIO

Graziano Delrio a Repubblica poco prima delle elezioni politiche 2013: *Per il sentire comune credo che le categorie di “destra e sinistra” sono in parte, anche se non del tutto, superate.*

Chi sostiene che destra e sinistra non esistono più, di solito è di destra ma non lo vuole ammettere. Curzio Maltese, negli stessi giorni, sempre su Repubblica

Titoli

Il suo faticoso e bellissimo impegno di amministratore del bene comune. Pronto a Violare il Patto di stabilità. Delrio, il sindaco ecosostenibile. Il grillino Pizzarotti alunno di Delrio: Sulla gestione rifiuti Reggio fa scuola. E il sindaco Delrio canta Romagna mia. Se a Palazzo Chigi batte i pugni sul tavolo, in città ha dato uno Schiaffo agli industriali. Il primo cittadino di Luzzara si lamenta del governo Monti, ed ecco il Robin Hood che lui invocava per fare giustizia delle scorribande dello sceriffo di Nottingham, si è materializzato, nelle fattezze del presidente dell’Anci nonché primo cittadino pro-tempore del comune capoluogo. Delrio ha guidato i sindaci Anci, contrari al Patto di stabilità, minacciando una disobbedienza che non si è mai concretizzata in alcun modo, per questo è stato definito “bolso” da Roberto Maroni. Ancora nel novembre 2012 Delrio minacciava le dimissioni di tutti i sindaci nel giro di dieci giorni, È già un po’, però, che andate avanti con questa storia delle dimissioni... (precisa il giornalista). Risponde il sindaco: Attenzione noi non abbiamo minacciato le dimissioni, ma abbiamo detto che diventeranno operative, in automatico. Il 21 marzo ormai tutte le categorie economiche protestano contro il Patto di stabilità: Debiti, vince Delrio. Monti sbloccherà 40 miliardi, Grande risultato per Delrio. Delrio è a Porta a Porta, a Ballarò, ovunque, non buca lo schermo e non diventa un ospite fisso, ma si diffonde. Scrive Andrea Zambrano su Prima Pagina: Dalla sua il Presidente Anci ha che gli sta andando bene quasi tutto. Nessuno lo attacca sui ritardi e sulle carenze strutturali di una città come Reggio piuttosto povera di innovazioni di sistema. Ma soprattutto la conquista della platea di Presidente dei sindaci italiani gli sta dando un trampolino formidabile... il sindaco reggiano scorrazza tra le praterie che la sua posizione in Anci gli consente... Nessuno lo ferma più: ha scoperto la

bellezza delle agenzie di stampa che a cascata fanno da detonatore a qualunque stormir di fronda.

Predestinazione

Se vincerò porterò Graziano con me – Il suo destino però non dipende dalle primarie. Sarà utile al Paese. Delrio sarà al mio fianco in caso di vittoria... sarà al fianco anche di Bersani qualora vincesses lui. Ormai è uno dei punti di equilibrio di questo partito e delle istituzioni. Graziano è un esempio: per questo l'ho appoggiato anche contro il PD... ha trovato risorse nelle forze vive della città, in particolare in quelle del privato sociale, a dimostrazione che la crisi può trasformarsi davvero in un'opportunità. Matteo Renzi, candidato alle primarie PD.

Il mediano che si trasforma in punta. Una metamorfosi che avrebbe fatto impazzire Ovidio. Un progetto a cui Delrio, dietro lo stile pauperistico del diacono di provincia, lavora da tempo. Perché certe cavalcate si programmano e non sono frutto del caso. Men che meno del talento... il resto lo fa l'ambizione, proprietà di cui il nostro, e chi lo conosce bene lo sa, è ben assestata nelle pieghe del suo oratoriale sorriso da delegato di Azione cattolica in carriera. Andrea Zambrano, giornalista cattolico.

Siamo tutti orgogliosi per la sua nomina e constatiamo ogni giorno il suo valore, ma lui è stato eletto con i voti di buona parte dei sindaci di centrodestra perché "i nostri" lo avevano scaricato sostenendo il Sindaco di Bari. Bruno Borghi, elettore PD.

Graziano Delrio non vuol sentirsi definire cattocomunista, se lo chiami

democristiano rischi l'aggressione fisica – di recente, ha persino rifiutato l'etichetta di renziano. Ma se lo annoveri tra coloro che traggono ispirazione, nel loro impegno pubblico, dall'eredità lasciata dal Monaco di Monteveglio, non disdegna, anzi.

Il dossettiano Delrio è comunque conciliante con tutti, ha subito cercato l'incontro pubblico con il nuovo vescovo di CL, dicendogli: 'Del resto, come Dossetti, anche Giussani è stato ed è vittima di pregiudizi'.

Io sono con la mia città fino alla fine. Non sono alla ricerca di un mestiere. Quando finirò di fare il sindaco di Reggio Emilia, torno alla professione, che è la ricerca e l'insegnamento al Politecnico Universitario. Graziano Delrio (I grillini precisano che non è insegnante ma al tempo tutti s'inventavano titoli e anche Monti giurava che non si sarebbe candidato.)

Il giorno prima delle elezioni del febbraio 2013: Delrio è dato favorito per una poltrona da ministro anche in vista di una possibile alleanza tra PD e Scelta Civica: Monti stima il presidente dell'Anci, potrebbe essere una delle nomine più facili da condividere al governo. Tra le possibili collocazioni di Delrio ci sono i ministeri del welfare, la funzione pubblica oppure quello degli interni. Ma se la strada di Roma dovesse chiudersi, Delrio sarebbe in pole position per succedere a Vasco Errani alla guida della Regione.

Il giorno dopo le elezioni del febbraio 2013: Il Graziano in carriera abbandona al suo destino Bersani... per lui c'erano addirittura due scenari: da un lato un dicastero sia nella soluzione PD da solo, sia in quella con l'appoggio di Monti al Senato, dove il nostro avrebbe fatto sicuramente valere i suoi contatti con il professore maturati in questo anno di trattative con il governo... E poi c'era la presidenza della Regione.

Che cosa resta ora?... Si è smarcato ancora una volta dall'icona che lo dipingeva come equidistante dalle correnti... secondo me Renzi rappresenta il nuovo. Però Bersani è un ottimo leader.

Renzi – spiega Delrio in un'intervista al Foglio – credo che, in caso di elezioni anticipate, dovrebbe cambiare leggermente la sua piattaforma politica: il messaggio che la sua leadership sia il simbolo di una società aperta che punta al talento e non si limita a recitare ogni giorno il 'noi' triste e solitario della vecchia nomenclatura comunista... adesso credo sia arrivata l'ora di chinarsi sulla pancia del Paese, come si sarebbe detto un tempo, di tarare il progetto più sui bisogni dei ceti deboli e di costruire una narrazione anche più di sinistra.

Dal tavolo politico-letterario del bar di Puianello, scrivono: Perché non affidare al Presidente dell'Anci, Graziano Delrio il mandato per formare il governo? Delrio gode del sostegno bipartisan dei sindaci.

Qualche giorno dopo: Delrio nella rosa dei possibili premier. E il centro-destra traccia il suo identikit – Castagnetti al lavoro per tirare la volata al leader dei primi cittadini. La notizia esce su La Stampa ed è ripresa dai giornali locali: Cattolico, padre di 9 figli e medico, (eletto) da una maggioranza bipartisan alla presidenza dell'Anci (gestita con un piglio indipendente apprezzato dai sindaci di centrodestra), Delrio è un personaggio nuovo, estraneo alla 'vecchia politica' ma con un profilo istituzionale e, avendo parteggiato per Renzi alle primarie Pd, anche una personalità – vista con gli occhi degli ex Ds – capace di garantire un'alternativa al sindaco di Firenze.

Tuttavia, non c'è soltanto Renzi a pensare a Delrio come 'salvatore' del Pd... anche il ministro Barca traccia un identikit che pare un vestito ritagliato su misura per il presidente dell'Anci. Non dispiace né al PdL

né alla Lega. 'Si è rivelato un presidente molto equilibrato, serio, preparato' ha detto Osvaldo Napoli, l'uomo-Anci del PdL. Delrio, nella 'lista Napolitano' c'è da molte settimane. In questa legislatura avrà un ruolo importante la riforma del titolo V della Costituzione. Delrio potrebbe essere l'uomo giusto per portare a termine una riforma che ridefinisca i poteri delle Regioni.

Non c'è incompatibilità tra la carica di primo cittadino e quella di Ministro... L'incarico ministeriale dovrebbe durare almeno un anno, in modo da poter costituire un lancio per le elezioni alla presidenza regionale.

25 aprile 2013: 'Pinseva ch'al fosa bèle a Ròma Delrio...' 'Mah... al ciamaran dopmezde... 'In Piazza, ieri, tra le rievocazioni, la commozione, Bella Ciao e i fazzoletti dei partigiani, non si parlava d'altro. Lo bisbigliavano gli anziani col cappello. Lo gridavano i genitori dietro ai passeggiatori sotto il palco. 'Sindaco auguri per il suo nuovo incarico!' Lui stringeva le mani e sorrideva. Annuiva. Senza conferme né smentite. 'Non posso parlare davvero...' Il disco è una litania. Ma gli occhi guizzano.

Non sappiamo quando Delrio è entrato in Wikipedia, ma ci permettiamo qualche piccola integrazione. Graziano Delrio è arrivato in Consiglio comunale a Reggio Emilia nel 1999, come primo dei non eletti (quando chi lo precedeva è diventato assessore) e nel 2000 è diventato consigliere regionale con 4.000 preferenze. Qualcuno sembra abbia puntato su di lui. Infatti, nel 2004 è imposto dal PD romano come sindaco della città, riconfermato nel 2008, ma in calo. Nel 2005 diventa vicepresidente Anci, nel 2011 Presidente per soli quattro voti contro il sindaco di Bari, sostenuto dal centro-sinistra. Delrio ha i voti del centro-destra ed è sostenuto dall'organigramma Anci. Presiede la campagna nazionale "L'Italia sono anch'io", per i diritti di cittadinanza e di voto per le perso-

ne di origine straniera, promosso da diverse associazioni e sostenuto dal Presidente Giorgio Napolitano, che è un ottimo contatto. I diritti dei migranti servono appunto come campagna pubblicitaria poi il tema è archiviato.

Delrio è un sindaco a scomparsa: non manca mai a feste, compleanni e inaugurazioni. Ci sono decine di articoli, corredati di immagini edificanti, che documentano visite a scuole, asili e case protette, dove sorride e abbraccia tutti, perché cerca sempre il contatto fisico e afferra tutti con trasporto. Scompare o manda altri ogni volta che si presenta un problema. Abilissimo tessitore, ha allacciato rapporti con tutta la politica nazionale. Il “caro Delrio” per i ministri del governo Monti, ha convertito i giovani turchi. Si apparta con coloro che gli sono utili o possono creargli problemi e li convince sempre. Da questi incontri tutti escono rasserenati e qualcuno assessore. Di lui gli esponenti politici locali del PD parlano in modo ossessivo e, prima di dire qualunque cosa, non dimenticano di esprimergli apprezzamento e stima, indicandolo come uomo giusto, guida indispensabile. Nessuno osa contraddirlo pubblicamente per non incorrere nella riprovazione generale. Tutti hanno contribuito a coltivare la sua immagine che sconfinava nella beatificazione. In quanto all’opposizione può dire ciò che vuole, tanto è l’opposizione e non scalfisce la sua serenità. Tutto ciò che c’era prima di lui è stato cancellato o è servito per preparare la sua apparizione che è conclusione, apice, passione per un’intera comunità. La storia della città è raccontata come una lunga attesa del suo avvento. Insomma il solito creazionismo applicato alla politica.

Gli assessori dipendono da lui in una struttura relazionale che li infantilizza, lui li ha scelti, a lui si rivolgono sempre per essere difesi dai colleghi prepotenti. Quando ci si avvicina a Roma, s’impara come ottenere finanziamenti, così il sindaco, sempre più assente, è diventato comunque il cordone ombelicale che alimenta la città ma solo sui pro-

getti autocelebrativi. Quando Delrio è diventato presidente Anci, la sua pattuglia è diventata distratta e annoiata, si occupa solo di ordinaria amministrazione e Bonaretti si è proposto come direttore generale a Milano, ma anche un posto al ministero non gli dispiacerebbe, per riordinare le Regioni e i Comuni come sa fare lui. Catellani da tempo non si fa più vedere, resta Spadoni a spadroneggiare sul patrimonio pubblico. È chiaro che Delrio non ha più alcun interesse verso il suo mandato di sindaco ma la città resta il suo piedistallo e non lascerà che qualcuno si appropri del suo lavoro. Per il suo ruolo in Anci, spesso si sono rivolti a Delrio lavoratori e componenti della società, per chiedergli di portare avanti e condividere con gli altri sindaci temi civili e sociali. Invece come ultimo atto, a capo dell’Anci: *Delrio sceglie l’inquisito Romeo per riscuotere. L’imprenditore è stato condannato a tre anni per corruzione a Napoli. Prenderà il posto di Equitalia. Ha sostenuto con 60mila euro donati nel 2012, la Fondazione Big Bang di Matteo Renzi.*

La politica di Delrio si fonda sulle larghissime intese, chi nel Pd si è messo a raccogliere i suoi interventi su Facebook, ha notato che non teme di contraddirsi in continuazione per compiacere tutti. Il programma politico di Delrio è costruito al telaio: ha intrecciato le idee di Dossetti, *quando a Bologna, assieme ad Ardigò diede vita al Libro Bianco in cui veniva disegnata l’idea dei quartieri come cuore della città* e ha cercato di assumerne l’aspetto ascetico, soprattutto all’inizio, quando indossava giacchette modeste. È Bonaretti che gli ha ricamato un abito bianco da sposa giudiziosa con un lungo strascico di propaganda ma Delrio sta bene con tutto, è niente gli fa una piega. Bonaretti ha avuto anche il compito di disegnare l’impianto politico, scucire e rivoltare l’organizzazione comunale. Il programma di welfare di comunità, è probabilmente stato ricalcato con cartamodello da quello del Consorzio Oscar Romero.

Pessimo oratore, Delrio preferisce esprimersi in uno scenario da convention all'americana: palco e platea, monologo e nessuna possibilità d'intervento dal pubblico, filmati e brochure, slide e applausi. In città i costosi baracconi patinati urtano sempre di più il pubblico meno sprovveduto, che si sente coinvolto in un eterno spot elettorale.

Delrio è sempre seguito dal suo staff di comunicazione personale a ogni incontro e inaugurazione. I giornali mandano solo i fotografi e l'articolo arriva loro già confezionato. Lo staff raccoglie facezie, siparietti che divertono il pubblico, e interpreta qualunque incontro a favore di Delrio, il modello di riferimento è evidentemente Obama.

La propaganda non si è mai fermata: durante la campagna delle Europee 2009, è stato distribuito "La nostra città, cinque anni di amministrazione" e, verificato che sono *più volte citati il nome, il logo del Comune e raffigurata l'immagine del sindaco attualmente in carica, Graziano Delrio*, è intervenuta AGCOM e ha ordinato di pubblicare un messaggio che riconoscesse la trasgressione della legge.

Nei dibattiti, Delrio rivela la sua impreparazione: spesso è impreciso o vago e, quando è in difficoltà, alza la voce e dichiara che "i fatti non mentono", come quando, in un'assemblea pubblica, ha sostenuto che l'elettrosmog è innocuo, precisando che se lo diceva lui, che è medico, bisognava credergli. È visibile in rete, l'incontro con gli studenti di Corto-circuito sui costi lievitati della stazione di Calatrava, conclusasi con l'accusa ai giovani, troppo informati, di *confrontare le mele con le pere... e comunque è stata la giunta precedente a deliberare di spendere quella cifra*. In quell'occasione, la sua portavoce è intervenuta rimproverando gli studenti che avevano messo in difficoltà il sindaco.

Alla festa nazionale del PD, su Iren, Delrio ha detto: *il patrimonio del mio Comune... per effetto dell'ingresso in borsa si è incrementato. Almeno 200 milioni in più che abbiamo utilizzato per opere di interesse*

pubblico. Dalla platea, uno di noi, ha ribattuto che sono soldi delle bollette ma la cronaca narra che *Delrio si accalora e risponde determinato: 'No, è denaro proveniente da chi ha investito in Iren'*, insomma la borsa è un covo di filantropi.

Il potere di Delrio è diventato evidente, dopo la superficiale puntata di Presa Diretta sulla cementificazione, andata in onda su Rai 3 il 12 febbraio 2012. La settimana successiva, lacona si è scusato per non aver dato abbastanza spazio a Delrio, che è riapparso per tenere un piccolo comizio, spiegando quanto lui si opponga al cemento. Il conduttore lo ha salutato come sindaco coraggioso! In realtà, a causa della crisi, il Comune ha dovuto restituire centinaia di migliaia di euro di oneri di urbanizzazione a chi ha rinunciato al permesso di costruire, mentre in un anno sono sparite 674 aziende edili. Nonostante questo, la campagna intorno alla città continua a essere un paesaggio di gru.

Più volte Delrio è stato invocato dai lavoratori delle partecipate, senza successo. Il 31 gennaio 2013, le RSU di Iren spiegavano che *Delrio pare totalmente disinteressarsi alle vicende dell'azienda e che è preoccupante il silenzio della proprietà, rappresentata sul territorio dal sindaco di Reggio Emilia, così come appare grottesca la mancanza di qualsiasi profilo etico di questa azienda, che, per i propri fini finanziari, pare disposta a calpestare qualunque regola contrattuale*. Questo mentre nello stesso giorno Russo, comandante della Polizia municipale, spiegava perché Delrio non voleva incontrare i vigili in stato d'agitazione: *Il sindaco e la giunta delegano le trattative per quanto riguarda le problematiche sindacali*. Russo, arrivato dalla Squadra mobile, da un ventennio è un dirigente intoccabile e ha preteso lui che la delega fosse affidata a Delrio, proprio per avere mano libera con i lavoratori e promuovere, lamentano i sindacati, *concorrenza anziché coinvolgimento, competizione anziché collaborazione*.

Si scrive Iren e si legge Delrio

Una strana procedura ha portato alla nascita di Iren: il sindaco riuniva continuamente i colleghi della Provincia, anche la domenica, per convincerli con un pressing continuo. Perché Delrio ha voluto fortissimamente la nascita di Iren, trascinando tutti in un matrimonio illogico con Genova e Torino? Forse per compiacere Chiamparino, di cui era il vicepresidente, alle prese con gli ingenti debiti del capoluogo piemontese? Sappiamo che le fusioni tra aziende sane e indebitate sono diventate prassi per spalmare i debiti su una platea più ampia. Ma nel PD si dice che sia stata un'operazione per dare grande potere al sindaco, capofila per Parma e Piacenza, quindi con la possibilità di sedere da pari con i sindaci dei capoluoghi di Regione come Genova e Torino e ottenere visibilità e potere.

Hanno detto i grillini: *È Delrio il responsabile politico di tutti i disastri Iren sul territorio reggiano e aggiunge Rifondazione Comunista che lui più di tutti ha voluto questa aggregazione... Il risultato è che le liberalizzazioni sono fallite, le bollette sono aumentate, interi lotti di terreni edificati sono senza fognature. E tra i proprietari non ci sono solo i sindaci, ma anche fondi di investimento che risiedono alle Cayman.* Aggiunge la Presidente della Provincia, Masini: *C'è stata una perdita di valore secco da parte degli azionisti. Sono diminuiti gli investimenti, in particolare nel settore idrico e nella depurazione, e si prevede che diminuiranno ancora. Mi riferisco agli investimenti che portano i servizi ai cittadini. Sono aumentate le tariffe... i compensi dei manager sono stratosferici come se fossimo di fronte a prestazioni incredibili dell'azienda, anziché a delle perdite... Gli appalti al massimo ribasso non favoriscono le imprese*

radicate nel territorio. Rincarare la senatrice Pd, Leana Pignedoli: *Iren in tre anni ha diminuito il fatturato, ha aumentato il debito, non riesce a distribuire i dividendi attesi e aumenta le tariffe... peraltro opera in mercato di quasi monopolio.* Per Delrio, invece Iren è sana, a differenza di quello che si dice.

Soltanto sommando i titoli delle cattive notizie che riguardano Iren, si potrebbero riempire pagine. La multiutility non smette mai di stupire: per la discarica di Poiatica, un appalto è stato vinto dalla Ramm Srl, il cui titolare è accusato di appartenere a una cosca calabrese. L'avvocata Patrizia Polliotto siede nel consiglio di amministrazione di FSU, socio di maggioranza relativa di Iren, ed è tra gli amministratori di Biancamano che si è aggiudicata l'appalto Iren a Reggio Emilia, Correggio e San Martino per la raccolta differenziata (4 milioni di euro), data in subappalto ad Aimeri, poi sostituita da altra azienda che non voleva assumerne i dipendenti, come prevede la legge. La Polliotto risulta così controllore e controllata. Biancamano (è citata nel libro "Tra la via Emilia e il clan" a cura di Christian Abbondanza e Antonio Amorosi, Quaderni dell'Attenzione) è un feudo di Forza Italia, poi PdL. La Polliotto è anche in Fondazione San Paolo (Presidente Chiamparino) e ha molti altri incarichi prestigiosi. Secondo Walter Ganapini, che ha ricoperto importanti incarichi sul tema dei rifiuti, la mafia in provincia si allunga sulle attività di raccolta e trasporto dei rifiuti. *L'attenzione di Iren è rivolta a colmare i 3 miliardi di debiti accumulati a Torino e Genova. Quindi il servizio di raccolta, prima appaltato a Manutencoop, è peggiorato... Si fa strada, quindi, il business che consiste nel prelevare i rifiuti pericolosi a basso costo che poi potrebbero finire nelle discariche abusive.* La Cgil di Parma racconta: *A noi risulta che l'azienda che si occupa della raccolta dei rifiuti sia composta di prestanome perché chi di fatto la controlla ha avuto dei problemi con la giustizia per corruzione e contiguità con*

ambientanti mafiosi. Lamentano i sindacati Rsu e Rsa che il debito miliardario non permetterà di garantire i servizi, mentre i movimenti finanziari compromettono il patrimonio, portano a un progressivo declino e i lavoratori degli appalti esterni non ricevono per mesi gli stipendi a causa dell'insolvenza di Iren.

Scrivo Giorgio Ponziano (Italia Oggi 9/2/13): *C'erano una volta le municipalizzate. Adesso al loro posto vi sono le multiutility, che erogano servizi, pagano lauti compensi a centinaia di amministratori, distribuiscono dividendi ai Comuni... in realtà una tassa camuffata (attraverso le tariffe imposte dall'azienda monopolistica)... Sono centri di potere poiché sono controllate dai Comuni, spesso perciò imbottite di politici, ex politici, amici degli amici. Prendiamo Iren... un fatturato di 3,5 miliardi e un debito di 2 miliardi... (Ha inoltre tanti bracci) ognuno dei quali con presidenze e consigli d'amministrazione. Leggendo la nomenclatura di Iren si rimane basiti: il direttore generale, Andrea Viero, militante della Margherita, poi l'elenco comprende i PD Lino Zanichelli e Gianluca Borghi e il consigliere comunale della margherita Eugenio Bertolini. Si potrebbe continuare, ma ci si può fermare a un altro consigliere, margheritino e del cerchio magico del sindaco Graziano Delrio, Marco Elefanti, che a proposito di questa sua esperienza ha dichiarato: 'Vi racconto la gestione folle di Iren. Cambiamola prima che sia troppo tardi: nessuno ha veri poteri decisionali e le controllate andrebbero abolite'. Se lo dice lui, che siede nel consiglio d'amministrazione...*

Figura che consigliamo di seguire con interesse in Iren è l'avvocato Ettore Rocchi, professore di Diritto commerciale, Presidente di Iren Rinnovabili, operazione con cui sono stati riuniti i destini di Iren e delle coop. L'avvocato, da quasi un milione di euro l'anno, abituato a sedere in più consigli d'amministrazione, è indicato da alcuni come il vero regista delle visioni che guidano le scelte della Giunta reggiana.

L'ultima nomina in Iren è quella di Lorenzo Bagnacani, voluto dal sindaco di Parma con un accordo con Reggio. Bagnacani è stimato da Beppe Grillo ma soprattutto è legato a Delrio. Bagnacani è stato Presidente del comitato anti-inceneritore di Gavassa, poi ha iniziato una brillante carriera contemporaneamente in diverse società. Dal 2011 è amministratore delegato di Ladurner Energy Srl che produce tutti i tipi di impianti per lo smaltimento dei rifiuti, compresi inceneritori e Tmb. È amministratore di una società che si occupa di energie alternative e che è fornitrice di Iren, valore dell'ultimo appalto: 192 mila euro. L'attuale riorganizzazione di Iren, con la riduzione dei consiglieri, è stata presentata come un risparmio, ma secondo Francesco Fantuzzi (Idv), il risultato sarebbe una struttura ancor più verticistica di quella attuale (che) rischia con evidenza di attenuare ulteriormente la possibilità di un controllo efficace e il fondamentale ruolo pubblico. In questo modo si esclude Parma, la città di Pizzarotti, lo strano sindaco grillino che, dopo essere stato eletto, sull'inceneritore ha cambiato discorso.

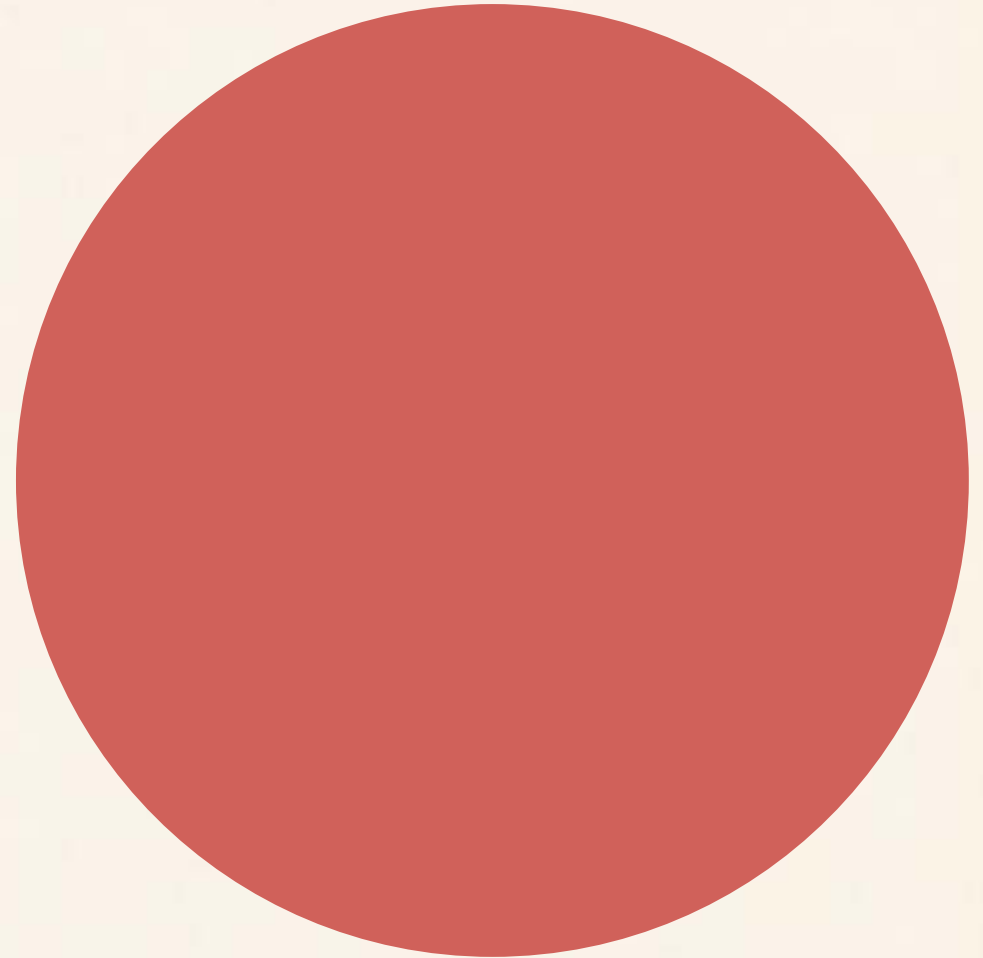
In quanto all'inceneritore di Reggio Emilia, è stato chiuso agli inizi del maggio 2012, dopo 44 anni di attività e di lotta dei cittadini incanutiti negli anni ma sempre attivi. È stato chiuso perché scaduta l'autorizzazione di impatto ambientale e per ottenerne una nuova i costi erano eccessivi, così si è preferito costruirne uno nuovo a Parma. Delrio, e con lui tutto il Pd, non ha resistito all'idea di prendersi il merito: *Promessa mantenuta... Abbiamo dimostrato qualcosa che sembrava impossibile... in questa svolta credo di averci messo tanta tenacia e costanza, che fanno di un processo innovativo un progetto credibile...* (Dopo un iniziale scontro con l'azienda e una discussione accesa anche con altre istituzioni, pensiamo alla Provincia che adesso ha invece rilanciato in tutto il reggiano un modello flessibile e poco ideologico, proprio come piace a me. Intanto Renzi, accolto da Delrio a Reggio, ha spiegato che

dire che il termovalorizzatore fa venire il cancro è un'affermazione non supportata da alcun dato scientifico (applausi).

Ha spiegato il consigliere regionale PD Beppe Pagani che Delrio sarebbe la giusta figura istituzionale per diventare Presidente del Consiglio, perché piace a Monti, al PdL e a Grillo. E aggiunge che *Alcune esperienze fatte a Reggio dimostrano che con Delrio si possono aprire dei fronti comuni: dall'inceneritore al porta a porta fino alla battaglia sull'acqua pubblica.*

Intanto *I comitati per l'ambiente, finora coinvolti nell'elaborazione dei piani per lo smaltimento dei rifiuti, mettono in dubbio l'impianto per il Trattamento meccanico biologico (Tmb), che a loro giudizio dovrebbe essere di dimensioni ridotte, infatti, attualmente arrivano parecchi rifiuti anche da fuori provincia.*

PARTECIPAZIONE



Persone della città

In città, diversi comitati hanno regolarmente raccolto migliaia di firme e prodotto mozioni da sottoporre al dibattito in Consiglio comunale. Ormai è chiaro che tutte le mozioni presentate al Comune hanno tre possibilità:

- 1) Non essere ammesse o essere respinte con motivazioni opinabili.
- 2) Essere approvate senza che abbiano sèguito.
- 3) Essere modificate e presentate con un odg del Consiglio che aggira e diluisce i contenuti.

La mozione per un piano antenne contro l'elettrosmog (dal 2001 esiste un comitato ormai ferratissimo sull'argomento), dopo dieci anni di lotta, è stata approvata il 14 febbraio 2011. Nello stesso anno, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, ha sconfessato il medico Delrio, indicando le onde elettromagnetiche come "potenzialmente cancerogene"; l'allarme era già partito anche dalla neurologia cittadina per l'aumento di tumori al cervello. Dopo l'approvazione della mozione, celebrata come un successo popolare, si è arrivati al 2013 per avere l'atteso piano antenne, proprio qualche mese dopo che il governo Monti aveva eliminato qualunque possibilità di regolamentazione.

Per le tre mozioni sull'acqua pubblica (Reggio Emilia ha avuto il record italiano di votanti favorevoli), sono state adottate tutte e tre le tecniche: dopo un tentativo di respingimento, le tre mozioni sono poi state accolte ma modificate con un odg e ci vorrà un anno e forse più per verificare se

è possibile la ripubblicizzazione, cioè fino alle elezioni amministrative del 2014.

È scritto in "Città delle persone" che *La comunicazione istituzionale, centrata tradizionalmente sulla reputazione del Comune o sulla relazione tra Comune e utenti dei servizi... cambia natura, obiettivi e destinatari. Si tratta di comunicare la città e con la città. Si tratta cioè di usare la comunicazione secondo tre precise direzioni. In primo luogo, per condividere gli obiettivi di policy sotto il profilo valoriale e operativo... In secondo luogo la comunicazione deve promuovere i comportamenti attivi, stimolando e incentivando la rete a svolgere concretamente la propria azione in modo coerente. Si tratta di realizzare campagne di comunicazione a favore dei comportamenti civili... del protagonismo dei cittadini... la chiarezza del ruolo di supporto del Comune e, non ultimo, che si attivi l'emulazione reciproca per realizzare un progetto. Una comunicazione mirata, infatti, valorizza il protagonismo. In terzo luogo, la comunicazione deve assumere il punto di vista del cittadino, di chi vive la città.*

In pratica si tratta di infondere e diffondere contenuti utili all'Amministrazione e poi chiamare i cittadini conformati a contribuire alla realizzazione, rendendoli protagonisti di scelte altrui che tuttavia hanno a tal punto interiorizzato da ritenere proprie. C'è assonanza tra l'idea di Bonaretti di una piccola oligarchia che tutto controlla e "la visione" (stessa terminologia bonarettiana) di Gianroberto Casaleggio, gestore del blog di Grillo, che teorizza il ruolo fondamentale degli INFLUENCER in rete: un 10% di utenti consapevoli in grado di formare le opinioni del restante 90%. La rete inoltre, permette al Comune non solo di comunicare come e quel che vuole, ma di tenere a distanza i cittadini, eliminando gli sportelli aperti al pubblico. Non è dunque un servizio ma un utile disservizio, infatti solo 11mila cittadini utilizzano i servizi in rete.

L'idea di partecipazione promossa in città, coincide sostanzialmente con il sondaggio e i nuovi media sono perfetti per questo tipo di "democrazia diretta" tanto decantata dai grillini. *'Salva con nome' è un'installazione interattiva, realizzata in collaborazione con Netribe e Onde comunicazione, dedicata al lancio di un'azione partecipativa di coinvolgimento della cittadinanza nella scelta del nome da dare alla piazzetta dietro lo Spazio Gerra. 'Salva con nome' offre la possibilità a ogni abitante di Reggio Emilia di partecipare attivamente alla toponomastica della città. Attraverso l'uso della rete, con modalità semplici ed accattivanti, si potrà esprimere una preferenza riguardo al possibile nome di un'area urbana... Ogni luogo verrà segnato da un grande marker simile a quelli che si trovano sulle mappe, sul quale sarà affisso un QRcode. Basterà puntare il proprio smartphone e apparirà una schermata che racconta tutto del luogo in cui ci si trova e presenta un set di opzioni da scegliere: Piazzetta degli orti di Santa Chiara, Piazzetta Pier Vittorio Tondelli o Piazzetta Luigi Ghirri. Insomma si vota ma solo i nominati.*

Città delle persone

Reggio oggi è chiusa a riccio, chi è al potere se ne sta chiuso dentro al palazzo e se la racconta dicendo a sé e a chi gli sta intorno che sono tutti belli e bravi. Delrio fa il furbino e l'accattivante. Angelo Alessandri, onorevole ex leghista, che ha fondato la Lega emiliana imitando l'organizzazione del PCI.

Manca una visione d'insieme, un tavolo di concertazione reale, che non

sia il luogo dove la Giunta racconta ciò che ha già deciso. Donatella Prampolini, Presidente Ascom Reggio Emilia e n° 2 della Federazione Nazionale Dettaglianti.

Guardare e non toccare. Il centro storico è il biglietto da visita di una città e molto è stato investito per ristrutturarlo, così le vetrine polverose dei negozi chiusi e svuotati, occhieggiano su una città più ordinata. Ovunque in Europa esistono politiche per i centri storici e la regione Emilia-Romagna ha fatto l'ottima legge 41, ma il Comune spesso tende a trattenere per sé i contributi destinati a sostenere le attività commerciali e li traduce in arredo. L'idea di città dell'Amministrazione è riassumibile nel parco Cervi dove, nonostante il rifacimento elegante, restano i tossici storici e un bambino è rimasto "incollato" al bell'arredo surriscaldato dal sole. Non c'è più l'arena e neanche gli spettacoli, resta un piccolo palcoscenico, che una pista ciclabile divide da una 'platea' che guarda altrove. Si tratta di panche che poggiano su pietre a portata di mano, si presume da lanciare agli artisti. In realtà è tutto il parco a essere teatrale, è un luogo dove sostare possibilmente composti e ammirati. La presenza umana disturba la prospettiva e per questo si era anche pensato di eliminare il mercato settimanale nelle piazze. I cinema del centro sono stati chiusi, poi il Comune ha aumentato la superficie dei negozi e per gli ex cinema è stato chiesto il cambio di destinazione d'uso, sempre oneroso. L'assessora Maramotti insiste che bisogna brandizzare il centro storico, bisogna venderlo in qualche modo ai turisti, perché la città deve coltivare una vocazione turistica che non ha mai avuto e bisogna eliminare tutto ciò che può essere imbarazzante, indecoroso o che non risponde al gusto dell'Amministrazione. Chi non supera la selezione non ha possibilità di sopravvivenza: si comincia con controlli insistenti, azioni vessatorie, soprattutto si sparge discredito. Per le tipologie di attività non gradite, si ricorre a inserimenti

silenziosi nei regolamenti comunali che vietano per esempio l'apertura di rosticcerie in centro storico.

Nonostante i pareri negativi espressi a più riprese da Confcommercio, Cna e Confesercenti, la Coop Baragalla da oltre 5.000 mq si farà. Dal Forum dei cittadini, spiegano che contribuirà in modo decisivo ad aumentare l'inquinamento urbano. Come ogni grande struttura commerciale, esso è prima di tutto un grande attrattore e generatore di traffico... Lo dicono... i 1.000 posti auto. Nulla è previsto per quanto riguarda il trasporto pubblico... Ancora una volta Reggio Emilia sceglie di puntare su strutture decisamente sovradimensionate.

Da anni sono completamente scomparsi dal dibattito pubblico in città i temi dell'inquinamento e della **mobilità**. Prevale la rassegnazione nella città ormai stupidamente diffusa e impossibile da servire con i mezzi pubblici ridotti e malridotti. Il primato italiano di Reggio per le **piste ciclabili** (100 metri per ogni abitante) è un falso in bilancio: si contengono i marciapiedi e km di piste disegnate con il pennello. Aumentano continuamente gli incidenti tra pedoni e ciclisti che si muovono senza regole negli stessi spazi affollati.

Il Comune insieme a Tuttinbici e Re *in bici* pubblicizza il percorso casa-scuola, però illustra i progetti con foto di altre città. Per il bicibus e pedibus si volevano raggiungere i 1.000 bambini in tre anni, ma per il bicibus si è passati da 510 bambini nel 2010 a 391 e per il pedibus da 55 a 10, sono diminuite anche le scuole coinvolte. Questo perché si è pensato di risolvere tutto con i volontari che però non possono garantire alcuna continuità. In quanto al *noleggior bici?* In stazione è un bluff. Non sgancia e non riceve bici da mesi. Sotto c'è un numero di telefono – ma risponde una casella di posta –, e un indirizzo e-mail. Con la diminuzione del **trasporto pubblico** (-200.000 km) diminuiscono i passegge-

ri, mentre sono aumentate le auto circolanti, anche perché il trasporto locale è ormai sinonimo di odissea. Il 31 gennaio 2012 il comune ha approvato all'unanimità una delibera che impegnava sindaco e Giunta a vigilare sul rispetto delle leggi dello Stato nel subappalto del pubblico trasporto finanziato da Stato ed Enti locali. Stessa cosa ha fatto la Provincia, ma non c'è stata alcuna conseguenza positiva. *Quando c'è un minimo sospetto di collusione con la mafia per qualche azienda, queste vengono chiuse, ma quando l'illegalità è presete all'interno di pratiche in cui sono implicati gli stessi membri del Comune, ecco che non si fa nulla. Si predica la legalità, si organizzano manifestazioni e convegni per discuterne e per risolvere il problema della mafia... e poi lo stesso Comune è coinvolto in pratiche non legali per la tutela dei lavoratori, denuncia Alberto Brescia, responsabile della sicurezza per l'azienda di trasporti. FER, TPER, MA FER, Act, Seta, Til, Tea: è una vera e propria selva di sigle, quella del trasporto pubblico locale ormai regionale. Non è facile, per il cittadino, capire chi fa cosa... Va poi ricordato che i servizi sono spesso oggetto di subappalto: e in ogni bacino abbondano i consorzi che si contendono il subaffidamento.* Il trasporto pubblico è un affare su cui si sta concentrando la grande cooperazione che si offre come forza sussidiaria, non più semplici appalti.

La stazione Mediopadana è continuamente indicata come il volano dell'economia locale ma per il momento è solo una cattedrale nel deserto, le aziende locali non sono state pagate, i lavoratori sono in difficoltà. Intorno a questa fermata sono state costruite tangenziali per trasportare ingenti quantità di merci come era previsto nel progetto iniziale. Queste gigantesche strisce d'asfalto nella campagna collegano paesini e frazioni dopo una sequenza infinita di rotonde e cavalcavia. Di sicuro la Mediopadana gode di infiltrazioni mafiose ed è un affare che coinvolge le grandi cooperative e gli altri soggetti ricorrenti in tutte le grandi opere

italiane, sempre gli stessi. Serve assolutamente che i treni fermino a Reggio Emilia, nella lunghissima e costosa stazione, per questo ci si affanna cercando d'inventarsi qualcosa che renda la città appetibile.

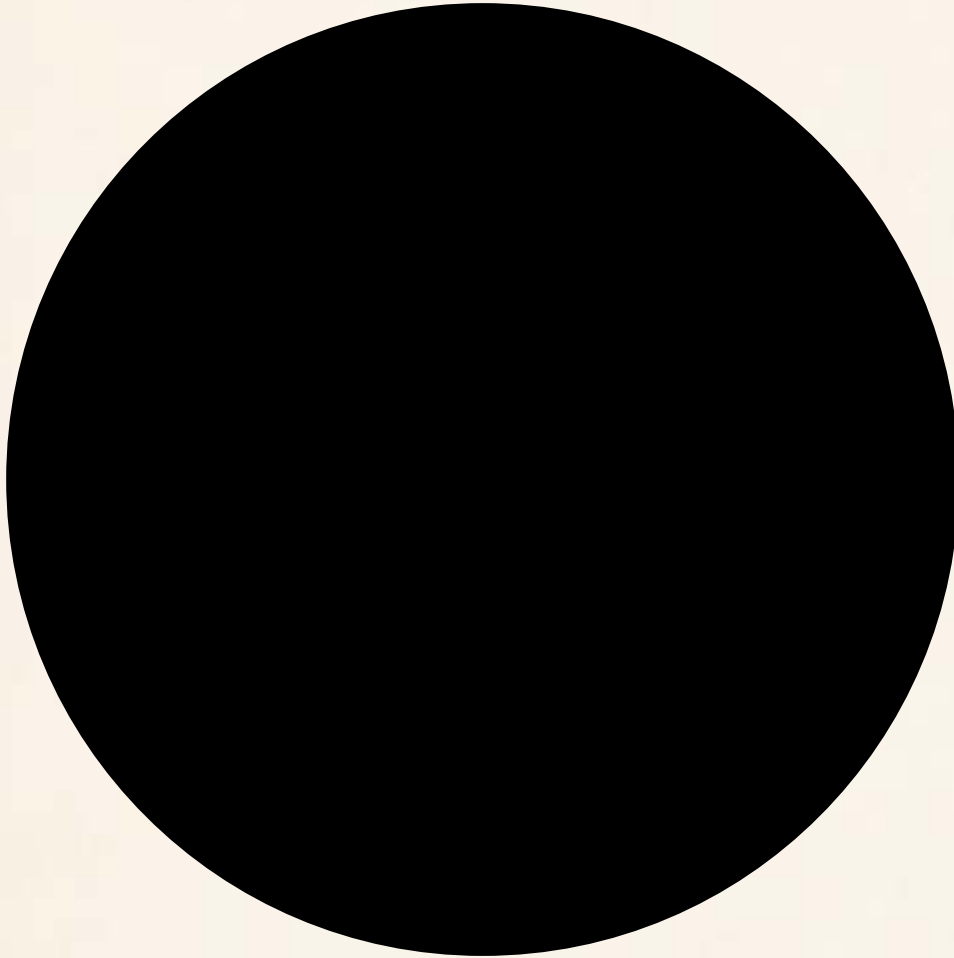
Mentre i treni veloci drenano tutte le risorse, restano a piedi i pendolari e si assiste alla progressiva desertificazione del trasporto locale e regionale.

Per anni, la cooperazione ha raccontato la nascita di una Reggio 2, una New Town molto Fast. La classe dirigente della città è drammaticamente aggrappata agli anni 80, mentre la città è contemporanea e tutto ciò che si muove sta andando esattamente nella direzione opposta. Delrio sogna una *Reggio come Seattle*. *E se a Reggio la sfida della banda larga viene vinta con un accordo tra privati, l'obiettivo non è focalizzabile se non contando su di loro*. L'assessore alla mobilità, ora onorevole PD, Paolo Gandolfi, ha detto che bisogna superare il berlusconismo, *che ha fatto sì che negli ultimi anni s'investisse sull'Alta Velocità... parliamo di scelte compiute negli anni 90 e oggi è inutile tornarci sopra. In termini di priorità anche allora è stato commesso un errore... Io capisco che l'Alta Velocità sia più redditizia per alcuni* e conclude, spiegando che danneggia il trasporto davvero necessario.

Il 9 giugno 2013 è la data ufficiale dell'entrata in funzione della stazione, anche se per terminarla servirà un altro anno, ma le inaugurazioni in città non mancano mai e la Mediopadana sarà sicuramente inaugurata più volte. Preoccupati i passeggeri perché la stazione, non ancora terminata ma già in parte arrugginita, è scollegata, e dalle città limitrofe dovranno utilizzare l'auto e l'autostrada per prendere il treno. *Un bel cambio di direzione da parte del presidente Moretti* (Amministratore delegato Ferrovie dello Stato), *che in precedenza aveva avuto parole molto dure nei confronti della stazione Mediopadana di Reggio*. Anche Montezemolo ha cambiato radicalmente idea e se si fermeranno tre coppie di treni

delle Ferrovie dello Stato, saranno sei le coppie di Italo a fermarsi. Cosa sarà successo? Delrio lavora a banda larga e conviene assecondarlo perché si sarà ricompensati. In quanto a Italo, in campagna elettorale ci sono state dichiarazioni esplicite: *Quella di Matteo Renzi alle primarie del centrosinistra – ha detto Montezemolo, dando l'impressione di un quasi corteggiamento – è stata una sconfitta bella e onorevole... Un giovane uomo che ha avuto il coraggio di giocare a viso aperto contro oligarchie di partito e una visione vecchia e ideologica*.

Il commercialista Carlo Baldi, propone ancora l'antico sogno: *Perché non avviare una campagna pubblicitaria in primis su Milano? Diversi che operano nel centro di Milano trasferirebbero di buon grado la loro abitazione dalle periferie della città in province emiliane assicurando l'Alta Velocità l'accesso celere al loro lavoro. Lo stesso dicasi per le aziende*. Il governo della città, intanto lavora per la terza rivoluzione industriale, racconta Mauro Bonaretti: *attraverso il protagonismo della mecatronica, la realizzazione dei tecnopoli, puntando sulla green economy, il biometano e il recupero dell'efficienza energetica degli edifici. Stiamo diffondendo la fibra ottica in città e sviluppando la stampa in tre dimensioni, considerata da (Jeremy) Rifkin uno dei grandi pilastri di una nuova forma di capitalismo*.



Mafia e legalità

Quando leggete 'pericolo di infiltrazioni mafiose' leggete una baggianata, il pericolo è una realtà ormai da 20 anni. Giudice Giuseppe Ferrari

Negli ultimi due anni sono state 27 le operazioni antimafia nel reggiano, provincia tra le più esposte per presenza di reati e affiliazioni alle cosche... il territorio di Reggio è tra quelli con maggior presenza criminale, ha detto Renato Scalia, consigliere della Fondazione Caponnetto. Quando per anni si è detto che la mafia non c'era, chi ci ha creduto davvero è stato il segretario provinciale del PD Roberto Ferrari, che non aveva sospetti quando ha acquistato la sua villetta da Giuseppe Nocera, poi raggiunto da un provvedimento della DIA di Napoli perché sospettato di essere il luogotenente emiliano di Michele Zagaria. Il terreno di via Favrega dove sorge la villetta, era stato acquistato da Nocera nel 2002, quando ancora era classificato come terreno agricolo... Questi (terreni) vengono successivamente, siamo nel febbraio 2004, resi edificabili attraverso un'apposita variante al Psc... Sindaco e contemporaneamente assessore all'Urbanistica (di Fabbrico), sono la stessa persona: Roberto Ferrari.

Gratteri, procuratore aggiunto di Reggio Calabria, ha spiegato che la 'ndrangheta può arrivare ai comuni semplicemente con i voti, ma non è neanche necessario che si scomodi, siamo talmente distratti che non servono sforzi. In genere basta un cambio di destinazione d'uso di un terreno, che da agricolo diventa residenziale, per sospettare la collusione mafiosa ma nel reggiano è talmente abituale favorire gli imprenditori, che come si fa a distinguere? La città è una lavatrice: da tempo, le organizzazioni di categoria denunciano la presenza di negozi che non hanno clienti ma emettono scontrini fiscali, ci sono strani tentati omicidi

e ai falò di auto e camion abbiamo fatto l'abitudine.

L'atteggiamento dei politici, sempre pronti a negare la presenza di organizzazioni malavitose, ha condizionato le altre istituzioni e non è un caso che molte operazioni di polizia arrivino da fuori regione e anche se, nel solo 2011, ci sono state 650 segnalazioni di riciclaggio, si è sempre percepito come un tacito accordo per difendere il buon nome della città. In questo clima, il Comune ha insignito del Primo Tricolore il Prefetto Antonella De Miro che ha detto emozionata: *Sono commossa, è un grande onore per me ricevere questo riconoscimento e, soprattutto, riceverlo in un tempio sacro dei valori italiani... Ringrazio il sindaco e le autorità perché il mio lavoro non lo svolgo da sola ma insieme a tutti gli altri enti istituzionali che, fino a prova contraria, sono illibati. Il radicamento della 'ndrangheta a Reggio è molto forte ma lo è anche nei paesi della Provincia. Se si fa una mappatura dei nomi che compaiono nella relazione della De Miro alla Commissione parlamentare antimafia nel 2010, si nota che c'è un esponente delle mafie quasi in ogni paese della Provincia.*

Le mafie investono in edilizia, società immobiliari, autotrasporto, commercializzazione di prodotti ceramici (Rubiera), poi naturalmente il gioco d'azzardo; crescono i locali con i vetri offuscati e a Reggio sono seguiti più di un migliaio di giocatori patologici. Bisogna poi ricordare che il 70% degli appalti dell'Emilia-Romagna sono dati in subappalto. Prefettura e Camera di Commercio, hanno istituito una white list delle ditte di autotrasporto, modello da estendere poi a edilizia e commercio, per incrociare i dati e segnalare situazioni sospette, anche se ancora non ci si rassegna a *voler vedere e capire come le infiltrazioni mafiose abbiano cambiato l'assetto dell'economia legale*. Si legge nell'ultimo Dossier mafie in Emilia-Romagna della Facoltà di Giurisprudenza di Bologna, che è esattamente questo il problema: *Il disinteresse diffuso*

che si respira in regione, sia a livello istituzionale sia a livello di società civile, ha portato e porta tuttora alla sottovalutazione del problema mafioso... la struttura politica stessa è un organismo senza dubbio in parte colluso con le organizzazioni mafiose, come dimostrano i vari processi intentati contro politici di vario calibro e iscritti a partiti sia di destra che di sinistra.

Prodotti tipici

Tra i principali frutti della terra reggiana, bisogna elencare la grande cooperazione che non è più rossa o bianca, ma ha tutti i colori della decomposizione. I quattro colossi cooperativi reggiani, con le fondamenta di calcestruzzo piantate nella pianura sabbiosa, stanno crollando rovinosamente e sono passati i tempi in cui Coopsette e Unieco sponsorizzavano il Giro di Padania "per sentirsi più vicine al territorio". Fabio Bezzi, direttore generale CNA Reggio, scrive: *Purtroppo il crack di CMR non era un caso isolato. Anche Orion e Coopsette hanno scelto la strada del concordato... dietro ai grandi nomi ci sono centinaia di piccole imprese... Quella rete di appaltatori, fornitori e subfornitori che... oggi rischia di fallire a seguito dei mancati pagamenti di commesse*. Reggio Emilia ha contato un numero impressionante di artigiani edili, partite IVA senza alcuna tutela. Spiega Walter Ganapini che *Il modello emiliano declina: i sindacati prevedono 2200 posti di lavoro in meno... ritengo che tutto ciò possa ricondursi... alla fondamentale arretratezza e subalternità culturale che pare permeare l'azione dei gruppi dirigenti selezionati negli ultimi anni... Non capisco più la mia città. Che cosa aspetta*

il Sindaco di Reggio a convocare un Consiglio comunale urgente per parlare della crisi delle Coop? Invece stanno lì a far finta di nulla... La politica ha mangiato la nostra terra buona... e abbiamo fatto degli interi quartieri di cartongesso che sono vuoti. Tutto è deciso a livello dirigenziale e, spiega Gilberto Gasparini: La maggior parte dei presidenti sono pensionati in carica da oltre vent'anni. Se scoppia la crisi, i lavoratori ne pagano le conseguenze e i presidenti vengono ricollocati e riciclati dentro quella sorta di labirinto politico che sono le varie Legacoop, a tutti i livelli. Ma Coop vuol dire anche servizi e logistica, un esercito di lavoratori con stipendi al limite della sussistenza. Le coop risultano essere costituite da soci, in realtà spesso si tratta di dipendenti che devono versare una quota per essere assunti e sono utilizzati secondo le esigenze dell'appaltatore, quindi possono lavorare stabilmente o stagionalmente, qualche giorno a settimana o al mese. Non è neppure necessario licenziarli: si lasciano semplicemente inattivi ma devono comunque versare la quota mensile. Sono molte le donne che lavorano nelle grandi coop e possono raggiungere anche il 95% del personale. Il restante 5%, cioè la dirigenza, è invece maschile. Capita sempre più spesso che ci siano coop che appaltano parti della loro filiera ad altre coop invece di assumere direttamente, o coop che si costituiscono appositamente per ottenere appalti e poi subappaltare. Sono scatole piene di dipendenti che si possono buttare o sostituire in qualunque momento, soprattutto se i lavoratori creano problemi. Grandi aziende cooperative, s'inseriscono nella deriva che vede il mantenimento dei posti di lavoro in contrapposizione ai diritti dei lavoratori, sostenendo che per mantenere gli appalti, e per conquistarne altri, vanno ridotti i salari e le condizioni dei lavoratori. Nel febbraio 2013, lamentano i sindacati, Coopservice ha dichiarato il rischio di andare fuori mercato, così ci ha chiesto di abbassare gli istituti contrattuali, ovvero stipendi e diritti

dei lavoratori, dal 100 al 70%. Il presidente di Coop Nordest, Marco Pedroni, ha spiegato: il contratto integrativo aziendale, è un accordo più favorevole per i lavoratori, che non esiste in altri gruppi della concorrenza. Quello attuale è troppo oneroso per Coop Nordest, che remunera i dipendenti di più e a condizioni più favorevoli, aumentando di circa il 15% il costo del lavoro. La crisi è terribile molte imprese saltano... È noto, spiega la Cgil, che Il gioco al ribasso contrattuale nelle cooperative è rappresentato anche dall'applicazione di quella parte della legge 142/2001 (legge sulla cooperazione), dove si prevede che l'Assemblea dei soci lavoratori possa dichiarare lo stato di crisi, spesso fittizia, della cooperativa e per questa via abbassare pesantemente l'importo delle retribuzioni, di mensilità aggiuntive e dei diritti in genere.

Qui nessuno fa l'indiano

Quella della coop GFE, è una storia di lavoratori della logistica, prevalentemente indiani che hanno dimostrato una dignità impensabile per l'Italia ma che sono stati circondati da un sistema intangibile. Assunti da una cooperativa spuria, costruita da un'azienda, si sono visti ridurre lo stipendio fino a 3,90 euro netti l'ora. Istruiti sui loro diritti dalla CGIL, hanno votato come presidente della coop Goghi, la loro leader, e hanno iniziato una dura lotta. Dopo mesi di picchetto davanti alla Snatt, presso cui lavoravano e che li ha prontamente sostituiti con un'altra coop, creata dai dirigenti sfiduciati di GFE, hanno deciso autonomamente uno sciopero della fame e della sete, estremamente determinato e drammatico. Hanno iniziato il 18 aprile 2011 sostenuti dalle molteplici realtà

movimentiste e politiche e dal supporto sempre più incerto della CGIL. Il sindacato li ha seguiti nel confronto con Provincia e Regione, entrambe a maggioranza PD, mentre rappresentava l'azienda l'avvocata Silvia Piccinini, presidente dell'Assemblea provinciale PD e appartenente alla corrente politica di Montermini, responsabile PD del lavoro. Partecipava anche Legacoop, la cui presidente provinciale Simona Caselli è stata candidata PD alle Europee. Alla fine la CGIL ha convinto la maggioranza dei lavoratori alla resa, con la promessa di una riassunzione concordata con il mondo cooperativo, che si è rivelata una beffa.

La più radicale protesta che sia mai stata portata avanti nel settore della logistica in Italia, è stata così sabotata da un sindacato spaventato dall'autonomia dei lavoratori e dalle conseguenze di una lotta decisiva. L'intervento sindacale aveva solo lo scopo di ridurre il danno, non certo quello di scatenare l'indignazione e neppure di vincere. La lotta nel settore della logistica sta continuando in altre province del Paese e ha ottenuto risultati positivi. La durezza del confronto è però riassumibile nel foglio di via per tre anni, da Piacenza, del coordinatore nazionale di Si Cobas, Aldo Milani che ha osato contrapporsi a Ikea.

Carla Ruffini, all'epoca della lotta portavoce di Sel, scriveva: *la storia della Gfe mostra in modo inequivocabile come l'attuale sistema degli appalti, in cui l'ex cooperativa è stata coinvolta, nasconda un'organizzazione di abbattimento del costo del lavoro e dei diritti dei lavoratori scientificamente e scientemente progettati (molti altri casi verificatisi in provincia di Reggio ci confermano tale desolante realtà). Non esiste volontà alcuna, sia sul versante istituzionale che su quello politico, di arginare un sistema di sfruttamento legalizzato che si sta espandendo a dismisura.* La Ruffini sottolinea poi il silenzio del PD, forse imbarazzato per il protagonismo negativo in questa vicenda di alcuni suoi dirigenti eccellenti, i quali, non limitandosi a difendere "tecnicamente" le ragioni

della Snatt, si erano pericolosamente avventurati sul terreno delle valutazioni politiche.

Qualche mese più tardi, il 5 novembre 2011, Simone Montermini, responsabile del lavoro e Sindaco PD di Castelnuovo Sotto, dipendente in aspettativa di Coopsette, ha presentato un nuovo soggetto culturale e politico che va da sinistra a destra. *Perché Ichino e Della Vedova non hanno idee diverse, si trattava di un soggetto Senza programmi politici, bensì un programma di riforme coraggiose, alcune anche impopolari, luogo in cui potranno riunirsi le anime riformiste di tutti i partiti. Per avviare un confronto e un dialogo costruttivo finalizzato al bene comune del paese.* Il movimento vuole la piena valorizzazione del merito, diminuire il peso dello Stato ed eliminare la conflittualità nei posti di lavoro, di conseguenza anche la rappresentanza sindacale. Montermini fonda l'associazione Riformisti Insieme, proprio con l'avvocata della Snatt Silvia Piccinini, che *rivendica il ruolo di bastian contrario nel partito ma, sulla decisione di lasciarlo, afferma: quelle sono decisioni individuali, neanche esternate nell'associazione.* Piccinini dichiara che Montermini è una risorsa per il partito. Infatti, nell'ottobre 2012 Montermini se ne va con Montezemolo e si candida con Monti, ma vuole restare sindaco, poi lascia e il nuovo candidato sindaco, per acclamazione, sarà un altro dipendente di Coopsette.

Le parole di Montermini, coincidono con "Città, delle persone": *io non ho mai pensato che i problemi di oggi derivassero dal troppo liberismo, semmai è vero il contrario: vedo ancora poche politiche liberali, che premiano il merito, contro le caste. Molta parte della Sinistra pensa che in un momento come questo ci voglia più Stato nell'economia. Invece il pubblico deve essere di controllo e di garanzia e non di gestione.* Alla domanda del giornalista sul perché non si sia rivolto a Renzi che porta

avanti la stessa visione, ha risposto: *Perché il PD esprime questa storia di una sinistra tradizionale, è nel suo Dna, e non si può più di tanto cambiare.*

Il sistema

Roberto Balzani, sindaco di Forlì ha scritto nel suo libro “Cinque anni di solitudine” che i sindaci sono tutti in carriera, sono “politici posizionali”, sempre impegnati a mantenere e riconfermare il proprio ruolo. Ha spiegato anche che *la società delle mille associazioni è frammentata in mille interessi e in mille spinte individuali, attraversata da mille conflitti.* Un sistema si regge solo se tutti sono coinvolti e sono ugualmente motivati a preservare la situazione, insomma hanno qualcosa da perdere. In questa categoria rientra tutta la città a cominciare dai militanti del PD che allargano le braccia e non parlano. Molti sanno e sono indignati ma vivono nella comunità e non hanno altra scelta che posizionarsi, stringere legami politici, stabilire conoscenze, chiedere contributi e, se li ottengono, raggiungere il riconoscimento sociale che transita attraverso quello politico. Il potere non assegna ciò che è legittimo pretendere ma piuttosto concede e l’opacità delle fortune coltiva sospetti. Sono stati tantissimi i comitati di protesta sorti in città, alcuni leader sono stati cooptati e candidati dalla politica, anzi è possibile che i comitati siano il modo più efficace per farsi notare e fare carriera. In genere per cooptare interi comitati è bastato dare loro un riconoscimento, la possibilità di svolgere un’attività che avevano proposto, un contributo o uno spazio, così si ritrovano improvvisamente afoni e lo restano per sempre. L’al-

ternativa è resistere e sfaldarsi nel tempo senza ottenere nulla se non l’aver diffuso idee che prima o poi fioriranno e allora saranno assunte dall’Amministrazione come proprie. Nelle ultime Amministrative in città, Rifondazione Comunista ha posto il tema della ripubblicizzazione dell’acqua nel patto di legislatura e, alla risposta negativa del sindaco, è uscita dalla coalizione, quindi dal Consiglio comunale, mentre ora Delrio si vanta di essere il paladino dell’acqua pubblica.

Il sistema Delrio è fondato sulla semplificazione autoritaria e sullo scambio di favori. Ogni volta che qualcuno si convince a cambiare idea, in poco tempo ottiene un ruolo nell’oligarchia e sale le scale del potere, è un fenomeno matematico e facilmente osservabile: annotatevi i nomi e seguite le carriere. Naturalmente chi è irriducibile diventa un pericolo per tutti, distrugge l’armonia e viene isolato finché non demorde o sceglie l’esilio, perché questo è il futuro sicuro di una comunità forte.

Da tempo l’unica certezza che attraversa la pluralità di movimenti e comitati della città, è: UNITI SIAMO NIENTE, DIVISI SIAMO TUTTO, forse perché Reggio è una città sostanzialmente di piccole parrocchie. Racconta Alberto Melloni (storico del Vaticano) di *episodi di settarismo cattolico, da quelli più clamorosi di movimenti che si muovono come truppe d’occupazione in territorio nemico, ai tanti gruppi e gruppetti sclerotizzati dalla loro autosufficienza e indipendenza – non sono pochi e poco gravi... isolotti di narcisismo nel mare del niente.* Come se non bastasse, i compagni di tante lotte, sono spesso risucchiati dalla propaganda, perché “Le nostre parole d’ordine sono confuse. Una parte delle nostre parole le ha stravolte il nemico fino a renderle irriconoscibili.” (Bertolt Brecht)

LA SPARIZIONE

Il giornalista domanda: *Nel suo Pantheon lei ha messo, oltre a Dossetti, anche don Altana, don Prandi, don Torreggiani. La chiesa dei poveri.* Delrio ha risposto: *perché questa è la storia della Chiesa reggiana. È l'attenzione agli ultimi, anche questo era un tema caro a Dossetti.* L'amministrazione Delrio ha fatto scendere un'attenta coltre di silenzio sul progetto di campine per i nomadi che pure aveva messo nel suo primo programma elettorale. Servizi psichiatrici, strutture per la tossicodipendenza, tutto è stato spostato oltre la città e i senzatetto sono stati trattati come immondizia da bonificare in nome del decoro. I servizi psichiatrici si sono involuti fino ad aprire quello che tutti chiamano "manicomio", colorato come una pastiglia. La campagna sulla maleducazione è arrivata a minacciare la decadenza dell'assegnazione della casa popolare agli inquilini che non hanno un comportamento adeguato. Spesso si tratta di casi sociali e psichiatrici di cui non si occupano neppure gli enti caritatevoli. Dove li manderanno?

Migranti

Reggio è una città razzista, come tutta l'Italia, questo è più che normale per un paese di emigranti umiliati che hanno sempre sperato di avere qualcuno che venisse dopo di loro, per rifarsi. La famosa accoglienza di Reggio Emilia è spesso utilizzata dalla città per complimentarsi con se stessa e rivela una nobiltà d'animo che somiglia troppo a un sentimento di soddisfatta superiorità. È come se la città sentisse di avere il compito di educare adulti già educati ma sospettati di essere selvaggi imprevedibili e pericolosi e si utilizzano questi argomenti, anche in appelli e documenti in loro favore. Non bastava la Lega, chiunque abbia cercato di emergere nel centro sinistra, ha sempre attaccato i migranti in modo scorretto e immotivato, sempre seguendo lo schema che descrive loro come pericolosi e i reggiani troppo buoni. Paolo Croci (della segreteria PD) ha scritto che è finito il tempo del buonismo che nasce nei salotti radical chic e cattocomunisti: *Non c'è nessuna traccia di razzismo nel chiedere che chi compie efferati delitti... macchiandosi di reati paragonabili solo a belve feroci, debba pagare il suo debito... Nel nostro territorio non mancano certo le strutture che permettono a chiunque voglia integrarsi di usufruirne, trovando la storica accoglienza del popolo reggiano che nella sua infinita generosità non lascia mai nessuno da solo... Se si pensa che il senso di giustizia e il rispetto della legge siano temi di destra... siamo finiti in mutande.* Spesso la gente lamenta che la città è troppo buona, arrendevole e se è vero che Reggio è "città solidale", è però soprattutto materna e accoglie adottando, con l'idea di plasmare e assimilare. Per capire il clima, basta guardare la comunicazione: sono stati appesi in città manifesti con corpi di immigrati in abiti da lavoro, con in testa uno scatolone per chiarire che anche loro "sono teste quadre" (così sono definiti i reggiani). Con questo, si voleva assicurare la

popolazione italiana, diffondendo un messaggio umiliante che rimanda all'addomesticazione. Il sindaco non ha mai voluto sentir parlare di clandestini, ha deciso che non esistono e tutto il Consiglio comunale si è adeguato. Così a Verona, sotto il governo della Lega è stato concesso il permesso di soggiorno ai migranti truffati con la sanatoria 2009, in nome della legalità. A Reggio Emilia si sono dati segnali politici opposti e il Questore si è adeguato. Nonostante sentenze favorevoli dei giudici consigliassero di concedere i permessi, sempre in nome della legalità, ha deciso di non concederli, ben sapendo che l'accogliente e civile Emilia Romagna ha il primato per il lavoro irregolare e nero, esattamente è al 1° posto per il lavoro nero, al 2° per quello irregolare, utile alle *false cooperative*, in maggioranza gestite da organizzazioni legate alla camorra, ha scritto Umberto Franciosi Flai/CGIL Modena. (dossier mafie).

Accanto ai lavoratori, ai migranti, a tutti coloro che si trovano in difficoltà, a offrire solidarietà concreta e politica, ci sono sempre stati solo i movimenti, le associazioni e i partiti della sinistra. Assenti tutti i partiti e movimenti che in questa legislatura siedono in Consiglio comunale.

In fine

Quando le norme sono concepite per mettere l'interesse individuale contro ciò che è giusto, l'utile contro il giusto, è pressoché scontato come questo scontro finirà: prevarrà sempre l'interesse e l'utile individuale e ciò non potrà essere accusato d'ingiustizia. Nadia Urbinati, Repubblica 10/10/12.

25 aprile 2013

P.S. *Nel giorno del suo compleanno, Graziano Delrio è diventato Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie Locali, poi ha avuto la delega allo sport ma voleva conservare anche il ruolo di sindaco. Costretto a lasciare si è comunque occupato di gestire i mutamenti ai vertici di Iren, suo feudo indiscusso, garantendo i suoi uomini e riciclando come presidente l'ex ministro Profumo.*

Delrio si è ovviamente portato a Roma Mauro Bonaretti, diventato suo capo gabinetto, la portavoce e qualche fedelissimo della parrocchia. Restano in città gli assessori Giovanni Catellani e Mimmo Spadoni, garanti della continuità e che hanno i propri affari da sbrigare. Letta ha nominato viceministro di Delrio, lo sconosciuto Walter Ferrazza del Mir di Samorì, partito che non ha avuto alcun parlamentare. Ferrazza però è sindaco di Bocenago, il paesino trentino di 400 abitanti in cui Delrio trascorre le vacanze. A Roma è stato chiamato anche Pizzarotti, sindaco di Parma, indicato da Delrio all'Anci, subito dopo che il grillino ha fatto approvare la discutibile nuova governance di Iren. Sempre in cerca di visibilità, il Ministro ha continuato ad attraversare i salotti televisivi senza lasciare segno, allora ha alzato la voce e, forte della sua famiglia cristiana, ha dichiarato a Vanity Fair la propria contrarietà alle nozze omosessuali e all'aborto e sicuramente nella curia romana lo avranno sentito. Ci è sembrato di riconoscere lo stile disinvolto di Bonaretti, nell'idea di eliminare le province svuotandole delle loro funzioni, per lasciare solo l'involucro. Saranno i sindaci a ereditare le competenze, aumentando il loro potere. L'esemplare Reggio Emilia intanto è condannata a essere la cornice brillante e armoniosa in cui risalta l'immagine del Ministro che non tollera ombre, per questo il Comune si è costituito parte civile contro i No TAV, accusati di scrivere sui muri. Il giudice ha riconosciuto il danno d'immagine al Comune, perché "Amministrazione efficiente ed efficace, anche in considerazione della visibilità della città a livello nazionale".